Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 21 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.002 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/6398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 25.000, trim. 20.000 (coi Piccolo del lunedì L. 60.300, 31.600, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.800, trim. 30.400 (coi Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.800, 35.700) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posta. e data prestabilita L. 49.200) - Redas. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istitus. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1300-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +30%) IVA 14%

L'ARRIVO A VENEZIA DELLE TRE UNITA' DELLA MARINA MILITARE CON 891 PROFUGHI

È finita nelle acque della Laguna la lunga fuga dei «viet» per mare

Il benvenuto davanti a San Marco - Drammatici racconti - A bordo hanno ritrovato una casa

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Una giornata di sole a Venezia, gremita come sempre di turisti, ha accolto le tre navi da guerra della Marina militare italiana al ritorno dalla loro missione di soccorso ai profughi vietnamiti nel Mar Cinese. Una missione dal valore umanitario innegabile, a prescindere da ogni polemica, dato che ha strappato da una morte quasi sicura in mare 891 fra uomini, donne e bambini. E' finita così nel migliore dei modi la tragica odissea, almeno di questa «gente delle barche», famiglie intere disposte ad affrontare la morte pur di godere — così ci hanno detto — della libertà.

Ieri mattina autorità e giornalisti, con gli elicotteri della Marina, sono stati trasportati a bordo dell'incrociatore «Vittorio Veneto» per dare il benvenuto ai profughi. Sul ponte della nave hanno tenuto un breve discorso ai marinai schierati il ministro della difesa Ruffini e l'amm. Torrisi, capo di stato maggiore della Marina. Questi ha ringraziato gli equipaggi delle tre unità italiane per la grande prova di efficienza e di alta umanità. L'ammiraglio Torrisi ha sottolineato come in questa missione sia mancato totalmente ogni aspetto politico, e come invece la Marina italiana abbia obbedito soltanto alla legge del mare, che è quella di salvare, a qualunque condizione, chi si trovi in pericolo.

Ruffini, portando il saluto del governo ai profughi e agli uomini delle tre unità, ha sottolineato come questa operazione senza precedenti da parte della Marina italiana abbia suscitato l'ammirazione e il rispetto del mondo intero. La piena riuscita di questa missione di pace e di amore — ha detto Ruffini—, e la dimostrazione di efficienza e professionalità della Marina sono state la migliore risposta ai denigratori. Ai profughi — ha detto Ruffini — l'Italia non offrirà privilegi particolari, ma garantirà tutti i diritti propri di una civiltà umana, cristiana e occidentale.

Sul ponte di volo del «Vittorio Veneto» festosi e ridenti, vestiti per la maggior parte nelle tute blu da lavoro dei marinai, il primo incontro con i profughi. Ci hanno accolto con un lungo applauso. Ormai rifocillati, sereni e fiduciosi dell'avvenire, sono disposti a parlare dell'inferno al quale sono scampati nel loro paese, con i «campi di rieducazione», e in balia del mare e dei pirati. I bambini scherzano e ridono, lasciandosi fotografare volentieri e passando allegri fra le braccia di autorità, giornalisti, marinai e ufficiali.

E' stato questo per l'VIII gruppo navale della Marina il più lungo viaggio senza scalo. In soli quattro giorni i due incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» e la nave di supporto logistico «Stromboli» erano preparate per la missione. Sono partite il 5 luglio da Taranto, e viaggiando senza sosta hanno raggiunto Singapore il 21 luglio. Quattro giorni per completare i rifornimenti e ricevere le ultime istruzioni e il 25 luglio ha inizio la missione di soccorso.

Si batte la zona meridionale del Mar Cinese, sotto il Golfo del Siam in cerca delle barche ricacciate in mare dalle autorità malesi, che non sono più in grado di accogliere i profughi.

I marinai sono stanchi. Molti di loro non vedevano la famiglia da quaranta giorni già prima di questa missione. Alcuni hanno dovuto rimandare la data del loro matrimonio, o prolungare il periodo di leva. Ma ogni malumore si placa la mattina del 26 luglio. Il radar del Vittorio Veneto capta un'imbarcazione di 20-25 metri carica di profughi alla deriva. Alle 9.20 il natante viene raggiunto. Sono 128 vietnamiti. Non hanno quasi più viveri né acqua, il loro motore è in avaria. Vengono imbarcati. Ora l'equipaggio si rende conto che il loro sacrificio non è stato vano.

Sul ponte ieri abbiamo incontrato Mai Nguyen Phuoc Nhi, una giovane ex insegnante di inglese che faceva parte di questa prima imbarcazione raccolta. Ci racconta di come era difficile la vita nel Vietnam, dove il suo stipendio mensile bastava a malapena per comperare tre chili di zucchero o due polli al mercato nero. A fuggire da questa vita impossibile sono stati in 403, lei con la madre e il marito. Solo in 128 sono arrivati a destinazione, degli altri non si sa più nulla. Per partire hanno venduto tutto: prima di concedere i permessi i funzionari corrotti pretendono 6 «teal» (lingotti d'oro) a persona, circa duemila dollari.

Hanno nascosto nei luoghi più impensati tutti i loro averi e sono partiti senza un programma preciso. Aspettavano che una nave straniera li raccogliesse. I pirati tailandesi li hanno depredati ma poi, commossi, li hanno trainati sulla costa malese.

Sulla spiaggia di Tringganu ci sono, dice Mai, ventimila

Paolo Alessi

(Continua in 2.a pagina)

Arrivo a Padriciano



Un piccolo profugo vietnamita, ieri, subito dopo il suo arrivo al campo di Padriciano nella nostra città. (Foto C. E.)

Zamberletti: anche Hanoi ci ha compresi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — E' stato sottosegretario di Cossiga quando questi era ministro dell'interno. Con l'attuale presidente del Consiglio è uno dei pochi uomini politici capace di dare le dimissioni al momento opportuno: Giuseppe Zamberletti, 45 anni, neo sottosegretario agli esteri, è stato il protagonista politico della missione umanitaria della nostra Marina nel Sud-Est asiatico.

Ha dato una dimostrazione delle sue capacità nella ricostruzione del Friuli. I suoi elettori se ne sono ricordati facendo aumentare le sue preferenze da 45 mila a 65 mila voti. Anche in quest'ultimo incarico ha dimostrato lucidità di idee e sicurezza operativa.

— E' stato più difficile organizzare i soccorsi al Friuli o quelli ai vietnamiti?

«Sono state due cose diverse, nella loro tragicità. Nel primo caso avevo il compito di ricostruire e risollevare un'intera regione, parte del territorio nazionale. Con responsabilità totali per tutto. Qui abbiamo organizzato la nostra parte di soccorsi ai vietnamiti secondo gli accordi internazionali».

— Ci sono state delle polemiche per questa nostra missione in Vietnam...

«Polemiche stupide e pretestuose. Quelle degli inglesi dettate da un pizzico di invidia probabilmente, quelle dei vietnamiti sono state cancellate dai colloqui avuti in seguito ad Hanoi e che sono stati definiti dalle autorità locali "amichevoli"».

— Ma anche in Italia si sono criticate le spese...

«Ma non si sa quello che si dice. Il tutto è costato poco più di 1 miliardo e duecento milioni che sarebbero comunque stati spesi per far viaggiare le tre unità secondo le normali operazioni di addestramento».

— Il nostro compito si conclude qui?

«L'Italia ha fatto il suo dovere, anzi più del suo dovere perché abbiamo accolto 1500 profughi in pochi mesi invece di mille in un semestre, secondo gli accordi ginevrini. Ma il dramma continua e bisogna pensare al dopo».

— Continuano a fuggire dal Vietnam?

«Ora no, anche per motivi atmosferici che sconsigliano di prendere il mare. Ma quando saranno finiti i sei mesi di moratoria e la gente vorrà riprendere a fuggire, il problema si ripresenterà in tutta la sua inalterata gravità. A quel momento dobbiamo prepararci studiando delle soluzioni adeguate».

Stefano Marcoaldi

POCHE SPERANZE SULL'ESITO DELLA RICHIESTA DI ESTRADIZIONE

I giudici romani (pessimisti) preparano il dossier Piperno

Difficile convincere Parigi della fondatezza delle accuse al leader di Autonomia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Vertice a palazzo di giustizia per preparare la relazione che dovrà accompagnare la richiesta di estradizione di Franco Piperno: alla riunione hanno partecipato il sostituto procuratore generale Domenico Sica e i giudici istruttori Ferdinando Imposimato, Claudio D'Angelo e Rosario Priore. I magistrati hanno cominciato l'esame degli atti relativi all'inchiesta sull'Autonomia organizzata nella quale spiccano come protagonisti, oltre a Piperno, il professor Toni Negri, Oreste Scalzone ed Emilio Vesce.

Dalla montagna di carte i giudici hanno scelto quelle pagine (e sono molte) in cui si considera la posizione del leader dell'Autonomia arrestato a Parigi sabato scorso. Il materiale serve a illustrare il contenuto del mandato di cattura che il consigliere istruttore Achille Gallucci firmò contro Piperno per insurrezione armata contro lo Stato».

Durante il vertice, i magistrati non hanno nascosto il loro pessimismo sull'esito della pratica di estradizione appena avviata. «Non è che non abbiamo validi elementi indizianti contro l'imputato — hanno detto al termine della riunione —. Il fatto è un altro: il nostro obiettivo è quello di dimostrare che Piperno, attraverso una pervicace attività, ha dato esca al terrorismo armato, le cui azioni hanno causato innumerevoli delitti che con la politica non hanno nulla a che fare».

In effetti, nello stesso mandato di cattura, si giunge a elevare il capo di imputazione contro Piperno attraverso un discorso logico, più che su elementi concreti di colpevolezza: si ricordano, ad esempio, i suoi interventi all'epoca in cui era uno dei maggiori esponenti di «Potere operaio», cioè all'inizio degli Anni '70. Ma è un po' poco per convincere il giudice francese, che deve basare la sua decisione sul vecchio trattato del secolo scorso, il quale esclude categoricamente la concessione dell'estradizione per reati politici.

Risulta che qualcuno degli inquirenti ha proposto un espediente per «incastrare» l'esponente dell'Autonomia, attribuendogli all'ultim'ora un reato che non rientra tra quelli prettamente politici: come si sa, dopo la scoperta del covo brigatista di viale Giulio Cesare e l'arresto di Adriana Faranda e Valerio Morucci, la proprietaria dell'appartamento, Giuliana Conforto, sostenne che a presentarle i due terroristi era stato proprio Piperno, suo amico di vecchia data; il fatto poteva configurare il reato di favoreggiamento personale, che non rientra nella classificazione dei reati politici.

Ma, alla fine, l'idea è stata scartata perché il favoreggiamento è un delitto piuttosto lieve, per il quale difficilmente la Francia (e qualsiasi altro Stato) concederebbe l'estradizione: tanto più che apparirebbe chiarissima la sua strumentalizzazione per aggirare l'ostacolo del reato politico.

Quanto alla sparatoria di Viareggio che, secondo la polizia della località toscana, avrebbe avuto come protagonista Piperno, un'ulteriore mossa della magistratura italiana è condizionata dall'esito della prova del guanto di paraffina, alla quale l'imputato è stato sottoposto per ordine del magistrato parigino. Se la prova dovesse dare risultato positivo e se Piperno non fosse in grado di dimostrare di essere stato a Parigi almeno da due giorni prima della cattura, egli potrebbe essere imputato, per il fatto avvenuto in Versilia, di detenzione d'arma e di tentato omicidio aggravato. In questo caso, le possibilità che le autorità francesi concedano l'estradizione aumenterebbero sensibilmente.

Ma occorre la prova che l'uomo sceso venerdì scorso dal treno proveniente da Torino alla stazione di Viareggio e poi riuscito a sfuggire agli agenti che lo aspettavano, era veramente Piperno. «Per noi — continuano a dire i dirigenti della questura di Lucca —, fino a quando non sarà provato che Piperno era sicuramente a Parigi, l'ipotesi che fosse lui l'uomo sceso a Viareggio mantiene un'alta percentuale di validità. Gli elementi sono quelli ricordati: la precisa segnalazione ricevuta, il riconoscimento di un agente, il comportamento tenuto dallo sconosciuto, tipico di un terrorista, il fatto che egli abbia potuto contare su un'organizzazione che gli ha permesso di sfuggire alla cattura».

Sul retroscena della cattura di Piperno a Parigi si fanno intanto a Roma alcune supposizioni: qualcuno addirittura afferma che il leader dell'Autonomia si sarebbe in pratica costituito, per dimostrare che lui, con la sparatoria di Viareggio, non c'entrava, consapevole di non andare incontro ad alcuna conseguenza per la natura politica delle imputazioni che gli sono state contestate da Gallucci. Altri invece sostengono che sono stati i servizi segreti italiani a mettersi sulle sue tracce, seguendo le mosse di uno dei suoi difensori, l'avvocato Tommaso Mancini, che si era recato a Parigi per incontrarsi con Piperno.

In concomitanza con il vertice tenuto ieri dai magistrati, è stata notata al palazzo di giustizia romano la presenza del giudice di Firenze Pierluigi Vigna. Sul momento qualcuno ha messo in relazione la visita del giudice con il caso Piperno; ma Vigna, che attualmente è in ferie, non ha partecipato alla riunione: si è limitato a scambiare qualche idea con il collega Imposimato a proposito delle «Unità combattenti comuniste».

Sergio Geraldini

TRAGHETTI SEMIPARALIZZATI DALLO SCIOPERO

Migliaia di turisti bloccati nelle isole

A Olbia e a Lampedusa la situazione più grave

ROMA — Il rientro dalle vacanze, reso disagevole a molti italiani dal maltempo e dall'affollamento di strade e stazioni, è stato reso addirittura impossibile ad alcune migliaia di turisti dallo sciopero dei marittimi autonomi del Gruppo «Finmare», che ha semiparalizzato i traghetti delle società «Tirrenia» e «Siremar» che collegano la Sardegna e la Sicilia al continente, e la Sicilia con le isole minori. Almeno cinquemila persone sono bloccate a Olbia, in Sardegna, in attesa di imbarco, e la situazione si va aggravando anche nei porti di Cagliari e di Golfo Aranci; ancor più difficile la condizione di circa duemila turisti «intrappolati» ormai da tre giorni nelle isole di Lampedusa e Linosa, nel gruppo della Pelagie, nel canale di Sicilia.

Per far rientrare gli scioperi degli autonomi aderenti al sindacato Federmar-Cisal, il ministro della marina mercantile, Evangelisti, ha avviato un tentativo di mediazione: un incontro avrà luogo al ministero, ma non prima di sabato prossimo. Si spera che prima dell'incontro non vengano proclamati altri scioperi, dopo quelli articolati di 48 ore che in questi giorni stanno provocando tanti disagi ai turisti.

A Olbia, ieri sera, cinquemila persone con un migliaio di automobili al seguito si apprestavano a trascorrere la notte all'addiaccio, in condizioni assai precarie: nel porto sardo (dove tra l'altro piove con insistenza) non esiste una stazione marittima, e i passeggeri in attesa sono costretti a rifugiarsi dentro le auto, senza avere né posti di ristoro né servizi igienici a disposizione. A Olbia non sono arrivati, da Civitavecchia, i traghetti «Deledda», «Verga», «Città di Nuoro» e «Staffetta Mediterranea».

Complessivamente, ieri erano 7500 i turisti in attesa di salpare dalla cittadina: ma 2500 sono riusciti a imbarcarsi a tarda sera sull'«Espresso Ravenna», diretto a Genova, e sul «Manzoni», diretto a Civitavecchia (quest'ultimo, che avrebbe dovuto fare la rotta Porto Torres - Civitavecchia, è stato dirottato a Olbia, per raccogliere un certo numero di turisti in attesa, dopo che una delegazione di questi ultimi aveva minacciato di occupare l'«Espresso Ravenna» e di dirottarlo da Genova a Civitavecchia).

(Continua in 2.a pagina)

TRIESTE E UDINE DUE CITTÀ «DIVERSE»

La Regione fra Municipio e Piccola Patria friulana



3

Messo da parte nei nove anni d'occupazione alleata, il tema della zona franca riemerge nel 1954 e si presenta quale istanza quasi generale, con le sole eccezioni del Msi e degli indipendentisti. Fino al 1958, in un momento in cui è la Dc a non consentire più con le proposte zonafranchiste, l'iniziativa più pressante è quella dei socialisti. Psi e Psdi a Trieste sostengono con molta convinzione la causa dell'unificazione socialista, ma le due federazioni, tra le più attive in Italia nel battersi per il nuovo corso, non puntano tanto sullo «spirito di Pralognan» quanto sul fatto d'aver convissuto — anche dopo Palazzo Barberini — in una formazione quale il Partito socialista della Venezia Giulia (che era riuscito ad impedire localmente la scissione, ma solo per un periodo di tre-quattro anni) e, soprattutto, sul progetto di Zona franca integrale elaborato dal deputato socialista triestino Giusto Tolloy.

Nello stesso tempo viene alla luce, col solo postulato zonafranchistico, il Movimento economico nazionale, il quale ottiene una certa affermazione alle amministrative del 1956, vedendo eletti al Comune di Trieste due soli consiglieri. In questo preciso momento, mentre si affievolisce la pressione degli altri partiti, i quali incominciano a pensare ai vincoli derivanti dal Trattato di Roma, l'iniziativa passa al Pci ed in particolare a Vittorio Vidali prima, a Paolo Sema poi, molto attivi in questa direzione tanto alla Camera quanto al Senato. Anche coloro i quali condividono l'interpretazione degli obblighi cui l'Italia è tenuta per l'appartenenza alla Comunità economica europea non possono fare a meno di chiedersi perché in sede di negoziati, il patrio governo non abbia chiesto quel che la Germania, fondandosi sulle lacerazioni conseguenti alla guerra, ha saputo ottenere per Amburgo e per Brema. Si incomincia a pensare che Trieste, vittima, dell'orgia retorica per cui per anni la si era definita «cara al cuore d'ogni italiano», stia diventando un peso e che in più d'uno si approssimi una crisi di rigetto.

Si stanno ponendo in essere le premesse del risorgere del particolarismo triestino, che non si risolve nell'indipendentismo di questo dopoguerra, ma è ben radicato nella storia di Trieste e della sua amministrazione comunale in particolare (la quale, ai tempi dell'Austria, fungeva pure da Dieta provinciale e godeva quindi di sia pur limitati poteri legislativi). Non solo per ragioni tattiche o di autodifesa, ma anche perché non riescono mai a farsi interpreti di tutti gli italiani dell'Impero absburgico, i liberal - nazionali triestini fanno frequente ricorso all'espressione per ogni verso difficilmente giustificabile «nazione triestina» e si rinchiudono nella difesa del municipio. Né va dimenticato che, sia pure su scala regionale e non comunale, i socialisti propongono due volte di realizzare un'entità autonoma a dimensioni statali, nel 1913 allo scopo di fronteggiare il crescente orientamento trialistico, nel 1918, poco prima della fine della guerra e non insistendovi dopo la sua conclusione a novembre, proprio allo scopo di salvaguardare la funzione economica assolta entro l'impero, che si comprende non poter sopravvivere.

Sono questi i termini, in cui la discussione riprende agli inizi degli anni Sessanta. Sospesa l'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia in virtù della disposizione transitoria X, la mancata realizzazione delle regioni ordinarie conduce ad un ripensamento, soprattutto in quei settori del mondo politico friulano, che con maggiore diffidenza avevano seguito l'attribuzione della «specialità». Se condizione per l'attuazione della regione è il varo dello Statuto speciale questo è un prezzo che i regionalismi friulani incominciano a pensare di poter pagare. Nel frattempo, le sinistre si sono schierate a favore della riforma regionale e, nella politica di centro-sinistra che incomincia a profilarsi, gli accenti regionalistici sono tra i già pronunciati. Pur essendo l'ultima delle regioni a Statuto speciale a costituirsi, al Friuli-Venezia Giulia tocca il compito d'aprire il discorso generale sulle regioni ad autonomia ordinaria.

In questa prospettiva si pongono le forze politiche friulane, mentre da Trieste non si vede di buon grado l'assetto unitario e si insiste sul motivo dell'autonomia provinciale. Quanto meno, in questo senso è il documento elaborato dalla Provincia di Trieste, recepito nel progetto dei deputati democristiani Sciolis e Bologna, che punta sul riconoscimento di autonomie legislative ai consigli provinciali. In questo senso è pure la proposta del comunista on. Vidali: regione sì, ma con autonomia speciale per Trieste, che va retta da un consiglio di territorio. Non mancano spunti interessanti nei progetti in fondo unitari del comunista udinese Beltrame e del socialista Marangone (anzi, alcune proposte d'articolazione di quest'ultimo potrebbero tornare d'attualità nel prossimo futuro).

Quando, però, il 6 giugno 1962, su proposta del ministro Medici, la commissione affari costituzionali della Camera dei deputati addotta come testo base lo schema del deputato democristiano udinese Biasutti, in quanto tecnicamente più idoneo alla presentazione di emendamenti, la decisione non incontra obiezione ed è generale il riconoscimento della minore adeguatezza degli altri testi.

A rileggere la cronaca del dibattito parlamentare (anzi, dei dibattiti, perché, trattandosi di legge costituzionale, lo statuto regionale comporta doppia votazione), non sembra di imbattersi in grosse questioni. C'è l'ostruzionismo del Msi, in virtù però d'un antiregionalismo di portata generale, non per ragioni specifiche, c'è l'opposizione del Pli, allora anche molto aspra ed accentuata dalla svolta del centro-sinistra, c'è per converso la buona disposizione del Pci, che finisce per votare

Arduino Agnelli

(Continua in 2.a pagina)

CONFERENZA DELL'ONU A VIENNA SULLO SVILUPPO DEL TERZO MONDO

I paesi poveri aspirano al riscatto tecnologico

Il progresso scientifico non dev'essere monopolio delle nazioni ricche

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Il Presidente austriaco Kirchschlaeger ha inaugurato ieri a Vienna, alla presenza del segretario generale dell'Onu Waldheim, la conferenza delle Nazioni Unite dedicata ai problemi dello sviluppo tecnologico del Terzo mondo. La conferenza — alla quale partecipano oltre quattromila delegati, tra cui un centinaio di ministri — è la seconda del genere, dopo quella svoltasi nel 1963 a Ginevra, nel clima ancora euforico della «società opulenta», quando era diventata dogma di fede l'irreversibilità del progresso tecnico e scientifico a beneficio di tutta l'umanità.

Oggi, la situazione appare capovolta: il «dogma» ha fatto posto alla sensazione che nel mondo le cose stiano andando di male in peggio. Come ha dichiarato il ministro tedesco per la ricerca scientifica, Hauff, «esiste una contraddizione intollerabile tra l'alto grado della conoscenza tecnica e scientifica, da una parte, e dall'altra gli scarsi risultati ottenuti negli sforzi diretti a risolvere i problemi del Terzo mondo».

Compito della conferenza dovrebbe essere quello di scioglierе la contraddizione. Di qui lo scetticismo di gran parte dei protagonisti del dibattito: lo stesso segretario generale della conferenza, il brasiliano Da Costa, ha manifestato il timore che la riunione possa sfociare in una generica dichiarazione priva di contenuti, se mancherà il proposito di tradurre finalmente in un programma politico le proposte già formulate in altre sedi per creare un «nuovo ordine economico» nel mondo.

Molti sintomi fanno credere che, con la conferenza cominciata ieri, il cosiddetto «dialogo Nord-Sud» sia arrivato a una svolta importante. Da Costa, nel discorso inaugurale, ha infatti avvertito che il fallimento della conferenza potrebbe provocare una «radicalizzazione» del conflitto tra i paesi ricchi e quelli poveri, e annullare tutto ciò che è stato finora detto e fatto per colmare il divario esistente tra «Nord» e «Sud». Lo sviluppo tecnologico, egli ha osservato, potrebbe approfondire la frattura già esistente, se sarà mantenuto il suo monopolio da parte degli stati industriali. Le statistiche distribuite ai delegati della conferenza dicono che la parte del leone della tecnologia è attualmente divisa tra gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la RFT, il Giappone, la Francia e l'Inghilterra: in questi stati è concentrata la maggioranza della «popolazione scientifica». Nel Terzo mondo, abitato dal 70 per cento dell'umanità, opera soltanto il 12 per cento degli studiosi che si occupano della ricerca scientifica, ed essi hanno a disposizione appena il 3 per cento del denaro investito nel mondo nel settore della tecnologia.

Gli stati industriali spendono 93,6 miliardi per la ricerca scientifica e lo sviluppo della tecnologia, quelli del Terzo mondo appena 3 miliardi: questa situazione ha fatto dire allo scienziato indiano Vyasulu che «la tecnologia rappresenta, nella sua forma attuale, uno strumento di oppressione». Di conseguenza, i delegati del Terzo mondo — che in sede di conferenza sono in maggioranza — hanno chiesto «la fine del monopolio tecnologico tenuto dagli stati industrializzati». La tecnologia, essi dicono, «è un bene comune dell'umanità» e deve dunque essere equamente distribuita fra i ricchi e i meno ricchi.

L'obiezione di fondo che il «Nord» muove al «Sud» è che gli stati del Terzo mondo potrebbero fare di più per il loro stesso sviluppo. La tendenza generale sarebbe infatti quella di acquistare la tecnologia già confezionata dagli stati industrializzati e di rafforzare, in tal modo, il «monopolio tecnologico» di questi ultimi. Il segretario generale Da Costa ha sottolineato ieri questo fenomeno quando ha sollecitato gli stati del Terzo e del Quarto mondo a «finanziare» essi stessi la tecnologia, mettendo a disposizione della ricerca scientifica l'1 per cento del prodotto nazionale lordo.

A loro volta, gli stati del Terzo mondo rappresentati dal «Gruppo '77» hanno chiesto invece a quelli industrializzati una somma di due miliardi di dollari (che dovrebbero diventare quattro miliardi dopo il 1985) per un fondo destinato al finanziamento dello sviluppo scientifico e tecnico del «grande Sud». La richiesta è stata formalmente presentata al segretariato della conferenza viennese delle Nazioni Unite. La conferenza si protrarrà sino alla fine del mese.

Ettore Petta

Il postino suona sempre di meno

Chi l'ha detto che una «segnalazione» non possa finire in prima pagina? Se meritano il posto d'onore le disquisizioni sulla libertà di stampa, a buon diritto lo stesso trattamento è da riservare alla lettera d'una nostra abbonata, la quale dimostra come tutti i più bei discorsi sui sacri principii e tutti i più ambiziosi programmi di governo per garantire agli italiani il «pluralismo dell'informazione» possano essere vanificati da qualcosa di solo apparentemente meno importante: il disservizio postale.

E allora leggiamola tutti assieme questa lettera, firmata e datata Milano, 15 agosto.

«Forse vi disturberò, ma credo sia meglio informarvi su quello che sta succedendo qui con "Il Piccolo". Dopo aver sempre ricevuto regolarmente il giornale, a un certo punto non l'ho più visto arrivare. Dopo esserne rimasta senza per otto giorni, ho chiesto al postino se ne sapeva qualcosa e l'ho pregato d'informarsi. Il giorno dopo mi sono sentito dire che, nonostante tutte le ricerche, non aveva trovato traccia del "Piccolo": probabilmente non era mai partito da Trieste. Allora ho telefonato alla Posta di Trieste e benché non avessi fatto il numero dell'ufficio giusto, trovai una persona molto gentile che si prese a cuore la questione, chiedendomi nome, indirizzo e informazioni precise sui giornali che non avevo ricevuto.

«L'indomani, mercoledì, mi è arrivato "Il Piccolo" del martedì assieme ad altri due di giorni precedenti: il giovedì mi è giunto "Il Piccolo" giusto, il venerdì quello del lunedì; sabato il solo "Piccolo illustrato". Adesso, 13 agosto, mi mancano, oltre all'„Illustrato" del 4, tutti i numeri dall'8 in poi.

«Nello stabile dove abito la posta viene recapitata per mezzo di un furgone e vedo che ne arriva assai poca; tuttavia i miei casigliani abbonati a quotidiani di Roma e d'altre città li ricevono regolarmente: perché non succede lo stesso con "Il Piccolo"? E' un vero mistero: il personale sarà insufficiente, molti saranno in ferie, ma non credo che, anche a ranghi ridotti, sia tanto difficile far partire un giornale.

«Desidero ringraziare il funzionario delle Poste di Trieste che si è occupato del mio caso e voi per aver avuto la pazienza di leggermi».

Se, a questo punto, la pazienza scappa, la colpa non è certo della nostra cortese e affezionata lettrice, la cui fedeltà al «Piccolo», in queste condizioni, è davvero una virtù di grado eroico.

No, la pazienza scappa, se pensiamo che i governi si succedono ai governi, le etichette cambiano, le bandiere di partito si raggruppano e si dividono in formazioni sempre diverse, ma il disservizio postale resta sempre lo stesso o, peggio, si aggrava.

Da anni e anni le Poste ci sanno solo imporre aumenti di tariffe, promettere miglioramenti che non si vedono mai e dare, ogni tanto, qualche fastidio inutile quanto stupido.

Per esempio, la noia d'indicare un numero di codice d'avviamento postale che, notoriamente, non serve a nulla. Difatti le macchine destinate (ai tempi in cui i film che danno oggi alla Tivù erano nuovi) a far servire a qualcosa il famoso «cap» non sono mai entrate in funzione.

O la seccatura di dover rinunciare ai biglietti da visita a misura di gentiluomo, perché il «bustometro» non li ammette. Già: il bustometro, a proposito del quale discutemmo a lungo, domandandoci con la solita pedanteria italiana se non fosse piuttosto il caso di chiamarlo «bustametro» e che, come tutti gli strumenti di riforma nazionali è rimasto sulla carta. Non la carta da lettera, beninteso.

Lino Carpinteri

SCADONO TRA QUATTRO MESI I PROVVEDIMENTI TEMPORANEI

Rischia di venire bloccata la macchina delle pensioni

Un cambio di contabilità non può avvenire da un giorno all'altro

ROMA — Tra quattro mesi la macchina delle pensioni rischia di bloccarsi: a fine anno scadono, infatti, i provvedimenti temporanei per il calcolo delle pensioni.

Mentre la polemica sulla riforma del sistema pensionistico sta crescendo, e sono scesi in campo tutti i partiti politici e le confederazioni sindacali, il presidente dell'Inps (Istituto nazionale per la previdenza sociale) Giuseppe Reggio ha avvertito, in una intervista all'agenzia Italia, che le norme transitorie, stralciate dal progetto di riforma, in base alle quali l'istituto paga oggi circa nove milioni di pensioni, scadono il 31 dicembre. Se, come probabilmente accadrà, queste saranno sostituite con provvedimenti diversi, l'Inps dovrà saperlo «al più presto — dice Reggio — per mettere in grado gli uffici di cambiare opportunamente la contabilità». Cosa non facile, trattandosi appunto di nove milioni di pensioni.

«Avverto l'urgenza — sottolinea Reggio — di sapere come nel 1980 si dovrà provvedere al calcolo delle pensioni per poter proseguire regolarmente alla loro "erogazione" senza correre il rischio di interruzioni o ritardi». Il presidente dell'Inps auspica che il problema si risolva con un provvedimento organico tale da realizzare entro l'anno una normativa definitiva, infatti «con le proroghe e i provvedimenti stralcio — secondo Reggio — non si risolve nulla».

L'anno scorso la parte del provvedimento di riforma del sistema pensionistico riguardante la scala mobile e l'indice di aumento dei salari è stato stralciato e reso operativo (riducendo in parte la crescita delle pensioni) inserendolo nella legge finanziaria che scade a fine anno. I sindacati hanno contestato questa decisione che ha solo contenuto le pensioni senza realizzare la voluta riforma, sulla cui sostanza si sono in questi giorni scontrati il ministro del lavoro Vincenzo Scotti e il segretario socialdemocratico, Pietro Longo.

La polemica, secondo Reggio, si è gonfiata oltre misura, favorita forse dall'estate. Probabilmente tutto si risolverà tra qualche settimana, quando si riunirà la commissione lavor odella Camera per verificare fra tutti i partiti le posizioni sul progetto di riforma Scotti, sul quale i socialdemocratici — ricorda Reggio — avevano già presentato, a suo tempo, tiepide osservazioni».

Reggio auspica che il governo ripresenti al più presto il Ddl Scotti, per dare all'istituto i tempi necessari per adeguarsi ad eventuali cambiamenti del sistema pensionistico, ma questo non sarà facile. Infatti Pietro Longo ha preannunciato che in alternativa al Ddl Scotti proporrà in Parlamento un suo progetto di riforma nel quale saranno garantiti i diritti acquisiti; si cercherà di eliminare ingiustizie che colpiscono i lavoratori dipendenti (tetto ed abolizione del cumulo) e si suggerirà anche una revisione generale della scala mobile.

La riforma del sistema pensionistico servirà a semplificare e riordinare il sistema, pure attraverso l'avvio di una riorganizzazione dell'Inps, e a riequilibrare i bilanci dell'istituto, che presenta un disavanzo patrimoniale prossimo agli otto mila miliardi. I bilanci per il 1979 prevedono perdite complessive per 4900 miliardi circa che si sarebbero potuti contenere in 2500 miliardi se la riforma di Scotti fosse stata approvata dal Parlamento.

«Con un provvedimento organico — secondo Reggio — i bilanci dell'Inps potrebbero raggiungere il riequilibrio in un tempo abbastanza breve, sui tre o quattro anni. Se si opererà ,invece, in modo disaggregato sulle varie gestioni (lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, e coltivatori diretti) raggiungere un equilibrio sarà molto più lungo dato che il disavanzo di queste gestioni raggiunge già oggi migliaia di miliardi».

La formazione di questi deficit è determinata dalle attuali deformazioni legislative in base alle quali accade ad esempio che il fondo dei coltivatori diretti riceve contributi irrisori da meno di un milione di iscritti e paga pensioni a oltre un milione e mezzo di assistiti o che un pilota collaudatore (è il caso tuttora sospeso di Trevisan) lasci il lavoro con una pensione da milionario che si cumula alla liquidazione da miliardario. «Il caso Trevisan non so come andrà a finire — dice Reggio — ma è chiaro che mette bene in evidenza la stortura e l'esasperazione del sistema e sottolinea la necessità di armonizzarlo di più».

benefici pensionistici applicati ai dipendenti che in base alla legge hanno anticipato di 7 o 10 anni la data di pensionamento.

La sentenza è stata pronunciata al termine di una vertenza tra l'Inps e il Consorzio di bonifica vestina di Pescara. La decisione, che modifica l'indirizzo giurisprudenziale avallato anche in sede di Cassazione, potrebbe interessare molti enti di diritto pubblico e soprattutto istituti di credito che finora hanno sostenuto che ogni onere conseguente al pensionamento anticipato dei loro dipendenti sia da addebitare per intero e senza rivalsa all'Inps.

La questione così interpretata dal pretore (con l'applicazione di norme che sarebbero sfuggite, a parere di tecnici, anche all'attenzione dei giudici della Cassazione) comporta implicazioni finanziari dell'ordine di centinaia di miliardi. I pensionamenti con l'ex legge 336 vanno avanti ormai da nove anni. Ne avrebbero finora beneficiato, oltre agli statali, anche diverse centinaia di migliaia di dipendenti di enti di diritto pubblico, soprattutto di istituti di credito.

SENTENZA A PESCARA

Rimborso all'Inps per la legge 336?

PESCARA — Una sentenza del magistrato del lavoro della pretura di Pescara, il dott. Tommaselli, se confortata nei giudizi di appello, è destinata a risanare a spese delle banche e degli enti di diritto pubblico una larga fetta del deficit di gestione dell'Inps. La sentenza è basata sull'interpretazione di alcune norme integrative della legge 336 meglio conosciuta come «Legge dei combattenti».

Secondo questa sentenza gli enti di diritto pubblico, compresi quelli a carattere economico, devono rimborsare all'Inps il valore capitale dei

Vaticano e Dalmazia: celebrazioni a Zara

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha nominato il 74enne cardinale di curia Franjo Seper suo inviato speciale alle celebrazioni che si svolgeranno il 2 settembre prossimo presso Zara, in occasione dell'XI centenario dello scambio di lettere tra Papa Giovanni VIII ed il principe croato Branimiro, con le quali il Pontefice affermò la dipendenza diretta da Roma dei vescovi e dei fedeli della Dalmazia.

Il card. Seper, che è jugoslavo, regge da oltre 11 anni e mezzo il dicastero vaticano per la dottrina della fede (ex-Sant'Uffizio), del quale fu nominato prefetto da Paolo VI nel gennaio del 1968.

Vacanza in montagna



Bolzano — Il Presidente Pertini si prepara a un'escursione in Val Gardena dove trascorre le vacanze. (Telefoto Ansa)

PROSSIMO UN EDITORIALE DEFINITO DELLA «MASSIMA IMPORTANZA»

Berlinguer prepara a Yalta la nuova strategia del Pci

Si prevede un rilancio del compromesso storico con novità «stuzzicanti» per la Dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La tregua politica estiva è ormai agli sgoccioli. Venerdì prossimo il settimanale ideologico del Pci «Rinascita» pubblicherà un editoriale di Berlinguer definito alle Botteghe Oscure «della massima importanza». L'articolo segnerà la ripresa dell'iniziativa politica del partito comunista ed anticiperà le direttrici di marcia che il Pci seguirà durante l'autunno. Ma cosa conterrà questo articolo che Berlinguer sta mettendo a punto a Yalta, dove trascorre un breve periodo di vacanza?

Visto lo stretto riserbo in cui si sono chiusi i pochi esponenti comunisti rimasti a Roma, gli unici elementi che forse possono lasciare immaginare, perlomeno a grandi linee il tema che il segretario comunista tratterà nel suo articolo, sono rappresentanti dalla intervista rilasciata nei giorni scorsi dallo stesso Berlinguer al settimanale tedesco «Stern» e dalla secca risposta con cui Adalberto Minucci, membro della segreteria del partito, ha replicato alle svariate e polemiche interpretazioni date all'interno dello schieramento della sinistra italiana alle affermazioni del leader comunista.

Sulla base di questi elementi non dovrebbe essere azzardato prevedere che il prossimo articolo di Berlinguer conterrà un vigoroso rilancio della strategia del compromesso storico, un rilancio, magari caratterizzato da qualche «novità» politica di rilievo, chiaramente indirizzato ad influenzare il dibattito precongressuale in cui saranno impegnati i dirigenti della Democrazia cristiana fin dai primi giorni di settembre.

Non sembra un caso, infatti, che nell'intervista a «Stern», quasi a preparare il terreno per la futura mossa, Berlinguer abbia compiuto una strenua difesa della politica del compromesso storico sottolineando addirittura la possibilità di un pericolo di tipo cileno per il nostro Paese in caso di scontro frontale tra sinistre e Democrazia cristiana ed abbia affermato, come per dare una nuova conferma della piena autonomia del Pci, che in nessun paese c'è un socialismo «che mi convince».

Sulla stessa linea, inoltre, si è posto anche Minucci che ha ribadito la piena validità della strategia del Pci, accusando gran parte degli organi di informazione di aver «distorto il significato e persino falsato la lettera della recentissima intervista del compagno Berlinguer», attribuendogli la tesi secondo cui «se la Dc non facesse più parte del governo si avrebbe automaticamente un golpe di destra».

In realtà, ha rilevato Minucci, «nell'intervista si sosteneva con chiarezza che il rischio di una spaccatura del Paese in due blocchi e di una situazione di tipo cileno si delineerebbe se la Dc fosse rigettata su di una linea di scontro frontale» e «questa posizione non implica meccanicamente la presenza contemporanea dei grandi partiti nel governo».

La precisazione polemica dell'esponente comunista non è però piaciuta al vicepresidente del gruppo socialista della Camera Labriola il quale, in un articolo scritto per l'«Avanti», ha accusato l'esponente comunista di aver compiuto una sorta di «ritirata strategica» rispetto alle tesi esposte da Berlinguer e ha ribadito che proprio quelli che, come il segretario del Pci, sono convinti che la presenza della Dc al governo sia «una condizione ineliminabile per la salute della Repubblica», sono destinati ad aiutare automaticamente la prospettiva di un consolidamento della Dc al timone del governo e a rafforzare «la sua prevalenza dominatrice nelle scelte politiche».

Per Labriola, in sostanza, la strategia del compromesso storico è sbagliata e meglio sarebbe se il Pci, insieme a tutte le forze di sinistra, s'impegnasse a elaborare una linea politica in grado di provocare «un rinnovamento nella direzione del governo e del Paese» e assegnare alla Dc un ruolo «compatibile con le necessità interne e internazionali del Paese, non semplici, ma neppure eludibili con ammiccamenti, a Est come a Ovest».

Di fronte all'ipotesi di una ripresa in grande stile del tentativo del Pci di sviluppare e rafforzare il dialogo e la collaborazione con la Dc, dunque, i socialisti incominciano a mettere le mani avanti nel timore di venire nuovamente scavalcati ed emarginati da un eventuale accordo tra i due partiti maggiori.

Questa polemica, come d'altro canto quella che si è sviluppata nei giorni scorsi sul problema del terrorismo ed ha visto come antagonisti il comunista Pecchioli ed il socialista Mancini, è comunque una semplice avvisaglia del grande scontro che si accenderà tra Pci e Psi durante la ripresa autunnale e l'inizio del dibattito precongressuale della democrazia cristiana.

Non tutti i socialisti ed i comunisti, per la verità, sono convinti della ineluttabilità dello scontro tra i rispettivi partiti. Pajetta, ad esempio, in una intervista, ha assunto nei confronti del Psi un atteggiamento meno rigido di Berlinguer rilevando che «la sinistra unita può avere una politica comune su temi sociali ed economici precisi».

Ma quanta influenza potranno avere simili voci su di un fenomeno come quello della divisione della sinistra italiana che appare causato dalla profonda inconciliabilità degli interessi e delle strategie del Pci di Berlinguer e del Psi di Craxi?

Alberto Castagna

CINQUE GIOVANI TOSSICOMANI A VERONA

Tentano in carcere un suicidio collettivo

VERONA — Cinque giovani tossicomani, rinchiusi da qualche giorno nel carcere di Verona per furto, hanno tentato il suicidio collettivo tagliuzzandosi, sembra con una lametta, gli avambracci nella toilette della loro cella comune. Il tempestivo intervento di una guardia carceraria ha tuttavia impedito che gli aspiranti suicidi portassero a compimento il loro proposito.

All'ospedale di Borgo Trento, dove sono stati trasportati subito dopo essere stati trovati sanguinanti, i cinque giovani sono stati medicati e dimessi dopo alcune ore. Protagonisti della vicenda sono: i fratelli Tiziano ed Ennio Cristel, di 23 e 20 anni, Franco Orlandi, di 20. Gianfranco Cerpelloni, 21 e Vito Buonodi 27 anni.

Un agente di custodia, passando davanti alla cella dove erano rinchiusi i cinque tossicomani, ha scorto un piede insanguinato sporgere dalla porticina della toilette: la guardia è entrata subito nella stanza ed ha visto i fratelli Cristel e Franco Orlandi distesi per terra con le braccia tagliuzzate. Ha dato subito l'allarme ed i tre giovani sono stati portati con una autoambulanza all'ospedale di Borgo Trento.

Un'ora dopo la scena si è ripetuta, avendo stavolta come protagonisti gli altri due compagni di cella: Gianfranco Cerpelloni e Vito Buono. Anche in questo caso, una guardia carceraria è intervenuta prima che i due tossicomani si ferissero gravemente. I cinque giovani, alcune ore dopo il tentativo di suicidio, sono ritornati in cella: devono scontare quattro mesi di carcere ciascuno per essere stati sorpresi a rubare autoradio ed altri oggetti su automobili in sosta.

LA CISL E LA CGIL REPLICANO ALL'ACCUSA DI SCARSA DEMOCRAZIA

Reazione da parte sindacale dopo le critiche di Pannella

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ai sindacati non è piaciuto Pannella. I riferimenti che il deputato radicale ha fatto a conclusione del convegno del Pr in merito alla democrazia sindacale e al suo proposito di un sindacato «autenticamente socialista» ha provocato una reazione molto ferma da parte della Cgil e della Cisl. E' stata la prima volta che il leader radicale si avventura in giudizi così precisi sul movimento sindacale, sollecitato da un precedente intervento di Benvenuto, segretario della Uil, che aveva parlato nella stessa assise il giorno prima.

Benvenuto aveva sollecitato da parte del Partito radicale un maggior interessamento ai problemi del lavoro e alle organizzazioni dei lavoratori. Tra l'altro proprio nell'ultimo comitato centrale della Uil di luglio, Benvenuto aveva lanciato la proposta di un maggior interessamento nel mondo del lavoro ai problemi sociali, annunciando l'inserimento all'interno della confederazione di esponenti provenienti da movimenti esterni e dallo stesso Partito radicale.

L'intervento di Pannella rischia però di rendere più difficile questo inserimento, specialmente gli accenni a una posizione antiunitaria sembrano obiettivamente lontanissimi dall'elaborazione e dalla crescita del sindacato negli ultimi anni, che proprio all'unità si è avvicinato dopo anni in cui le divisioni e i contrasti avevano nociuto alle confederazioni nella difesa dei diritti dei lavoratori. Anche gli accenni alla totale mancanza di democrazia nelle fabbriche appaiono eccessivi, specialmente se si tiene conto del dibattito che ha preceduto l'elaborazione delle piattaforme nell'ultima stagione contrattuale e le assemblee che poi hanno ratificato questi accordi. E' proprio sugli argomenti dell'unità e della democrazia che si è incentrata la risposta polemica di esponenti sindacali.

Secondo il segretario confederale della Cisl, Pagani, Pannella non distingue un sindacato da un paracarro. I problemi della democrazia nel sindacato sono stati sempre ampiamente dibattuti nel movimento e nella classe e formano un'esperienza che ha ricevuto grossi contributi da tutti i lavoratori, dai consigli di fabbrica e dalle strutture di base». Dure anche le reazioni della Cgil. Secondo Aldo Giunti ed Enzo Ceremigna, «un tema come quello dell'associazionismo sindacale dei lavoratori non può essere affrontato con tanta superficiale leggerezza».

Per i due segretari della Cgil non si può liquidare in poche battute la storia del sindacato italiano. «Quanto vagheggiato da Pannella a proposito di partito, sindacato non interclassista) è stata un'esperienza già in gran parte percorsa nel nostro Paese — sostengono Giunti e Ceremigna — e i suoi effetti non sono stati certo gratificanti». Gli esponenti della Cgil hanno sottolineato invece che dal «momento della progressiva deologizzazione del sindacato e della sua rinnovata unità d'azione, tendenzialmente rivolta al processo di unità organica, tutto il movimento dei lavoratori ha guadagnato in prestigio, rappresentatività, potere contrattuale più che in qualsiasi altro periodo della sua storia».

Quanto alle critiche di Pannella alla democrazia sindacale, Giunti e Ceremigna sostengono che proprio il processo unitario ha fatto crescere «meglio che in ogni altra organizzazione i livelli di democrazia, di partecipazione attiva della base dei lavoratori alle scelte e alle decisioni della federazione unitaria e delle singole confederazioni che la compongono».

Giuseppe Sanzotta

RIPROPOSTO UN DIFFICILE PROBLEMA DALL'EPISODIO DI ALCUNI GIORNI FA A ROMA

Quando un «matto» diventa assassino

Lo schizofrenico che ha picchiato un vecchio, poi morto, andrà nel manicomio criminale di Aversa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Otto giorni fa scoppia una lite a S. Maria della Pietà, il manicomio di Roma. I motivi sono futili. Antonio Pitré si avvicina a un vecchio che sta a cavalcioni di una sedia e gli dice: «Dammi una sigaretta». Dall'altra parte nessuna risposta perché Vincenzo Campioni sta sonnecchiando con la testa appoggiata alla spalliera. «Ah, fai finta di non sentire! Tieni!», e parte un manrovescio che sbatte il vecchietto giù dalla sedia facendogli sbattere la testa. A questo punto il giovane ha un raptus di violenza e incomincia a sferrare calci. Intervengono allora gli infermieri e lo immobilizzano. Vincenzo Campioni viene ricoverato d'urgenza all'ospedale, ma dopo giorni muore in seguito a commozione cerebrale. Antonio Pitré invece si prepara per un tragico viaggio: il manicomio criminale di Aversa.*

Se il fatto fosse successo fuori dal manicomio il discorso andrebbe fatalmente alla legge 180, al manicomio aperto, alla mancata assistenza. In questo caso le considerazioni da fare sono diverse, ma non di molto. E per correttezza d'informazione bisogna anche dire che l'episodio si è verificato in un padiglione «aperto», di cui sia la vittima sia l'assassino erano ospiti volontari.

Ma dato che una persona è stata uccisa, bisogna trovare il colpevole. E di chi è, in questo caso, la colpa? Del Pitré per il suo scatto violento, o di chi, conoscendo il suo stato di salute, avrebbe dovuto impedire che i suoi gesti avessero conseguenze irreparabili?

Gli infermieri spiegano che il Pitré, affetto da schizofrenia, aveva spesso attacchi di violenza, ma che di solito se ne accorgeva in tempo e chiedeva lui stesso di essere legato con dei lacci a una sedia.

Parlare dopo è facile in casi come questi, ma l'importante è chiedersi come si possa in concreto evitare casi dolorosi di questo tipo, anche perché siamo certi si tratti solo della punta di un iceberg sommerso.

L'alternativa non è sicuramente un ritorno al passato, alla reclusione totale, alla camicia di forza, ai lacci che tengono legati al letto, ma un sistema deve pur esserci, e con tutta probabilità si trova nella corretta applicazione di leggi che già esistono, in un personale sufficiente per numero e qualificato, che conosca esattamente i rischi inerenti alla professione che esercita. L'episodio di cui stiamo parlando è qualcosa di più di un normale incidente sul campo. Bisogna poi tener presente che questo malato era ospite di un reparto aperto, e come tale libero di andare e venire quando più gli piaceva. Solo per caso, quindi, è avvenuto tra le mura dell'ospedale psichiatrico quello che la cronaca da tempo ormai è abituata a registrare per strada. Ogni volta che accade un episodio del genere rispunta il discorso della «psichiatria democratica», venuta ad allungare la lista delle riforme a metà. I casi che si verificano sono a volte vere e proprie omissioni di soccorso legalizzate, i malati che in teoria si dovrebbero reintegrare nel tessuto sociale sono in realtà dei malati lasciati soli con le loro malattie senza un'adeguata assistenza, i centri di igiene mentale sono solo sulla carta dei punti di riferimento.

E che dire poi delle famiglie che, anche se non finiscono sui giornali per fatti di cronaca nera, devono affrontare quotidianamente le intemperanze e i rischi di malati che, se non giungono a uccidere, di fatto annientano la serenità e il vivere quotidiano a chi sta loro intorno? I malati non guariscono se li si imbottisce di pillole e li si lega al letto, ma chiunque sia affetto da qualcosa che gli impedisce la serena convivenza con gli altri deve poter ottenere assistenza e soccorso.

M. Regina Perissinotto

La lunga fuga dei «viet»

Dalla prima pagina

profughi in attesa di sistemazione. Dietro a loro il filo spinato, davanti il mare aperto e nessun tipo di assistenza. In 400, Mai e i suoi compagni sono partiti. Le autorità malesi avevano promesso di trovar loro una sistemazione. Due motovedette li portano al largo, ma di notte, in alto mare, tagliano le corde del traino e fuggono. Il loro motore è in avaria. L'incontro con l'incrociatore italiano è per loro una manna. Sono rimasti in 128 e una ragazza è stata uccisa dai pirati; dei loro compagni nessuna traccia.

La sera del 26 luglio l'«Andrea Doria» raccoglie altre due barche con 68 profughi a bordo. Questi sono più fortunati: è solo da sei giorni che sono partiti dal Vietnam pagando ciascuno la sua tangente. Una donna ha le doglie e nella notte dà alla luce un bambino. Equipaggio e profughi accolgono l'avvenimento come un buon presagio. Il piccolo viene battezzato Andrea ma è prematuro, e dopo otto ore morirà, nonostante le cure dei medici di bordo.

Le tre unità della Marina italiana trascorrono poi cinque giorni a perlustrare il Mar Cinese senza esito. A bordo intanto i profughi incominciano a ingrassare e a prender confidenza con gli equipaggi. I vietnamiti si dimostrano entusiasti degli spaghetti. Alla vista del pollo, divenuto ormai al loro paese un «cibo da dei», molti si commuovono. Cinque giorni fa, ci dice un ufficiale del «Veneto», hanno proiettato un «western» a bordo. Molti dei ragazzini vedevano per la prima volta in vita loro un film.

I bambini, dopo poche lezioni impartite dagli ufficiali, hanno imparato i primi rudimenti dell'italiano e ormai sanno esprimersi. C'è chi sa contare fino a cento e chi, come il piccolo Sen Bui Van, di sette anni, ha imparato le parolacce che per scherzo un marinaio gli ha insegnato, con un perfetto accento da «scugnizzo» napoletano. Ognuno dell'equipaggio ha il suo piccolo amico vietnamita e ieri, sul ponte, abbiamo assistito a scene commoventi d'addio.

Il 31 luglio le tre navi italiane raccolgono gli ultimi gruppi di profughi. Alle 6 di mattina, ci racconta un ufficiale del «Doria», compare in lontananza una motovedetta malese che trascina quattro barche al largo. La corda di traino sta per essere tagliata e durante l'operazione una donna, madre di tre figli, cade in acqua e affoga. I malesi non fanno nulla per aiutarla. Dopo uno scambio di segnali il Comando dell'VIII gruppo navale decide di imbarcare anche questi profughi. Sono 319 persone, che vengono suddivise fra le tre navi. Il marito e i tre figli della donna affogata sono sul «Vittorio Veneto».

Nel frattempo l'on. Zamberletti, che ha coordinato tutta l'operazione si è recato in Malaysia a capo di una missione diplomatica italiana e ha preso accordi con le autorità malesi affinché 392 profughi in condizioni disagiate nei «campi» abusivi sulla costa di Tringgau vengano consegnati alle navi italiane. L'alternativa per loro è di venire abbandonati al largo. Due motovedette con quest'ultimo contingente di profughi a bordo avvicinano il gruppo navale il pomeriggio del 31 luglio.

Tra loro è Lam Hou, 43 anni, ex poliziotto. La sua storia è simile a quella degli altri. Con l'avvento del nuovo regime ha dovuto subire la miseria e il «campo di rieducazione» per 19 mesi. Vende tutto e parte, dopo aver pagato la tangente ai funzionari corrotti, con la moglie e i sette figli. Anche la loro imbarcazione è preda dei pirati tailandesi. Alla fine riesce a raggiungere i «campi» della costa malese dove, fra la miseria, la sporizia e la mancanza di assistenza gli muore una figlia di 13 anni.

E infine raccontano il ritorno, tormentato da una terribile tempesta monsonica a Sud dell'India. Il resto del viaggio è felice per tutti: per i marinai soddisfatti della loro missione umanitaria e per i profughi, che sperano in un futuro migliore. Per ora sono destinati ai ricoveri approntati dalla Croce rossa: 200 ad Asolo, 300 a Sottomarina di Chioggia, altri 300 provvisoriamente a Cesenatico e poi a Jesolo. Centoquarantasei sono destinati al campo profughi di Padriciano.

Nel futuro si vedrà se quest'operazione così ben iniziata avrà una buona fine. Ieri, con parole piene di speranza li hanno accolti l'on. Zamberletti, il sindaco di Venezia Rigo, i rappresentanti della Regione Veneto e il patriarca di Venezia mons. Cè. Saprà ora il nostro Paese mantenere le promesse?

P. A.

Regione

a favore, c'è un gran numero di interventi di parlamentari non regionali, a segnare il carattere che la questione ha assunto sul piano della politica generale.

Non passa la costituzione della provincia di Pordenone, prevista nel progetto socialista insieme alle altre articolazioni, ma essa è solo rinviata ad un futuro prossimo. Legata ai progetti di autonomie provinciali più ampie, si crede di superarla con l'istituzione di cinque circoscrizioni elettorali (oltre a Trieste, Udine e Gorizia, anche Pordenone e Tolmezzo), ma la questione dell'identità non può forse essere ridotta entro limiti così ristretti.

Ci si chiede se la costituzione della Regione non significhi implicita rinuncia alla Zona B del Territorio libero di Trieste ed il relatore, on. Rocchetti, risponde che una decisione di carattere interno non può avere alcuna incidenza di carattere internazionale, aggiungendo l'augurio che l'Italia possa, in avvenire, raggiungere un più equo riconoscimento dei suoi diritti in terre d'Istria.

Mentre rientra con una certa facilità l'istanza delle autonomie provinciali, una decisa battaglia viene sostenuta dall'on. Vidali in nome della zona franca. Dopo aver denunciato il non mantenimento della promessa di Scelba di fare di Trieste la città pilota dell'economia italiana, Vidali indica quali risultati immediati e più tangibili dell'istituzione della zona franca integrale a Trieste la diminuzione del 20-25 per cento del costo della vita e l'argine alla fuga delle attività economiche e direzionali e propone un art. 51 bis dello Statuto, col quale il territorio di Trieste viene posto fuori dell'area doganale dello Stato. Si oppongono con particolare vigore l'on. Geftar Wondrich (Msi) e l'on. Marzotto (Pli), ma non debbono esserci troppi consensi, se è Vidali stesso a ritirare la proposta (che sarà ancora formulata da lui e poi dal sen. Sema fino a tutto il 1970).

Se nel Pci non ci sono reazioni, nella federazione triestina del Psi alcuni dirigenti, tra cui Bruno Pincherle e Salvo Teiner, danno le dimissioni per protesta dal direttivo provinciale perché gli organi nazionali del partito non hanno sostenuto a fondo la zona franca «postulato irrinunciabile».

A. A.

(continua)

Turisti

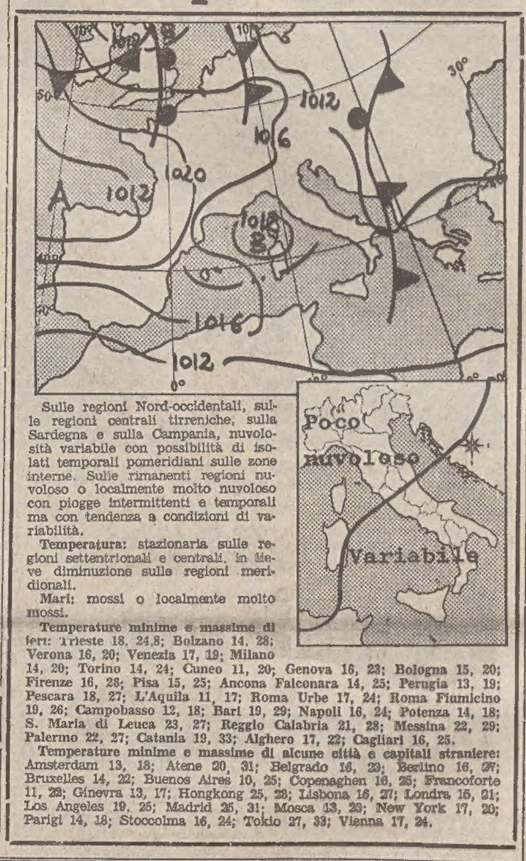
Disagi anche a Cagliari, per il mancato arrivo del «Boccaccio», bloccato dallo sciopero a Palermo, che ha lasciato a terra i 1200 passeggeri per Civitavecchia; una parte di questi, circa 600 persone, sono stati comunque imbarcati sul traghetto diretto a Napoli. Le altre 600 persone sono rimaste in banchina, e si sono accalcate davanti alle biglietterie della «Tirrenia» nella speranza che la situazione si normalizzi. In serata, la situazione si è aggravata anche nello scalo delle ferrovie di Golfo Aranci: in attesa d'imbarco vi sono circa 1600 passeggeri e oltre 300 autovetture, che difficilmente potranno trovare posto sulle motonavi in partenza nella mattinata odierna.

Tensione assai viva tra i turisti bloccati a Lampedusa: un migliaio di persone, impossibilitate da tre giorni a lasciare l'isola (sia per le pessime condizioni del mare, che hanno interrotto i collegamenti con la Sicilia, sia per lo sciopero dei marittimi autonomi), hanno invaso ieri l'aeroporto e la pista di volo, impedendo l'arrivo dell'aereo da Palermo, unico mezzo di rientro per quanti vogliono lasciare l'isola delle Pelagie. L'occupazione della pista è cessata dopo alcuni tafferugli con gli agenti (uno dei quali, a un certo momento, ha dovuto sparare in aria a scopo intimidatorio), nell'attesa dei provvedimenti di emergenza promessi dalla prefettura di Agrigento.

«Siamo rimasti senza soldi, gli albergatori non ci vogliono più fare credito, le navi non arrivano» ha detto in una telefonata alla redazione palermitana dell'«Ansa» uno dei numerosi turisti bloccati. In serata, un aereo dell'Ati ha però potuto raggiungere Lampedusa e imbarcare passeggeri fino a esaurimento dei posti; è previsto un altro volo straordinario nelle prossime ore.

Grazie alle misure di emergenza adottate dai ministri dell'interno e della difesa, dopo le sollecitazioni del prefetto di Agrigento, da stamane cominceranno tra Lampedusa e Palermo collegamenti aerei di emergenza con «C-130» dell'Aeronautica militare; inoltre, una nave militare — attualmente in navigazione nel basso Mediterraneo — verrà dirottata sull'isola. Si spera in questo modo di normalizzare quanto prima la situazione sia a Lampedusa sia nella vicina Linosa, dove i turisti bloccati sono circa 350, ma dalla quale si può ripartire solo via mare.

Il tempo che farà



Sulle regioni Nord-occidentali, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania, nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali pomeridiani sulle zone interne. Sulle rimanenti regioni nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali ma con tendenza a condizioni di variabilità.

Temperatura: stazionaria sulle regioni settentrionali e centrali, in lieve diminuzione sulle regioni meridionali.

Mari: mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 24,8; Bolzano 14, 28; Verona 16, 20; Venezia 17, 19; Milano 14, 20; Torino 14, 24; Cuneo 11, 20; Genova 16, 23; Bologna 15, 20; Firenze 16, 28; Pisa 15, 25; Ancona Falconara 14, 25; Perugia 13, 19; Pescara 18, 27; L'Aquila 11, 17; Roma Urbe 17, 24; Roma Fiumicino 19, 26; Campobasso 12, 18; Bari 19, 29; Napoli 16, 24; Potenza 14, 18; S. Maria di Leuca 23, 27; Reggio Calabria 21, 28; Messina 22, 29; Palermo 22, 27; Catania 19, 33; Alghero 17, 22; Cagliari 16, 25.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 18; Atene 20, 31; Belgrado 16, 23; Berlino 16, 27; Bruxelles 14, 22; Buenos Aires 10, 25; Copenaghen 16, 25; Francoforte 11, 29; Ginevra 13, 17; Hongkong 25, 28; Lisbona 16, 27; Londra 16, 21; Los Angeles 19, 25; Madrid 25, 31; Mosca 13, 23; New York 17, 20; Parigi 14, 18; Stoccolma 16, 24; Tokio 27, 33; Vienna 17, 24.

Equo canone: la legge torna in Parlamento?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — **La legge che regola i fitti, frutto di un dibattito politico che si è protratto per alcun anni, potrebbe ritornare in Parlamento. La legge infatti in alcune parti si rivela di difficile interpretazione. Un chiarimento potrebbe venire quindi soltanto con la riscrittura di alcuni paragrafi. Ma non si tratterà comunque di un lavoro semplice o di normale riscrittura. Infatti i capitoli rimasti poco chiari non sono soltanto la conseguenza di un linguaggio burocratico di difficile comprensione al più ma in alcuni casi il risultato di difficili mediazioni, quali appunto quelle che hanno permesso il varo di questa legge.**

L'aspetto meno chiaro che deve essere chiarito è quello che riguarda il pagamento della seconda rata di adeguamento dell'equo canone. Per alcune forze politiche e per i rappresentanti dei proprietari di appartamento la legge prescriverebbe la data dell'adeguamento a partire dal primo agosto del '79. Per altri, in particolare per i partiti della sinistra e per il sindacato inquilini, le successive rate di aumento dovrebbero scattare invece dal prossimo primo novembre, ad un anno quindi dell'entrata in vigore della legge.

La richiesta di un chiarimento è stata richiesta da alcune forze politiche che hanno invitato il governo a presentare al Parlamento un testo chiarificatore delle norme più contestate. E' necessario però che questo chiarimento avvenga nel mese di settembre, in modo che a novembre non ci siano problemi e gli inquilini possano pagare regolarmente la seconda rata di aggiornamento.

Certamente un ritorno al Parlamento è un'ulteriore prova dei contrasti che, a un anno dall'entrata in vigore della legge, non sono stati ancora superati.

Tra l'altro continuano, specialmente da parte della grande proprietà edilizia, le proteste per la legge in quanto una regolamentazione dell'affitto è ritenuta punitiva per i proprietari.

Dall'altra parte, nei partiti della sinistra e nel movimento sindacale, pur riconoscendo il valore di questa legge, vi è la preoccupazione che esso non appare sufficientemente favorevole agli inquilini.

G. S.

Ventura: almeno 3 anni prima dell'estradizione

BUENOS AIRES — Il giudice federale argentino Martin Anzoategui ha ricevuto ieri mattina tre giornalisti italiani ai quali ha affermato che è del tutto fuori luogo l'ipotesi avanzata da parte italiana sulla possibilità di uno «scambio» tra il neofascista Giovanni Ventura e il leader dei guerriglieri «Montoneros» argentino Mario Firmenich.

In ambienti della segreteria del giudice d'altro canto, esaminando la situazione processuale di Ventura, arrestato nove giorni fa dalla polizia argentina ed accusato di avere con sé documenti falsi, si è affermato che difficilmente Ventura potrà essere estradato in Italia prima di tre anni, a meno della concessione di un indulto.

E' giunto intanto ieri verso mezzogiorno in Argentina il corriere diplomatico speciale con la documentazione preparata dalle autorità italiane per ottenere l'estradizione di Ventura. La documentazione viene presa in consegna dalle autorità diplomatiche italiane in Argentina. Essa deve essere, almeno in parte, tradotta, autenticata e consegnata al ministero degli esteri argentino, che la farà avere al giudice Martin Anzoategui.

Muore per eroina dentro una chiesa

PALERMO — Un giovane fotografo di 25 anni, Ugo Santoro, è morto nel gabinetto di una chiesa dove era entrato per iniettarsi una dose d'eroina. E' accaduto a Palermo, nella parrocchia «Santissimo Cuore di Gesù», nella zona di corso Calatafimi dove il giovane, insieme al padre, gestiva un laboratorio fotografico.

IL MIO CINEMA

«M. A. S. H.»

di GIORGIO SAVIANE

VISTO che d'estate i cinema offrono poche primizie e molti vecchi capolavori, sono andato a rivedere M.A.S.H. (Medical Army Surgical Hospital), di Robert Altman, premio Cannes 1970, per tentare di modificare l'impressione che ne avevo avuto la prima volta.

Non l'ho modificata. Ricordo di averlo visto allora a Parigi, anzi di esserci andato quasi apposta. Quest'anno, mi dicevo, è l'annata dei film americani: John and Mary, Un uomo da marciapiedi, Easy Rider, Butch Cassidy, ottimi, e se questo ha vinto a Cannes merita un viaggio a Parigi. Ma, visto il film, conclusi che i premi difficilmente danno nel segno, anche se il film è divertente, con americanate vecchio e nuovo stile, corrette da un mestiere magistrale. Mi era allora venuto il sospetto che gli fosse toccato il premio per la sequenza della burla al dentista, e perché l'episodio macabro è condotto in maniera spigliata e perché ho creduto di leggervi come un richiamo pittorico dell'ultima cena. Ho cioè malignamente attribuito ai giudici un motivo snobbistico per aver dato un riconoscimento così alto a un film appena divertente.

In breve, siamo in un ospedale da campo coreano dove c'è un colonnello dedito a un certo suo hobby e alle infermiere e dove c'è tanto da fare per i chirurghi che ne vengono fatti venire altri due d'urgenza. Fra questi, manco a dirlo, c'è la celebrità che si nasconde dietro un paio di baffi, veri comunque. Questo prende la guerra come una sfrenata vacanza. Comincia le sue avventure con il furto di una Jeep per la qual cosa il colonnello comandante non trova di meglio che consigliare il cambio della targa. Poi è tutto un succedersi di battute, di situazioni da western, fino a che si giunge alla chiamata della celebrità a Tokio per operare il figlio ferito di un deputato.

La «rivelazione» del genio della chirurgia è tenuta in sordina, ma lo schema rimane, e anzi irrita che si voglia far passare il trucco narrativo per una cosa nuova, «da premio» appunto. Mi domando, se il regista invece di spremersi per porgerci graziosamente il fattaccio ipersfruttato, avesse inventato qualcosa di nuovo non sarebbe stato più meritevole? Se per esempio il «genio» fosse stato impedito di operare dalla burocrazia militare invece che uscirne con battute da gangster non sarebbe stato più coerente con la volontà del film (dichiarata a parte) di svalutare la guerra? Così invece la guerra sembra una strepitosa vacanza, dove, sì, c'è del sangue, ma anche quello, solo per far ridere. Infatti, durante il finale movimentato del rugby, feriti vengono catapultati dalle carrozzelle ortopediche senza che sorga un minimo di preoccupazione negli ufficiali medici e nei colonnelli e generali presenti, tutti intenti al risultato della partita che si sta capovolgendo a favore di medici che perdevano 16 a 0. Qui si smette perfino di ridere. Viene fatto di sorridere della ingenuità americana. Senonché, si pensa, il film ha vinto il massimo premio a Cannes: di chi ridere di più? Toccherà anche al cinema di venire soffocato dalla mediocrità che si vuole ergere a giudice dell'arte? A ben pensare il solo fatto di istituire un premio d'arte significa declassare l'artista a scolaro o a ripetitore nozionistico.

File di parigini lunghe decine di metri attendevano di vedere M.A.S.H. nell'Avenue des Champs Elysées. Io guardavo le loro facce, pensavo a questa meravigliosa città, civilissima, un po' decadente, impregnata di cultura: la sentivo tradita, non tanto dal film che quattro risate le fa fare, ma dal premio, dal «suo» premio che indica questo film come il migliore. Per fortuna da ogni parte di Parigi si vede la cattedrale di Nôtre Dame, il cui autore rimasto sconosciuto accredita tutti i francesi.

Neanche agli americani che guardano con deferenza alla antenata cultura europea è stato fatto un buon servizio a premiare un simile film. Si dà buon gioco a quelli che pensano che siamo dei vecchi e basta.

No invece, anche in Europa nascono i giovani, i quali però si tengono distanti da questi caroselli della cultura uguali in tutti i paesi. Espressione del potere dello spettacolo che per non essere un potere originario deve mendicare il potere servendo il potere.

Di nuovo per fortuna, da ogni parte del globo si vede la luna che accredita coloro che hanno fantasticato di andarci e coloro che ci sono andati. Non certo loro pretendono di attribuire a questo film la follia della guerra che dà alla guerra un significato eroico, di facioleria eroica. Avallare con premi di cultura siffatte mascherate che mirano solo a far presa sul «pubblicone», è cadere nel trabocchetto teso dalla propaganda che contrabbanda il film di un significato che non ha. E' un film da ridere, esclusivamente e solo da ridere (sul poco però), come del resto la migliore stampa francese fin da allora aveva osservato.

Giorgio Saviane

AGLI IMPRESARI È TORNATA LA FIDUCIA PER LA «GROSSA MELA»

Alta febbre di costruire nel cuore di Manhattan

Il New York Hilton Hotel diventerà il più grande albergo degli Stati Uniti con la costruzione di una torre di quarantatré piani sul suo attuale edificio

NEW YORK — *Il New York Hilton Hotel diventerà il più grande albergo degli Stati Uniti. Lo sarà con la costruzione di una torre di 43 piani sul suo attuale edificio. Esso disporrà allora di 2.934 stanze, 693 più del Conrad Hilton a Chicago, che è prcsentemente l'albergo più grande della nazione.*

L'Associazione americana degli hotel ha plaudito al progetto di espansione dell'Hilton di New York, affermando che esso costituisce una tappa verso il primato mondiale, attualmente detenuto dall'hotel Rossiva di Mosca, con 3.200 stanze.

Si sostiene che all'Hilton non sarebbero mancati i soldi per costruire una torre più alta, ma gli è mancato lo spazio e più precisamente non ha avuto di più dalla commissione del piano regolatore, la quale è ora preoccupata dall'accessivo sviluppo edilizio nell'area di «midtown», cioè nel cuore di Manhattan.

Alberghi, banche, grandi società commerciali... tutti sono presi oggi dalla febbre di costruire. Il guaio, secondo la commissione del piano regolatore, è che tutti vogliono costruire nella stessa area, quella di «midtown» precisamente che è la più ricca e la più elegante, quella che rende più remunerativa ogni nuova costruzione.

Tre anni fa nessuno pensava a costruire perché la città si trovava in cattive acque finanziarie e si temeva che Manhattan diventasse per i ricchi ciò che era diventato il South Bronx per i poveri: una terra da cui scappare. Tre anni fa infatti le grosse ditte di Manhattan chiudevano i loro uffici a Manhattan per aprirli altrove, cioè fuori dall'immiserita New York, così come il vasto quartiere del South Bronx era diventato per l'esodo dei suoi abitanti una «città di nessuno».

I poveri sono scappati di là per non morire di fame e i ricchi avevano cominciato a lasciare Manhattan perché non era più un territorio economicamente proficuo o abbastanza proficuo.

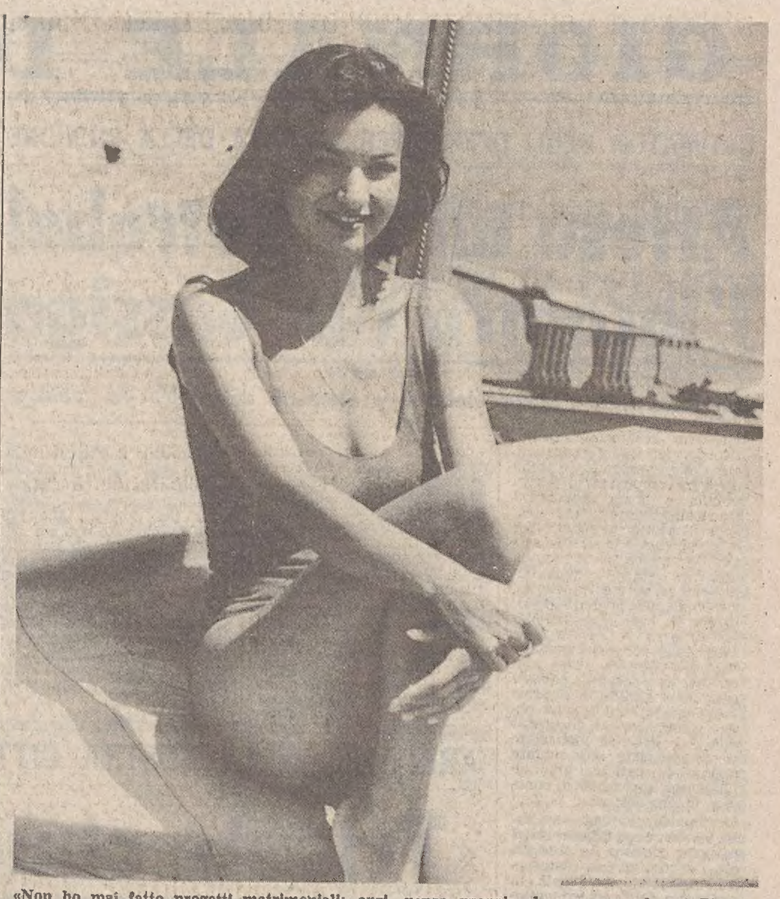
Nulla o poco è cambiato nel South Bronx, nonostante il Presidente Carter l'abbia visitato un giorno di due anni fa promettendo aiuti, ma di certo molto è cambiato all'improvviso a «midtown». Da qualche mese c'è un grande fervore costruttivo nel cuore di Manhattan e già molte ditte che se ne andarono nel New Jersey o nel Connecticut stanno mordendosi, se così possiamo dire, le dita. E' segno che è ritornata la fiducia per la «Grossa mela», come il sindaco Koch e il governatore Carey insistono di chiamare New York. Ma per la verità, a giudicare dall'area geografica delle costruzioni, è soltanto una fetta della mela che promette bene. La fetta dei ricchi, la fetta del mondo degli affari. Non ci sono costruzioni di rilievo al di fuori di questa fetta. Fuori di questa fetta si dovrebbero costruire case per la gente, ma queste sono costruzioni che apparentemente non rendono abbastanza, per cui la gente non può fare altro che aspettare. Io abito in una fetta di New York che non attira le grandi industrie, le banche, gli alberghi. Ma se mi sposto verso oriente, come comincia il verde di Central Park, vedo e sento il fervore delle costruzioni. Giù le piccole case e su alberghi, palazzoni per la I.B.M., la ditta di sigarette Philis Morris, che, sia detto per inciso, non ha interessi soltanto nell'industria del tabacco, la A.T.&T., che si occupa ancora di telefoni, ma soprattutto di generi alimentari, campi da tennis, alberghi e tante altre attività redditizie alle quali i suoi fondatori mai avevano pensato. E torri e grattacieli sono in costruzione per il grande magazzino Saks della Quinta Avenue, per il Metropolitan Club e il Museo d'Arte Moderna, il quale apparentemente ha deciso di non poter vivere solo d'arte, tanto più che dovrà restituire alla Spagna — ora che non c'è più Franco — il famoso dipinto «Guernica» di Picasso.

Il Museo che non ha fatto che piangere miseria, ha trovato tuttavia abbastanza quattrini per costruirsi la sua bella torre per appartamenti di lusso e uffici. Benvenuta la torre se renderà al museo nuovi cespiti di entrata tali da sopperire alla imminente perdita del capolavoro picassiano. Benvenuta la torre se il Museo potrà migliorare la sua «performance» artistica.

Il Museo d'Arte Moderna si trova nel cuore di «midtown» ed è giusto che la sua torre se la costruisca sopra la sua casa. Ma perché tutti vogliono costruire in questo «cuore»? New York è così grande, nel «cuore» ci lavora molta gente ma ce ne abita poca, la gran parte della popolazione di New York è decentrata, non sta in quel cuore. Un bel grattacielo starebbe bene anche nel West Side, dove abito. Niente da fare, soltanto il «cuore» è considerato redditizio, un buon indirizzo. La pensano così anche all'estero, tanto che la Zechendorf and Republic National Bank ha deciso di costruire la sua filiale nuovayorkese sulla Madison Avenue. Sono tutti disposti a pagare somme eccezionali per costruire un grattacielo o una sopraelevazione sulla Quinta Avenue. Ma lo spazio è quello che è, anche in altezza. Non si può andare più su di così. La commissione del piano regolatore ha le sue norme. Anzitutto vuole che chi è in strada veda un poco di cielo. Ci sono già strade in cui fa buio innanzi notte a causa dei grattacieli, ci sono isolati di altissima densità, troppa densità.

La Commissione, che è diretta da Robert F. Wagner, figlio di un ex sindaco di New York, sta grattandosi la testa. Prima nessuno voleva costruire a N.Y., adesso tutti vogliono costruire, ma soltanto a «midtown». E' una gara per trovare il posticino su cui costruire l'albergo, la torre di uffici, la banca, il grande magazzino di vendita. «Midtown» è piena di buchi, le squadre di demolizione aprono squarci in questo territorio tanto ambito. La gente si ferma a guardare. E' uno spettacolo affascinante vedere le costruzioni. Fa piacere constatare che questo fervore costruttivo significa prosperità, sebbene si tratti di una prosperità che abbuia le strade nel cuore di Manhattan.

Favorirà il benessere di chi vive nel West Side, nella Piccola Italia o a Harlem questa scomparsa del cielo a «midtown»? Forse. Personalmente sono contento di avere una piccola chiesa davanti alla mia finestra. Contento che sia solida e attiva. Riesco così a vedere il cielo e un po' di verde di Central Park. E' una bella vista, mi incoraggia e conforta. Mi auguro che la chiesa — credo che sia presbiteriana — continui a non avere bisogno di



«Non ho mai fatto progetti matrimoniali: anzi, penso proprio che non sposerò mai Gianni Rivera». E' quanto ha affermato Elisabetta Viviani nel corso di un'intervista che viene pubblicata nel numero odierno della «Domenica del Corriere».

Torna sul video la Cina di Antonioni

ROMA — Va in onda giovedì 23 agosto sulla rete 2 alle 21,35 la prima delle tre puntate del reportage di viaggio di Michelangelo Antonioni in Cina già trasmesso nel '74.

Per il suo documentario sulla Cina, Michelangelo Antonioni ha seguito lo schema narrativo più semplice, quello dell'itinerario di un viaggio. La prima puntata prende l'avvio dalla capitale politica e rivoluzionaria della Cina d'oggi, Pechino. Ma Antonioni insegue le immagini della Cina quotidiana, della vita di tutti i giorni, ed ecco perciò la descrizione attenta delle strade poco dopo l'alba.



Roma — Liana Orfei (nella foto) e Gino Landi, dopo il successo ottenuto dal loro musical in molte località italiane, sono partiti, diretti in Jugoslavia, prima tappa di una tournée all'estero, che li porterà in Turchia e Svizzera. Titolo del «musical», imperniato su musiche di famose operette, è «Sempre di più».

La rassegna dei libri

Piero Bianucci: «Il pianeta azzurro» (SugarCo; 272 pagine; 4500 lire)

«"Il pianeta azzurro"» è il libro del ritorno a casa, è la riscoperta della nostra antica Terra con occhi nuovi, gli occhi di chi ha viaggiato per miliardi di anni-luce, ha visto e provato tutto, e infine si è accorto che non c'è niente di più bello e misterioso del piccolo quartiere da dove era partito. La Terra, dopo tutto, è un pianeta come tutti quelli in cui siamo andati curiosando, e gli enigmi dell'universo incominciano dietro l'angolo. Anche Ulisse, d'altra parte, ha capito che cosa fosse Itaca solo dopo aver vagabondato per dieci anni da un mare all'altro».

«Il pianeta azzurro», come confessa il suo autore, Piero Bianucci, è dunque «il libro del ritorno a casa», ultimo dell'eccellente trilogia pubblicata da SugarCo. Prima «Universo senza confini», con i fenomeni esplosivi che andiamo scoprendo nell'origine e nel divenire dell'universo, poi «Dagli atomi al cosmo», con le particelle elementari che unificano microcosmo e macrocosmo. Redattore scientifico della «Gazzetta del Popolo» di Torino, appassionato d'astronomia, Bianucci ha posto qui al centro della sua indagine il nostro pianeta, analizzandone fenomeni passati e presenti: dalla nascita del Sole e della corte di pianeti e satelliti dal grembo della nube cosmica primigenia alla deriva dei continenti (responsabile della formazione delle catene montuose e dei terremoti), dalle indagini all'interno del pianeta alle esplorazioni oceanografiche e a quelle spaziali, all'evoluzione dell'atmosfera terrestre che è andata di pari passo con quella della sua superficie.

Proprio il concetto evolutivo ci pare stia al centro del libro, ricco di dati e aggiornatissimo. Non c'è nulla di immutabile, tutto è in continuo divenire, anche se spesso non ce ne rendiamo conto: «Le maree esercitano un'azione frenante. Il risultato è che due o tre miliardi di anni fa il giorno doveva essere molto più breve — forse durava appena tre ore, una e mezza di luce e una e mezza di notte, quando il pianeta si formò dalla nebulosa primitiva — mentre fra altre centinaia di milioni di anni il giorno diventerà lungo quanto una lunazione, cioè ventinove giorni (la notte durerà allora un paio di settimane, e altrettanto la luce diurna). Questo fenomeno, del resto, è già successo per la Luna, che, avendo una massa 81 volte più piccola di quella terrestre, ha subito un attrito di marea molto maggiore: e infatti la Luna, come sappiamo, rivolge alla Terra sempre la stessa faccia, è priva cioè di un movimento di rotazione che non sia quello coincidente con il movimento di rivoluzione intorno alla Terra (ha potuto stabilizzarsi così perché la sua forma è leggermente "a uovo", e l'asse maggiore dell'ellissoide è rivolto verso di noi)».

Fa. P.

○

Luciano De Maria: «Sassu futurista» - Ed. «All'insegna del Pesce d'Oro» curata da Giovanni Scheiwiller - Collana «Arte moderna italiana» n. 76 - Milano - Lire 5000.

«Aligi Sassu futurista»: ecco il testo del cartello da porre in bella evidenza all'ingresso dell'austero salone dei ricordi di questo inizio di secolo. Difatti, intenditori e addetti ai lavori ben conoscono l'opera di questo insigne maestro della pittura italiana, ma ben pochi forse, penso pochissimi, sono a conoscenza della sua esperienza futurista, che ebbe origine da giovanissimo (aveva 14 anni), da quando cioè gli capitò di leggere la basilare opera «Pittura scultura futuriste - Dinamismo plastico» di Umberto Boccioni. Probabilmente nella seconda metà degli Anni Venti l'avrò anch'io incontrato e conosciuto a Milano in occasione di qualche mostra alla Galleria Pesaro, ma non riesco a ricordare né a inquadrare il promettente ragazzino di allora, molto vicino al gentilissimo amico Munari (il quale firma simpaticamente Bruno Munarin quando vuol fare rima con Bruno Sanzin), che gli è stato di certo da guida data la differenza di cinque anni di età, importantissima per la formazione culturale di un ipotetico allievo.

Aligi Sassu, per temperamento e istinto, trovò forza e stimolo nei programmi rivoluzionari dei futuristi e tanto s'impegnò da essere ammesso nel 1928 alla Biennale di Venezia, a sedici anni appena, accanto ai più valenti amici della sua stessa fede artistica. I suoi lavori di allora si collegano direttamente ai modelli deperiani e boccioniani, per un'affinità elettiva che lo condizionerà per tutto quel periodo, certamente importantissimo per la sua maturazione. Poi si staccherà dal movimento, andrà in Francia e la sua opera prenderà uno sviluppo totalmente diverso che qui adesso non interessa, in quanto il tema di queste brevi note si riferiscono soltanto al periodo futurista, con particolare riferimento alla mostra organizzata al Centro Rizzoli di Milano, in Galleria Vittorio Emanuele II, diretto da Vittoria Piazzoni (primogenita di F.T. Marinetti).

La bella pubblicazione-catalogo curata da Luciano De Maria, edita da Scheiwiller con notizie e ricche illustrazioni, porta la testimonianza sull'attività di questo pittore che al momento di aprire gli occhi sul mondo dell'arte pittorica s'imbatte e s'innamora dei principi rivoluzionari di un movimento d'avanguardia, quello futurista precisamente, che dopo averlo affascinato e caricato d'impeto lo lascerà libero di sviluppare il suo talento e d'impegnarsi su altri fronti di natura più congeniale alle sue idee politiche e sociali.

B. G. S.

HUGO VON HOFMANNSTHAL A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Tra la storia e il mistero sul «palcoscenico» europeo

Andò disperatamente alla ricerca dell'ombra come prova assoluta della luce



In questa preziosa fotografia conservata al Museo storico della città di Vienna, si nota Hugo von Hofmannsthal (a sinistra mentre sta leggendo il giornale) seduto con amici nel Wiener Café Griensteidl.

A cinquanta anni dalla morte di Hugo von Hofmannsthal la sua opera e la sua stessa esistenza appaiono sempre più stranamente oscillanti tra storia e mistero. Ma la «storia» di Hofmannsthal è del tutto particolare: essa infatti non è limitata da date precise o da limiti geografici. Investe tutto il mondo occidentale, come area di cultura inimitabile, nella quale Vienna giuoca un ruolo determinante di mediazione.

Per tale motivo la tragedia dell'autunno del 1918 lo abbatte, ma non gli sottrae né la speranza, né il desiderio di ritrovare, per altre strade, un grande «palcoscenico» europeo sul quale riprendere un discorso soltanto momentaneamente interrotto.

«Capisco benissimo — annotava — che cosa mi guidi la penna in momenti così oscuri! E' l'Austria che fu scacciata dal mondo, ma che tuttavia vuol sopravvivere in qualche modo». Praticamente egli già cercava un terreno ideale per la speranza: quel terreno ideale che avrebbe trovato a Salisburgo, ma sempre con convinzione continentale, perché — come ebbe a scrivere nel presentare il primo invito ad aderire al programma del Festival — «la terra salisburghese è il cuore dell'Europa».

Tutto Hofmannsthal — uomo ed artista — era fortemente legato al senso del divenire dal quale era attratto e turbato. Per questo l'acqua lo affascinava nel suo fluire, in quanto gli appariva come l'interprete immediata e misteriosa dei grandi mutamenti storici, che in lui erano costantemente e responsabilmente presenti attraverso una memoria eccezionale, che gli permetteva di vivere epoche passate non dal di fuori ma dal di dentro.

Trovatosi in mezzo ad uno sconvolgimento che aveva tutti i segni della fatalità, sembrò assumersene la tremenda responsabilità. Se ne accorse Paul Claudel che affermò: «Il pesait une terrible fatalité sur lui».

Fu, forse, per affrontare con qualche possibilità di successo tale responsabilità, che venne indotto a ricorrere al mistero. Mistero è una parola che torna spessissimo nei suoi lavori: mistero, arcano, formula magica, possono consentire di risolvere situazioni incomprensibili e inafferrabili. Tuttavia aveva un senso di paura quando iniziava il mondo dell'ombra; ma non per questo evitava di addentrarvisi. D'altra parte era lui stesso ad andare esasperatamente alla ricerca dell'ombra, come prova assoluta della luce. Si trovò, quindi, in mezzo tra il senso del terebroso — che, peraltro, gli derivava anche dalla conoscenza dell'anima francese, come appare nei canti popolari — e la luminosità musicale che aveva trovato in Italia. Davanti al tempio di Segesta disse un giorno: «Si può costruire soltanto per la Divinità».

Sembrava che il suo sguardo fosse attratto unicamente dall'invisibile, in particolare da quei patrimoni spirituali del passato, la cui possibile perdita lo terrorizzava.

Cadeva, pertanto, nei suoi lavori in un simbolismo di difficile interpretazione. La pagina rimaneva limpida, tuttavia la parola era sospesa, quasi di incerta destinazione. L'antica tragedia greca gli aveva lasciato il peso dell'ambiguità nella giustificazione della colpa. Restano, così, magicamente fuori «logica» Arianna a Nasso, La donna senz'ombra, La torre ed in certo senso anche Jedermann. Le sue parole avevano sempre — o quasi sempre — una corrispondenza musicale e di azione. Ciò spiega la facilità della sua collaborazione con Richard Strauss, dalla quale nascerà anche quella deliziosa «anomalia» che è Il Cavaliere della Rosa.

Aveva necessità di spaziare su ampi orizzonti e la storia gliela offriva specialmente nelle età di passaggio. Con una eccezione. «Il vasto orizzonte della Chiesa cattolica — scriveva in una lettera del settembre 1926 inviata da Bad Ausee — è la sola grandiosa antichità che ci sia rimasta in Occidente (e l'„Occidente" per Hofmannsthal rappresentava tutto il mondo dello spirito). Tutto il resto non è grande abbastanza, e per noi è quasi niente...».

Nella piccola Rodaun, dove si era stabilito dal 1901 perché il paese gli era parso una singolare sintesi di ottima musica imperial-popolare, Hofmannsthal cessa di vivere quarantotto ore dopo la tragica fine del figlio Franz avvenuta «durante un violento e cupo temporale... La causa di questo grave fatto sta in una profondità infinita: negli abissi del carattere e del destino... Non aveva mai saputo comunicare sé stesso agli altri...».

E su quel divano della sua casa di Rodaun, che gli era particolarmente caro, Hofmannsthal — che negli abissi dei caratteri e dei destini aveva scandagliato per tanti e tanti anni — chiuse per sempre gli occhi mentre stava per accompagnare il funerale del figlio. Era il 15 luglio del 1929.

Dino Satolli

Quando "divertirsi" è un dovere: la spassosa e drammatica storia di un viaggio "tutto compreso".

Christine Arnothy
LA FELICITÀ AD OGNI COSTO
Romanzo

Tra le gioie e i disagi delle vacanze organizzate, tra gruppi pittoreschi ed eterogenei di turisti che vogliono "essere felici ad ogni costo", il divertente mosaico di destini uniti dal caso in una indimenticabile vacanza.

"La Scala"
RIZZOLI EDITORE



GIORNALE DI TRIESTE

ULTIMATUM DEGLI OPERAI PER LA DATA DELLA RIUNIONE

Atteso all'ex Vetrobel l'incontro con Cossiga

Interessamento della prefettura - Stamane assemblea in fabbrica

La vicenda dell'ex Vetrobel è giunta ormai alle battute conclusive. Di ora in ora si attende che il presidente del Consiglio on. Cossiga, che però è fuori Roma, comunichi giorno e ora per l'incontro con la delegazione triestina, nel corso del quale dovrà essere data da parte del governo (presenti questa volta tutti i ministri interessati) una risposta «politica» definitiva circa la sorte dello stabilimento. Dalla presidenza del Consiglio è stato confermato l'impegno che tale incontro avverrà comunque entro il 31 agosto, ma gli operai della Sirt (l'ex Vetrobel) stanno manifestando una sempre maggiore e peraltro più che giustificata impazienza di conoscere il loro destino.

Ieri mattina avevano anzi deciso di porre un ultimatum al governo: o entro le 18 della sera al consiglio di fabbrica sarebbe stata comunicata la data esatta dell'incontro, oppure l'assemblea si sarebbe ritenuta libera di riprendere le azioni di protesta già attuate nelle scorse settimane. All'ultimatum, secondo quanto si è appreso, non è giunta risposta e ciò appunto perché il presidente Cossiga è fuori Roma. Il suo capo di gabinetto, dott. Squillante, non è stato peraltro in grado di anticipare scadenze che solo il capo del governo potrà decidere lunedì prossimo al suo rientro nella capitale.

In tutti questi giorni, il commissario del governo Marrosu si è personalmente interessato per ottenere una definizione della data e, a quanto si è appreso al termine di una riunione svoltasi ieri sera in prefettura, egli ha garantito al consiglio di fabbrica e ai sindacalisti che cercherà di ottenere prima del giorno 26 la convocazione, entro il 31, del tanto atteso incontro. In questi termini si riassumono i febbrili colloqui delle ultime ore.

Per questa mattina, alle 9, è riconvocata l'assemblea dei dipendenti della Sirt ed è difficile prevedere, alla luce dell'ultimatum di ieri e della mancata risposta, quale sarà l'orientamento della maggioranza. Consiglio di fabbrica e sindacalisti hanno anche ieri sera fatto sapere che con estrema difficoltà essi possono ormai convincere la «base» a soprassedere ad azioni di protesta clamorosa in una situazione di incertezza crescente. Ogni adempimento tecnico da parte dell'azienda — si fa rilevare — è stato soddisfatto, e l'industriale friulano Landini ha puntualmente fatto pervenire all'Icipu tutta la documentazione suppletiva richiestagli. Le cose sono peraltro giunte a un punto tale, come venne concordemente rilevato nel corso della riunione svoltasi in prefettura con i parlamentari triestini, da spostare esclusivamente sul piano politico il «sì» o il «no» da dare al progetto di riconversione dell'ex Vetrobel.

Il discorso della fattibilità, della compatibilità con il piano siderurgico e della rispondenza del progetto alle esigenze del mercato non può più essere rimesso in discussione, né all'Icipu né altrove: questa la categorica posizione degli operai, i quali vogliono soltanto sapere dal presidente Cossiga se dopo cinquanta mesi di cassa integrazione riceveranno le lettere di licenziamento oppure se la riconversione della fabbrica potrà finalmente prendere avvio.

OSPITI DELLA NOSTRA CITTA'

Benvenuto della Dc ai profughi vietnamiti

La Dc di Trieste ha voluto dare il benvenuto ai vietnamiti ospitati temporaneamente nella nostra città. In una breve nota, la Dc osserva che, dinanzi alla complessa e tragica vicenda di tanti uomini, donne e bambini, profughi dal loro paese, non sono possibili artificiosi «distinguo» o, peggio, strumentalizzazioni di parte. L'unico atteggiamento degno di una comunità civile è quello di un'accoglienza concreta e aperta.

Fin da quando alla vicenda solo limitati settori dell'opinione pubblica avevano dedicato la loro attenzione — prosegue la nota — la Dc aveva ritenuto di svolgere un suo ruolo di sollecitazione nei confronti della Regione e del Comune. Oggi essa ritiene di prospettare agli enti e alle organizzazioni maggiormente interessati l'esigenza di prendere contatti diretti con i profughi per offrire a coloro che intendessero fermarsi nel nostro Paese possibili soluzioni occupazionali e abitative nell'ambito regionale.

RICONQUISTIAMO LA QUALITA' DELLA VITA

La carta in fumo, i bottini mancano

Una grossa fetta dei rifiuti di Trieste è costituita da carta. E' stato anche fatto un calcolo, e si parla di quasi mille quintali di carta al giorno che finiscono nella spazzatura. Poco meno di un terzo di questa quantità, circa 300 quintali, potrebbe essere riutilizzata: vi sono industrie, nell'Italia settentrionale, che «riciclano» la carta. Al prezzo di 20 lire il chilo, i 300 quintali di carta giornalieri che si scartano come rifiuti nella nostra città rappresentano un valore di 600 mila lire. Per bruciare la stessa quantità all'inceneritore di San Sabba, il nostro Comune spenderebbe, secondo un'altra stima, quasi mezzo milione, sempre al giorno. E' il caso di dire che sono soldi che vanno in fumo. Altre tonnellate di carta, e più precisamente pacchi, cartoni e imballaggi di cartone, venivano raccolte, fino a non molto tempo fa, in modo saltuario e antieconomico.

Nell'aprile scorso ha iniziato a operare in città una ditta privata tedesca, diretta da un triestino, che ha avviato un'iniziativa diffusa da anni in Germania, ma ancora sperimentale in Italia: quella della raccolta sistematica della carta per trarre un utile dalla sua vendita alle industrie che la «riciclano». Perché proprio a Trieste? Perché nella nostra città vi è un forte consumo di carta: basti pensare alle «scorie» che residuano dagli imballaggi dei negozi del Borgo teresiano per darsi ragione di questa affermazione. I triestini, inoltre, leggono molti giornali, più che in altre città italiane: quante volte ciascuno di noi si è trovato in casa pacchi polverosi di riviste e di quotidiani di cui non sempre sa come disfarsi?

La ditta privata che ha iniziato la raccolta della carta, piazzando degli speciali cassonetti color verde in piazza Ponterosso e in piazza Libertà, e istituendo un centro di deposito in piazza Duca degli Abruzzi, poco dietro l'idroscalo, su un'area messa a disposizione dall'Ente porto, ha fatto i suoi calcoli. Più recentemente, nella zona del Borgo teresiano, gira un autofurgone con appariscenti scritte sui fianchi: «Se avete problemi di disfarvi di carta, interpellateci». Sulle prime, l'iniziativa della ditta tedesca ha incontrato difficoltà. Nonostante sui cassonetti color verde (circa una decina) fosse scritto chiaramente, in più lingue, «Solo per la carta», i contenitori risultavano spesso riempiti anche di immondizie, di fogli di nylon, di sagome di polistirolo usato negli imballaggi. Ma c'è forse una ragione: quei bottini, sparsi nel centro, sopperivano alla mancanza, nella stessa zona, di un numero sufficiente di cestini e di contenitori fove gettare i rifiuti. Una riprova che quando i bottini ci sono, le spazzature non finiscono sulla strada: ma quando mancano, o sono sistemati in modo inadeguato, è difficile pretendere comportamenti civili e volere ordine e pulizia. I negozianti del centro hanno accolto con estremo favore l'iniziativa di raccolta privata della carta e dei cartoni, avendo finalmente un punto vicino dove poter scaricare i propri imballaggi. Le quantità portate al centro di raccolta in piazza Duca degli Abruzzi sono tali che in certe giornate anche quell'angolo di città si trasforma in un immondezzaio, con i cassonetti che straripano; scatoloni, pacchi, e altro viene lasciato tutt'intorno.



Anche questi fatti evidenziano che c'è un vuoto nella raccolta operata dal servizio della nettezza urbana, un vuoto che lascia spazio al fiorire delle iniziative private e che si traduce in una carenza dell'apparato pubblico. Oltretutto c'è da chiedersi se la raccolta della carta e dei cartoni con il vantaggio economico del riutilizzo non possa essere assunta dalla stessa nettezza urbana. La risposta, allo stato attuale, è purtroppo ovvia, nel senso che non è neppure prospettabile un'operazione del genere. Dobbiamo ugualmente fare alcune considerazioni. Ogni anno l'Italia acquista dalla Germania carta straccia per alcune decine di miliardi; da noi viene buttata via, senza alcun sistema di recupero

In alcuni Stati nord-europei, e in particolare scandinavi, l'asporto dei rifiuti è organizzato in modo da evitare gli sprechi e consentire il riutilizzo di molti materiali che da noi finiscono nelle immondizie prima, e nelle discariche e negli inceneritori poi. La raccolta viene addirittura effettuata, durante la settimana, ritirando a rotazione bottini dove il cittadino depone i rifiuti distinti per settore merceologico: ci sono così bottini dove vengono gettati solo vetro, oppure solo latta e materiali ferrosi, oppure solo plastica, o esclusivamente carta,

Troppo zelo

Può far sorridere quanto è avvenuto ieri mattina a Muggia, quando gli edicolanti della cittadina hanno in un primo momento pensato che l'edizione del «Piccolo» del lunedì non fosse uscita. Abituati a trovarsi i pacchi con le copie del giornale in un punto stabilito, in pieno centro, sono rimasti sorpresi nel non vederne nessuna e hanno telefonato alla distribuzione.

I pacchi erano stati invece regolarmente recapitati, ma — lo si è appurato un'oretta dopo — un anziano, che trascorre le notti al dormitorio pubblico, come è solito fare, aveva dato il suo personale contributo alla pulizia della piazza. Per eccesso di zelo, e sbagliando mira, ha portato via anche i pacchi del «Piccolo». Non pensavamo certo, con la campagna sulla qualità della vita e la pulizia, di suscitare tanto entusiasmo. Comunque, ci scusiamo con i lettori di Muggia per l'eventuale ritardo con cui hanno ricevuto il giornale.

ARRIVATI NELLA NOSTRA CITTA' 146 VIETNAMITI DIRETTAMENTE DA VENEZIA

«Trieste chúc mung cac anh chi»

E' questo il benvenuto che è stato loro porto all'ingresso del campo profughi di Padriciano

«Canjà», in vietnamita vuol dire «casa». Nella magia di questa parola sta forse la spiegazione dei larghi sorrisi disarmanti che i 146 vietnamiti, giunti ieri pomeriggio al campo stranieri di Padriciano, hanno saputo regalare a chi li accoglieva. Una casa, un letto, quattro mura dove riunirsi, un prato dove far giocare i bambini: non più la paura e l'incognita del mare. Un punto fermo, finalmente raggiunto, da dove affrontare la grande avventura dell'avvenire. Per la maggior parte di essi Trieste sarà solo una «stazione di transito» verso altri paesi stranieri, ma per tutti essa rimarrà nel ricordo — indubbiamente più di Venezia — come il vero luogo di approdo al mondo occidentale.

Ore 17.45. L'arrivo avviene al di fuori di ogni ufficialità, in un'atmosfera familiare, nella curiosità — prima dissimulata e poi esplicita — dei quasi quattrocento profughi dell'Europa orientale che già risiedono al campo. I pullman in arrivo sono tre: 146 i rifugiati (e non 156 come ci era stato comunicato nei giorni scorsi), provenienti in gran parte dall'inoroclatore «Vittorio Veneto». 36 sono stati sbarcati dall'«Andrea Doria» e dieci soltanto dalla «Stromboli», la nave appoggio che ha accompagnato le due unità da guerra della Marina italiana nella missione sui mari d'Oriente.

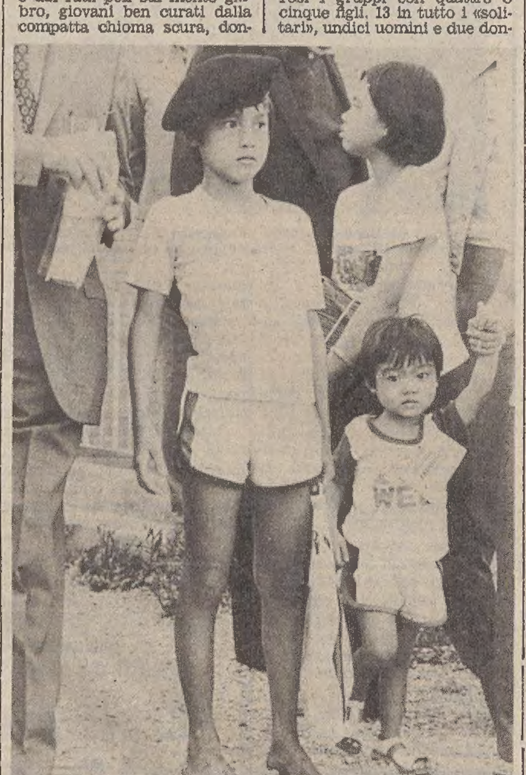


Le famiglie riunite attendono di essere smistate ai rispettivi appartamenti, preparati nelle palazzine centrali del campo

Le autorità si mescolano alla piccola folla di funzionari e giornalisti in attesa. C'è il viceprefetto Camerlengo, il vicequestore Savastano, mons. Bottizer in rappresentanza del vescovo e della «Charitas», il provveditore agli studi De Rosa. In tutti c'è il pudore di chi non vuol mostrare curiosità per le vicende di chi ha sofferto. Ma a sciogliere quel pudore bastano i loro sorrisi. I vietnamiti salutano agitando la mano dietro i vetri dei pullman in arrivo. Salutano tutti, vecchi, giovani, donne e bambini. Sono più belli, più scuri e più «cittadini» di quanto ci si aspetterebbe. Quando scendono dai mezzi, portano la loro tuta blu da marinaio con l'eleganza e la dignità di un doppiopetto. I loro averi consistono in un asciugamano bianco militare e in un sacchetto di plastica con la merenda del viaggio. Partono da zero, eppure sorridono.

Assieme a loro arrivano da Venezia due infermiere della Croce Rossa, un interprete, un mezzo del «Soccorso stradale», un gruppo di volontari della Cri — giovanotti e signore di robusto stampo veneto — che hanno la funzione di accompagnatori nella delicata operazione del trasferimento. Gli onori di casa li fa il direttore del campo stranieri, Mario Desiderato, funzionario della prefettura, un uomo massiccio che sotto l'aspetto burbero lascia trasparire una vena di commozione. «Trieste vi dà il benvenuto» — che poi in vietnamita si dice «Trieste chúc mung cac anh chi», come viene prontamente tradotto dall'interprete — è l'unica, breve frase augurale che viene indirizzata ai 146 rifugiati. Poi è tutto un rapido susseguirsi di operazioni logistiche.

Le varie famiglie vengono smistate in appartamenti più o meno grandi, a seconda della loro consistenza numerica. Sfila in ordine e in silenzio questo popolo che sorride. Anziani dai capelli color cenere e dai radi peli sul mento glabro, giovani ben curati dalla compatta chioma scura, donne dal viso dolce accanto ai loro bambini. La famiglia più numerosa è di 19 persone, accanto a un'altra di 14. Numerosi i gruppi con quattro o cinque figli. 13 in tutto i «solitari», undici uomini e due donne. Quasi tutti vengono dalla zona di Saigon, quella più «occidentalizzata» e urbanizzata e nella quale il passaggio al nuovo regime ha provocato il trauma peggiore.



Due fratellini di Saigon. In testa al più grande il berretto blu di un volontario della Cri; al collo del più piccolo è appeso il cartello con su scritto: «Destinazione Padriciano».

Molti di essi sono diplomati, studenti universitari che hanno dovuto interrompere gli studi, adulti con un mestiere in mano. Gente di estrazione borghese, in origine non certamente povera, e che proprio per questo ha mal tollerato il passaggio al comunismo. Moltissimi di loro conoscono l'inglese o il francese, impronta questa della cultura lasciata dalle due dominazioni occidentali che si sono succedute in Vietnam. A differenza dei profughi smistati negli altri campi della penisola, pochi di essi sono contadini. In gran parte è gente di città, che per Occidente intende Stati Uniti, Canada, Australia. Anche per questo i vietnamiti di Padriciano — a differenza dagli altri, sbarcati ieri a Venezia — hanno chiesto in gran parte il permesso di emigrazione verso l'Ovest più ricco. Pochissimi di loro resteranno in Italia, ma per tutti — è stato assicurato da più parti — c'è il lavoro e l'alloggio che occorrono.

Gli uomini dalle tute blu hanno ordinatamente riempito i loro alloggi. Salutano con gioia dalle finestre e dalle terrazze questi visi rotondi con gli occhi a mandorla. In basso, sul vialetto che porta alle loro rosse palazzine, gli altri profughi dell'Est — bulgari e romeni soprattutto — si sono assiepati e ricambiano il saluto. E' un segno di disgelo dopo l'iniziale diffidenza da parte di alcuni che contestavano alle autorità il «trattamento speciale» fatto agli ultimi arrivati in fatto di alloggio (ai vietnamiti sono state date infatti le palazzine migliori). Sono i bambini, come c'era da aspettarselo, a fare amicizia per primi. Giocano subito tra di loro, senza lasciarsi intimidire dalla differenza di colore. Iniziano i primi contatti anche tra gli adulti, a cenni, o in un'efficace anglo-francese.

In ogni appartamentino, piccolo e lindo, c'è il minimo indispensabile: letti, cucinino, bagno, un tavolo da pranzo. Solo i soggiorni sono in comune. Locali ordinati che — anche con l'aiuto di alcuni profughi dell'Est particolarmente volonterosi — sono stati rimessi a nuovo a tempo di record. La gente scende, invitata dall'interprete. E' l'ora della cena. Nella mensa li aspetta un menu speciale fatto di riso alla greca, minestra di verdura, pollo arrosto e frutta. E' la premessa indispensabile alla notte che passeranno finalmente distesi in un vero, comodo letto.

Anche l'accesso alla mensa avviene nella medesima, stupefacente compostezza. Non un adulto che appaia frastornato dal viaggio e dall'ambiente, non un bambino che pianga. Alcuni di loro hanno persino il tempo e la voglia di raccontare la loro odissea. «Per poter lasciare il mio paese ho dovuto pagare una cifra a un'organizzazione clandestina — racconta in buon francese un giovane dall'impronunciabile nome monosillabico circa duemila dollari in oro. La vita era diventata impossibile; persecuzioni, torture nei campi di "rieducazione" per la ricostruzione del comunismo. Ho lasciato laggiù i miei genitori e ora spero di raggiungere mio fratello, che già vive negli Stati Uniti. Un mio grazie di cuore va soprattutto ai marinai della Vittorio Veneto, che ci hanno trattati da fratelli e che ci è veramente dispiaciuto lasciare».

Attorno alle mura del campo, il Carso si prepara alla notte sotto un cielo basso color piombo. Si accendono alcune luci nelle stanze di questa cittadella internazionale che ai triestini non è permesso conoscere. E' il primo segno del ricostituirsi di una vera intimità, dopo settimane di paura e di precaria vita in comune. Gli uomini passeggiano nei vialetti con le sigarette accese, le madri chiamano in casa i bambini. Stranieri fra gli stranieri, per i vietnamiti inizia così a Trieste la prima notte in Occidente.



(Fotoservizio C. E.)
I nuovi ospiti di Padriciano a ppena scesi dai pullman. Addesso alla gran parte di loro le tute blu fornite dalla Marina.

Diecimila notti

Diecimila notti, un arco di tempo lunghissimo. Migliaia e migliaia di ore spese al servizio dei lettori, per contribuire alla loro informazione. E' il traguardo che «Il Piccolo» ha superato, un traguardo eloquente, a dimostrazione della sua validità e della sua vitalità. Tutti i settori del giornale hanno collaborato a raggiungerlo, con serietà di intenti, con onestà di propositi, con applicazione quotidiana. E i lettori lo hanno compreso: prova ne siano le tante attestazioni di stima e di solidarietà che ci sono pervenute in questi giorni, con telefonate e lettere.

Fra le tante ho voluto scegliere questa, della signora Bruna Visintini, per la sua commovente semplicità. Eccola: «Con tanto entusiasmo ho letto l'avvenimento delle vostre diecimila notti passate con "Il Piccolo". Con altrettanta tenerezza invio queste due righe. Sono un'ostetrica della città, che ha trascorso parecchi anni di lavoro, prima al reparto ostetrico dell'ospedale Maggiore, poi al Sanatorio triestino. E ora ho raggiunto il mio cinquantesimo anno di professione. E perciò mi unisco a voi tutti pensando a quante notti abbiamo trascorso idealmente insieme, voi vicini alle macchine da scrivere e alle rotative, io in sala ad attendere nuove vite (i bambini nascono spesso di notte, e più di qualche giornalista è diventato padre mentre la città era immersa nel buio). Perciò un evviva a tutti, e auguri di buon lavoro». Unita alla letterina c'era una bottiglia di crema di caffè (forse perché aiuta a tenersi svegli quando la fatica si fa particolarmente sentire...).

Grazie, cara e gentile ostetrica. E grazie a tutti coloro (ce ne sono decine di migliaia) che ci sono stati vicini in tutti questi lunghi anni, e che lo saranno per chissà quanti ancora. Il giornale è fatto anche di queste piccole grandi cose, di queste dimostrazioni di simpatia. Che, in definitiva, aiutano a proseguire, all'insegna della volontà di far sempre meglio.

r. p.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pio X Papa — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.04; la luna si leva alle 4.53 e cala alle 19.21.

Ieri: temperatura massima gradi 24,8, minima gradi 19; pressione millibar 1013,2 in aumento; umidità 53 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 22,2.

(Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 10.23 con cm 38 e alle 21.42 con cm 40 sopra il livello medio; bassa; alle 3.49 con cm 55 e alle 16.01 con cm 21 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, telefono 31785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, telefono 794115.

Farmacie in servizio (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115.

STATO CIVILE

NATI: Garofalo Alessandra, Schrey Luca, Petrossi Marco, Rawbar Katia, Doretto Roberto, Udovic Milena, Bandelli Anna.

MORTI: Franco Oscarre, di anni 50; Maestro Bruno, 71; Lantschner Enrico, 71; Gerdol Giovanni, 79; D'Adamo Umberto, 67; Corazza Pio, 93; Fortuna in Debegnach Giuseppina, 78; Gradischar Giuseppe, 75; Curcuruto Salvatore, 62; Kresevic ved. Guardiani Albina, 73.

Capote tagliata

Con due ruote sul marciapiede e la capote tagliata è stata ritrovata in via Cavana, dalla Volante, la «500» blu (TS 149827) rubata a Fernanda Ferrarino, di 22 anni, abitante in via Imbriani 5. Nell'interno dell'abitacolo tutto era stato messo a soqquadro e la pioggia, entrando attraverso lo squarcio, aveva danneggiato il sedile anteriore sinistro. L'utilitaria è stata restituita alla legittima proprietaria.

GIORNALE DI TRIESTE

LE TESI SINDACALI SULL'AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI

Non perdere l'autobus che occorre alla città

Situazione politico-amministrativa dell'Act, aumento delle tariffe qualità del servizio e scioperi domenicali visti dalla «triplice»

La crisi della gestione politica e amministrativa dell'Azienda consorziale trasporti e le conseguenze delle agitazioni indette dai sindacati autonomi nel settore del «personale viaggiante» sono state prese in esame dai sindacalisti Cgil-Cisl-Codl-Uil degli autoferrotranvieri in sede sia di segreteria provinciale, sia di segreteria aziendale dell'Act.

Una nota diffusa dai rappresentanti della «triplice», dopo aver fatto rilevare che le agitazioni in atto «comportano un non lieve disagio sia per l'utenza, sia per il personale e aggravano oltre ogni ragionevole limite una condizione aziendale molto precaria, in previsione di un sostanziale aumento delle tariffe e in assenza di un qualsiasi miglioramento del servizio», così prosegue:

«Su questi specifici problemi la federazione provinciale unitaria ha avuto modo, più volte, di esprimere con chiarezza la sua ferma posizione — sia sulle tariffe, sia sulla qualità del servizio — mentre è ancora in attesa di conoscere, nonostante gli impegni assunti dall'assessore Rossi per conto della Giunta comunale di Trieste, la posizione della Giunta stessa — sulle tariffe — dopo gli incontri avuti in merito ai provvedimenti urgenti sulla viabilità e sull'intera riorganizzazione del servizio di rete.

«Le segreterie sindacali — continua il comunicato — ritengono che, nel rispetto delle diverse posizioni espresse dalle singole forze politiche in seno all'assemblea generale del consorzio, i partiti devono adoperarsi per ridare al Consorzio e all'Act una struttura democratica in grado di amministrare l'azienda.

«Il superamento di questa condizione di ingovernabilità — si soggiunge — è reso ancora più pressante dalla prossima e definitiva separazione dell'Act dall'Acega. Tale separazione impone agli amministratori locali e alle forze politiche presenti nel consorzio, di costituire un vertice dirigenziale in grado di guidare l'azienda in un momento del tutto particolare e che possa adottare con piena legittimità tutti quei provvedimenti idonei a costituire la struttura amministrativa e a potenziare i reparti, già esistenti, del personale viaggiante, degli impegni fissi e del materiale rotabile.

«A tal fine le organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil sollecitano le autorità competenti e i Comuni consorziati, a mettere in opera tutte le iniziative atte a sbloccare l'attuale situazione di crisi così da evitare il commissariamento dell'Azienda».

«Inoltre, per risolvere i problemi ancora aperti, si ritiene indispensabile — oltre che un diritto — avere una valida controparte».

La posizione dei rappresentanti della «triplice» di fronte agli scioperi domenicali indetti dal sindacato autonomo e alle motivazioni addotte per sostenere l'opportunità viene così definita nel comunicato:

«Il problema dei riposi domenicali del personale viaggiante è stato posto, dalla Cgil-Cisl-Uil, all'attenzione degli amministratori aziendali nel luglio del 1977. In quell'occasione si sono raddoppiati i riposi domenicali degli autisti. Ciò è stato reso possibile dalla ristrutturazione del servizio feriale e festivo e dall'aumento dell'orario giornaliero di 11 minuti. Attualmente gli spazi di riduzione del servizio e dell'aumento dell'orario di lavoro sono limitati e, inoltre, è peggiorata la situazione del personale di guida in relazione al vincolo sulle assunzioni poste dalla legge.

«In realtà — continua la nota — il progetto che gli autonomi intendono imporre a tutti gli autisti, mentre peggiora sostanzialmente le condizioni di lavoro, non permette il raggiungimento del riposo domenicale alternato a tutti gli interessati. Se l'azienda adottasse quel servizio festivo estremamente rigido, oltre 34 turni dovrebbero essere coperti con prestazioni di lavoro in straordinario. Se si considera che per l'alternanza dei riposi domenicali si dovrebbero aumentare di circa 60 unità gli autisti liberi dal servizio, si può dire che gli scioperi servono a permettere l'alternanza dei riposi solamente a 26 autisti! Infine va ricordato che già troppe volte il sindacato autonomo ha chiamato i lavoratori alla lotta con l'unico risultato di non raggiungere alcun obiettivo concreto, se non quello di far loro perdere parte del salario».

Il comunicato così conclude:

«La segreteria delle organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil sul problema deve seguire obbligatoriamente la via della concessione, da parte dell'ufficio centrale della Finanza locale, della deroga al vincolo sulle assunzioni poste dalla legge sulla finanza locale per permettere all'Azienda l'assunzione di almeno 100 autisti.

«In questo modo si ritiene siano perseguibili due obiettivi: il primo di rendere meno pesante il lavoro del servizio feriale "che viene svolto per 305 giornate all'anno" — con l'adeguamento dell'organico alle esigenze del servizio — il secondo di permettere, con la razionalizzazione del servizio festivo, il conseguimento di lavoro del personale viaggiante nei giorni festivi ed evitare disagi all'utenza».

Dramma del Quieto fiume «morto»

Il maggiore dei fiumi istriani, il Quieto, è stato dichiarato morto dalle autorità sanitarie d'oltre confine: non vi è sopravissuto neanche il più piccolo pesciolino. La responsabilità di questo disastro ecologico viene attribuita alla fabbrica di birra di Pinguente che nel corso del fiume ha immesso le proprie acque di scarico, provocando una moria di pesci fino alla foce, presso Cittanova.

I primi segni del grave fenomeno d'inquinamento erano stati registrati ai primi d'agosto, quando sono stati notati centinaia di pesci che galleggiavano morti. Le autorità di Montona e di Pisino, con la collaborazione di una locale società di pesca sportiva, hanno provveduto a una perlustrazione del fiume, nel tratto fra Pinguente e il mare. Il risultato è stato l'accertamento che non vi è più traccia di esemplari vivi in quelle acque finora ricche di pesci.

Le cause dell'inquinamento non sono state appurate ufficialmente, ma sulla base dei liquami la cui presenza è stata accertata nelle acque del Quieto il dito accusatorio viene puntato sulla fabbrica di birra istriana. Intanto campioni d'acqua ed esemplari di pesci morti sono stati inviati all'Istituto veterinario di Fiume per le opportune analisi.

PLITVICE e BLED
IN AUTOPULLMAN 7/9 SETTEMBRE
Prenotazioni: Uffici UTAT

SEGNALAZIONI

GIUDIZI DEL COMUNE SULLE MANIFESTAZIONI IN PIAZZA CAVANA

Incertezza dei confini fra cultura e politica

Dal servizio pubbliche relazioni del Comune riceviamo.

«Con riferimento a quanto apparso sulla stampa in merito alla manifestazione promossa dalla consulta di San Vito - Cittavecchia sul tema della salute mentale, si precisa che già in primavera di quest'anno, in previsione delle ricorrenti manifestazioni estive, la Giunta municipale aveva deciso di riservare la piazza Cavana all'effettuazione del ciclo di recite in dialetto e di altre manifestazioni a carattere culturale e popolare, con esclusione di quelle a carattere politico.

«La Giunta — dopo aver attentamente esaminata la richiesta del consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia — ha ravvisato nei contenuti della manifestazione un carattere prevalentemente politico, per cui, nel rispetto delle proprie precedenti determinazioni, ha ritenuto di non poter consentire l'uso della piazza, offrendo in cambio, come in precedente caso, altra area prossima per la quale non vigeva alcun vincolo.

«Alle rimostranze della presidente del consiglio circoscrizionale, signora Wolf, e del consigliere comunale Biava, intervenuto per interporre i propri buoni uffici, che insistevano sul carattere culturale della manifestazione, il sindaco in persona chiedeva che da parte del consiglio circoscrizionale gli pervenisse un'assicurazione scritta in questo senso, facendo presente che, in caso diverso, egli non avrebbe potuto recedere dalla decisione giuntale.

«A tutt'oggi tale assicurazione non è pervenuta. Non è accettabile d'altra parte l'atteggiamento ultimativo della richiesta, con l'espressa minaccia di ricorso a soluzioni di fatto che travalicherebbero i poteri e i compiti del consiglio circoscrizionale».

Il lucernaio che cedette

«Desidero chiarire la situazione abbastanza drammatica nella quale mi sono trovato sul tetto dell'autorimessa Fiat di via Locchi, (ditta Zanetti & Porfiri), con riferimento a quanto è comparso sul "Piccolo" del 10 agosto nella pagina della cronaca di Trieste.

«Dopo essere letteralmente sprofondato in seguito al cedimento di un lucenaio sotto i miei piedi, sono riuscito a cavarmela con lesioni alla mano destra, peraltro piuttosto serie.

«Mi rivolgo alle "Segnalazioni" per far rilevare le deprecabili inesattezze che ho riscontrato nella cronaca di questo episodio. A parte le note di colore, inevitabili nelle notizie di cronaca nera, il mio infortunio è stato tratteggiato in termini di "romanzetto rosa", succoso pasto per gli amanti delle notizie scandalistiche.

«E' veniamo ai particolari: il ventenne, è in realtà ventitreenne; la signora Licia Cressa (purtroppo deceduta due anni or sono) era la madre della signorina Lucilla Siligato alla quale mi apprestavo a porgere aiuto, in quanto era convalescente.

«Mi dispiace per gli amanti di fatti equivoci ma il sottoscritto si era trovato da quelle parti solamente per esigenze di carattere pratico. Sempre a proposito di inesattezze, non sono stato affatto dimesso in giornata dall'Ospedale Maggiore.

«Infine, senza dilungarmi oltre sul triste, quanto sfortunato incidente capitatomi, prego l'informatore della pubblica opinione che ha riportato sul mio conto notizie patetticamente inesatte, di fornire sui futuri malcapitati informazioni chiare, precise, concise e possibilmente prive di quell'ironia che inavvertitamente (almeno spero) è trasparsa nel caso mio.

«I fatti drammatici vanno riferiti solo perché la comunità ne sia informata. Ringrazio cordialmente, assicurando di non essere l'incauto privo di giudizio descritto dalla cronaca. Maurizio Lozei».

Lo scrivente nega che l'avventura occorsagli sia stata un «romanzetto rosa» per gli «amanti di fatti equivoci». Concordiamo pienamente con la sua interpretazione: proprio per questo lo invitiamo a rileggersi con animo più sereno l'articoletto da lui incriminato che, a parte un — giustificato — giudizio iniziale di imprudenza, elenca solo fatti, ricostruiti in base a un'attenta e tempestiva visita sul posto e a testimonianze di casigliani. Se altri hanno intravisto nell'articolo tinte da romanzetto, ciò dipende forse dalla loro fantasia e suscettibilità, di cui non siamo responsabili.

Quanto all'inesattezza anagrafica, ne siamo veramente spiacenti. Nell'assenza dei diretti interessati e di un rapporto preciso della Polizia, essa è stata dovuta alla fortuita coincidenza del nominativo ricavato dai casigliani con quello dell'elenco telefonico, evidentemente non aggiornato. Porgiamo perciò le nostre scuse per l'involontario scambio di persona, certamente spiacevole per chi ne è rimasto coinvolto.

La via per Damasco

«Sul "Piccolo" di venerdì 10 agosto è comparso un articolo dal titolo: "Un nuovo gruppo di opinione nella Dc fuori dalle correnti". Al di là del contenuto dell'articolo stesso che non può non trovare il sottoscritto ed i miei amici del tutto consenzienti anche perché è quanto da tempo — e comunque ben prima del 10 agosto — stiamo chiedendo in tutte le sedi in cui abbiamo la possibilità di esprimere la nostra opinione sul difficile momento che sta attraversando la Dc triestina, c'è da sottolineare che sulle necessità di un cambiamento di uomini e di linea politica sono finanimente convinti persino quegli stessi esponenti della maggioranza interna del partito ai quali evidentemente va addebitata in massima parte la responsabilità dell'attuale stato di cose.

«Quindi se mi si permette una battuta, direi che questi amici facenti parte del "nuovo gruppo di opinione" hanno forse in definitiva reinventato soltanto l'acqua calda.

«Un'ultima precisazione che mi sembra opportuno fare e ciò non per il gusto della polemica, ma soltanto per doverosa opera di informazione è la seguente: molti dei promotori di tale iniziativa fino a ieri hanno ricoperto ruoli certamente di primo piano in quella maggioranza che oggi così pesantemente criticano; che vi sia anche a Trieste una via — magari a quattro corsie — per Damasco? U. Orlando».

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI

indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

PROTESTE PER L'ANDAMENTO DEI LAVORI

Autoporto di Fernetti e diritto alla quiete

«Noi abitanti di Fernetti, con riferimento a quanto è stato pubblicato il 7 agosto in merito all'inizio dei lavori del IV lotto per la costruzione dell'autoporto desideriamo far rilevare quanto segue:

«A nostro avviso non è stata data esatta specificazione delle proteste per i lavori di trivellazione e successivi sbancamenti, mediante lo scoppio di mine che per circa 76 ore ininterrottamente hanno privato gli abitanti di Fernetti del meritato riposo sia di notte, sia nelle prime ore pomeridiane.

«Le sollecitazioni affinché gli organi di polizia tutelassero la quiete pubblica sono state infruttuose benché si siano ripetute sia per telefono, sia con interventi di persona nell'arco di tempo dalle 22 del 31 luglio alle 2.30 del 1.o agosto.

«Spesso a causa dei lavori, l'abitato di Fernetti è rimasto per molte ore senza scorte d'acqua, essendo mancato un preavviso in tempo utile.

«A parere nostro, l'eccezionalità delle esigenze di lavoro non sussistono, in quanto la ditta appaltatrice del IV lotto benché impegnata sia di giorno sia di notte, interrompe l'attività il sabato e la domenica.

«La ditta alla quale è affidato un lavoro della mole dell'autoporto di Fernetti che prevede una spesa di decine di miliardi di lire, potrebbe usare almeno due trivellatrici come fece in precedenza per gli sbancamenti del terzo lotto, anziché una, dando la possibilità di impiegare ulteriori maestranze tanto da poter sfruttare al massimo le condizioni meteorologiche e i tempi di realizzazione di detti lavori.

«Nulla abbiamo da eccepire sul meritato riposo degli operai, ma data l'eccezionalità dell'impresa che è stata messa in risalto dall'articolo del 7 agosto, i lavori potrebbero avere carattere di continuità con turni organizzati.

«La nostra protesta è stata poi originata dal fatto che i lavori di sbancamento sono stati eseguiti a una distanza di circa 50-100 metri dalle abitazioni private. Si rende necessario precisare altresì che non vi è alcuna forma di ostruzionismo da parte dei cittadini di Fernetti, per quanto riguarda la realizzazione. Essi però chiedono che ci sia un maggior senso di responsabilità da parte degli organi competenti al fine di salvaguardare la quiete delle persone più direttamente interessate.

«Fiduciosi nella comprensione di chi di dovere, ringraziamo di tutto quello che si potrà o si vorrà fare». Seguono 3 firme a nome delle famiglie interessate.

Bagno alla Lanterna o repubblica islamica?

«Non mi riferisco al "muro di Berlino" bensì a quello che divide in due lo stabilimento balneare alla Lanterna.

«E' inconcepibile che alla fine del ventesimo secolo esistano ancora separazioni di questo genere: donne da una parte e uomini dall'altra.

«Ma dove viviamo? Forse nella repubblica islamica dell'ayatollah Khomeini, dove vige la legge del Corano? Più d'una volta ho assistito a scene grottesche: gruppi familiari divisi dal muro, il marito che chiama la moglie perché gli mandi la merenda del bambino e così via.

«Ma si abbatta finalmente questo bastione. Lasciamo che la povera gente stia unita assieme ai propri cari. Non c'è niente di amorale in questo. Quello stabilimento è frequentato da gente priva di mezzi e pensionati. Sono convinto che la maggior parte dei miei concittadini la pensa come me, e allora si faccia pressione sulle autorità affinché scompaia questo residuo di medioevo. Ringrazio per l'ospitalità, Ugo Pulgher».

Consigli rionali

Chiadino Rozzol — La consulta rionale è convocata per le 20 di questa sera con all'ordine del giorno, fra l'altro l'esame della proposta di delibera per la manutenzione pro 1979 dei beni comunali adibiti a servizi d'interesse rionale e una relazione della Commissione urbanistica.

Piccolo albo

Voglia telefonare a qualsiasi ora del giorno al numero 759567 chi può fornire informazioni sulla macchina blu che la notte di sabato 11 agosto, davanti al numero 41 della via Revoltella, ha danneggiato la «Opel Kadett» targata Ts 132443 sfregiandone tutta la parte destra.

La legge della vita

Trilli del diavolo

Il trillo del diavolo. Ma Tartini non c'entra. Un muratore sessantenne salì, una sera di novembre, su un bus per raggiungere l'estrema periferia, dove abita. Aveva in mano alcuni giornali e una confezione di canditi. Non appena il veicolo si mise in moto, egli suonò il campanello, alla fermata l'autista arrestò il mezzo ma il passeggero si guardò bene dallo scendere. Il bus riprese la marcia, e il muratore rimise il dito sul pulsante della suoneria elettrica. Lo squillo si ripercosse lungo tutta la vettura ma, alla fermata successiva, egli non si mosse.

Il concertino durò sino al capolinea dove il muratore, anziché prendere la porta, si sedette comodamente e incominciò a sfogliare il giornale.

Quello che è troppo è troppo. L'autista che, sino a quel momento, nonostante il concertino non aveva detto verbo, si avvicinò al muratore e lo invitò a scendere. Parlò chiaramente a un muro. L'autobus tornò ad avviarsi verso il centro e aveva percorso all'incirca un centinaio di metri quando l'ostinato passeggero si avvicinò al posto di guida e afferrò per un braccio il conducente, il quale, per puro miracolo, non perdette il controllo della strada. L'autista si arrestò fuori della zona della fermata e accompagnò il muratore alla porta. Costui non volle saperne di scendere e, aggrappatosi al conducente, gli strappò la camicia e la canottiera. Intervenne la polizia, e l'indiziato incominciò col dire di essere stato aggredito dall'autista e si affrettò a precisare di avere bevuto soltanto un'aranciata.

Imputato di resistenza a incaricato di pubblico servizio e di ubriachezza, il Tribunale gli inflisse 20 giorni di reclusione e 40 mila di ammenda.

Assistito dall'avv. Giacomelli egli ricorse contro la sentenza, e della sonora corsa in bus si riparla, di conseguenza, davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzoi, cancelliere Milcovich, che conferma le impugnate deliberazioni dichiara la pena inflitta interamente condonata. Se l'è cavata senza danno alcuno ma d'ora in poi dovrebbe andare più cauto con le aranciate. Certe spremute non si capisce come, hanno il tasso alcoolico di una grappa stagionata. E le conseguenze sono facilmente prevedibili.

mir

Con ventiquattro eliche in più







Prende oggi congedo da Trieste la «Guam» della VI flotta americana, ospite del nostro porto da sabato scorso. Non è frequente vedere una nave così ben provvista di eliche: oltre alle proprie questa superba unità ne ha a bordo 24 in più, quelle degli elicotteri ai quali serve da base navigante. La «Guam» durante la sua sosta ha «fatto spettacolo»: con la pioggia e il bel tempo i triestini sono accorsi in folla ad ammirare la portaelicotteri attraccata al molo Bersaglieri. (Foto C. E.)

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Generosità e nuova barbarie a confronto in Val Rosandra

Dopo il civile intervento risanatore dei giovani volontari occorre un servizio regolare di vigilanza contro i vandali

«Care "Segnalazioni", dopo aver letto il servizio pubblicato il 7 agosto sul "maquillage" della Val Rosandra, sono tornato, dopo tanto tempo in quei luoghi, nonostante il caldo torrido.

«Ho constatato personalmente come l'attività generosa di tanti giovani, ivi convenuti da varie province d'Italia, abbia contribuito a ripulire la Valle dalle troppe lordure (lasciate non solo da gente "nostrana" ma anche d'altra provenienza) ridandole così un decoro che pareva irrimediabilmente perduto. Nessun elogio, nessun premio sarà mai adeguato all'impegno dei trentacinque giovani che si sono prodigati nei due turni. Anche se in piccolo numero, essi sono la prova più evidente e concreta della rinascita di tantissimi valori umani che finora ci parvero soffocati o annullati dalla fin troppo smaccata pubblicizzazione ed esaltazione di esempi tutt'altro che edificanti.

«Quei ragazzi sono venuti in Valle, l'hanno ripulita, l'hanno rinobilitata, e sono ripartiti verso le loro città d'origine con la soddisfazione di averci restituito qualcosa di prezioso. Vorrei che ogni triestino si rendesse conto del valore morale della loro impresa, e che d'ora in poi si guardasse bene dal vanificare — in tempi più o meno lunghi — tanto sforzo, tanto sacrificio, tanta generosità.

«Per loro merito anche la malconcia chiesetta di Santa Maria in Siaris sarà restaurata dopo l'incendio del porticato e la profanazione del suo interno. Profanazione ed incendio dovuti ad altri giovani, diversi da questi, mentalmente e moralmente.

«A fatica sono salito sino all'antico tempietto, sono entrato attraverso la voragine che sta al posto della porta bruciata, ho letto le oscenità tracciate sulle pareti, ho visto l'altare infranto, l'armonium spaccato; le immagini sacre fatte a pezzi, e un mare di sporcizia nera per il fuoco, e "nera" anche per la matrice politica dei suoi autori.

«Autori che si sono firmati "fascisti autonomi", forse per meglio imparentarsi con quei "rossi" che, nella martoriata Spagna del 1936-1939 fecero altrettanto con le chiese, le cattedrali, i monasteri ed i luoghi sacri».

Dopo una digressione sul fascismo e il sentimento religioso, la lettera così prosegue:

«Trovare nella devastata chiesetta di Santa Maria in Siaris scritte che esaltano il fascismo e il suo defunto capo suscita disgusto nei confronti di coloro che le hanno tracciate. Ma almeno così chiunque si può fare un'idea del livello dei cosiddetti "fascisti" d'oggidì.

«E' un'idea analoga si può avere anche degli estremisti di segno opposto i quali, a propria volta, hanno completato la poligrafia murale con motti e frasi rispecchianti la loro fede politica.

«Santa Maria in Siaris, risorta circa vent'anni fa dalla rovina e non perché altri barbari moderni tornassero a distruggerla, attende non solo dai giovani del Fondo mondiale per la natura, ma anche dalle autorità civili, religiose e forze di polizia una tutela che non resti sulla carta. Alle prime due dovrebbe competere il totale restauro del sacro edificio, possibilmente senza il portico posticcio che altererebbe ancora una volta la facciata; ai carabinieri e alla Ps quello di provvedere al pattugliamento sistematico anche notturno, della Valle diventata ricettacolo di teppisti e di vandali.

«Provi pure qualche gitante a mettere il piede al di là d'un cippo confinario. Il "graniciaro" salta fuori subito. Quelli non si aspettano d'essere chiamati. Fulvio Miani».

Festa a Barcola per tre serate

Anche quest'anno Barcola vivrà i suoi giorni di gran festa. Infatti, con gli auspici del Gps «Amici del Bunker - Amici del mare», presieduto da Narciso Roiaz, in occasione della festa del patrono di Barcola, San Bartolomeo, si svolgerà la seconda edizione della «Tregiorni barcolana».

La simpatica manifestazione s'inizierà venerdì 24 e proseguirà sabato e domenica dalle 18 alle 23 sul molo del porticciolo di Barcola. Ci saranno chioschi per la vendita di varie specialità gastronomiche a base di pesce e vini tipici nostrani.

Saranno proiettati film originali su Barcola del cineamatore Feruccio Bossi e suonerà il gruppo bandistico folcloristico «Triestinissima».

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Il Rotary Club Trieste Nord riprende le sue riunioni settimanali dopo la pausa di Ferragosto. La conviviale di questa sera, aperta alla gentile partecipazione delle signore, s'inizierà alle 20.30 e si concluderà con uno scambio di vedute su argomenti d'attualità.

Sulla Creta Forata

Domenica prossima 26 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Cima Sappada, da dove verrà salita la Creta Forata (m. 2463) per l'omonino Vallone e la via normale; discesa per Casera Geu e Casera Tuglia. Partenza in pullman alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Bivacco Vaccari

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano, organizza per domenica 26, un'escursione alla suggestiva valle di Cuna della Cridola (m. 2.176). Partendo dal passo della Mauria, si seguiranno il Valò dai Cjadurins, la panoramica via attrezzata Olivato, raggiungendo il nuovo bivacco Vaccari (m. 2.050). E' prevista la discesa al rifugio Giaf attraverso la vasta conca glaciale della Mescola. L'itinerario è di particolare bellezza. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Canzoni triestine

E' fissato per i giorni 27, 28 e 29 settembre il secondo festival della nuova canzone triestina. Gli autori di musiche e testi che desiderano partecipare al concorso possono rivolgersi per ogni informazione al numero 566286 nelle ore d'ufficio. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti.

Pellegrini a Belluno

In occasione della visita di Giovanni Paolo II nella terra natale di Papa Luciani, il rioreatorio parrocchiale di Muggia organizza per domenica 26 un pellegrinaggio per partecipare alla messa che il Santo Padre celebrerà con inizio alle 17 nello stadio di Belluno. Per informazioni e iscrizioni gli interessati si rivolgano al numero 271104 oppure al 271006.

Colonia di San Quirico

L'Opera diocesana di assistenza comunica che i bambini, ospiti del secondo turno della colonia montana di San Quirico di Recoaro, arriveranno con le autocorriere giovedì 23 in piazzale Rosmini (davanti alla chiesa della Madonna del Mare) tra mezzogiorno e le 12.30.

E' il momento giusto...

per acquistare la vostra pelliccia! Da *Beltrame*, corso Italia 25 potete scegliere con comodità e tranquillità dall'assortimento completo dei modelli per la stagione inverno '79-'80 ed usufruire di prezzi di particolare convenienza. Ricordate la pelliccia acquistata da *Beltrame* porta la garanzia *Beltrame*.

Voci dalla Bretagna

Nella sede dell'Associazione esperantista triestina di via Trento 1, questa sera con inizio alle 20, i due giovani francesi Christian e Monique Martin, provenienti da Rennes, terranno in lingua internazionale Esperanto l'annunciata conferenza sul tema «Aspetti della Bretagna, provincia francese, punta occidentale dell'Europa». Saranno proiettate diapositive e i due ospiti offriranno anche un breve saggio delle danze popolari della loro terra indossando i costumi tradizionali bretoni.

Scuola!

Terminate le vacanze il primo pensiero va alla scuola ed al corredo per i vostri ragazzi! Da *Beltrame* trovate quanto Vi occorre per il vestire più comodo e pratico, dai calzoni ai giubbetti, dai loden ai maglioni, tutto nel maggior assortimento e nella migliore qualità. Da *Beltrame*, corso Italia 25.

SALDI DRIOLI
ABBIGLIAMENTO
PIAZZA S. ANTONIO, 4

ROMANIA BULGARIA TURCHIA
Viaggio in autopullman in tre Nazioni diverse, con una carrellata di splendidi paesaggi.
26 agosto - 9 settembre
Prenotazioni: Uffici UTAT

La Repubblica di San Marino e Rimini
IN AUTOPULLMAN
25/26 AGOSTO
Prenotazioni: Uffici UTAT

Cadette Cadette Cadette
Non saldi di borse vecchie, ma sconti sulle borse nuove. «Gheradini, Ken Scott, C. Dior, Stepans. Piazza della Borsa.

Cadette Cadette Cadette
Sconti del 10-20-30%. Piazza della Borsa.

La Cicogna
Saldi saldi saldi saldi saldi saldi. La nostra clientela conosce la serietà dei nostri saldi. Via Carducci 15.

La Cicogna
Offerta speciale passeggino O.K. Baby lire 38.000. Via Reti 8.

Saldi borsette Cattaruzza
Continuano i saldi tradizionali nei negozi pelletterie siti in via Battisti 13, e viale XX Settembre 16.

LA REGIONE AFFIDERÀ LA PROGETTAZIONE ALLA «AUTOVIE SERVIZI»

Da un secondo molo VII nuovo slancio al porto

Il raddoppio dell'imponente struttura nello scalo favorirà soprattutto l'incremento del movimento «containers» già oggi in fase di sviluppo



(Foto Ukovich)

Una veduta generale del molo VII che il nostro giornale ha da tempo voluto definire per l'ampiezza «un porto nel porto»

Il porto di Trieste sta assumendo con sempre maggiore autorevolezza un ruolo «leader» nel settore dei traffici di merci containerizzate, che arrivano allo scalo giuliano attraverso navi portacontenitori e navi ro-ro dalle più disparate provenienze. Particolarmente lusinghieri sono stati, in questi ultimi anni, proprio i risultati relativi a tale tipo di traffico marittimo, che, come è noto, fa capo al molo settimo.

Questa imponente struttura portuale, con i suoi 230 mila metri quadrati, le sue tre gru per «containers» da 42 tonnellate e gli oltre 1.700 metri di banchine, ha consentito una manipolazione, nel 1978, di 74 mila 880 contenitori, più che raddoppiando, quindi, il movimento rispetto al '75, quando i «containers» avevano raggiunto, nell'anno, il numero complessivo di 33.645. La spinta all'incremento è stata notevole anche nei primi sei mesi del 1979: risultano manipolati 48.556 «containers», con un aumento del 34,3 per cento rispetto al primo semestre del 1978.

Buoni anche i dati relativi al movimento delle merci trasportate dalle navi roll-on/roll/off: dalle 141.000 tonnellate del 1977, si è passati alle 208 mila tonnellate del 1978 e nel primo semestre del 1979 si sono superate le 112 mila tonnellate.

In questo quadro emerge chiaramente l'importanza del molo settimo per il suo ruolo di supporto operativo ad una grossa fetta dei traffici marittimi da e per Trieste: d'altra parte, come già da tempo viene segnalato dall'Ente autonomo del porto di Trieste, si sta evidenziando la necessità, anche in vista degli sviluppi futuri, di raddoppiare la sua superficie e, conseguentemente, la sua ricettività.

Su questa base, la Giunta regionale, che anche recentemente ha adottato importanti provvedimenti per il porto di Trieste, ha deciso di affiancare l'Ente porto nel perseguimento dell'obiettivo d'espansione e di potenziamento del molo settimo, provvedendo, da parte sua, a risolvere il problema della progettazione esecutiva, il cui elevato costo sarà, perciò, anticipato dalla Regione, ai sensi della legge n. 9 del 10 marzo 1979, con previsione di rientro di fondi non appena il Governo avrà assegnato, come si attende, il contributo di 50 miliardi di lire all'Ente porto di Trieste.

Con una deliberazione giuntale è stato, quindi, dato mandato all'Assessorato regionale della pianificazione e del bilancio a trattare con la società «Autovie Servizi», di Trieste, per l'affidamento dell'incarico di produrre la progettazione esecutiva del raddoppio del molo settimo, assicurando, nel contempo, la collaborazione di tecnici di fama internazionale.

Il vicepresidente, e assessore alla pianificazione ed al bilancio, Coloni, che ha proposto la deliberazione, d'intesa con l'assessore all'industria e commercio, Rinaldi, competente anche per le attività portuali ed emporiali, ha sottolineato come la Regione partecipi, così, concretamente per la prima volta alla progettazione di opere portuali, dopo l'intenso e fruttuoso lavoro già svolto nei campi della progettazione viaria e ferroviaria. «E' una linea — ha dichiarato Coloni — che qualifica l'attività dell'amministrazione regionale in senso propulsivo, coerentemente agli indirizzi del piano di sviluppo ed evitando, così, ogni accentramento burocratico».



Particolare di una possente struttura operativa. (Italfoto)

Scivolone in casa

Nella sua abitazione di via Tor San Piero 16, è accidentalmente caduta ieri mattina la pensionata Virginia Koren vedova Rinaldi, di 86 anni. L'anziana signora, che ha riportato la sospetta frattura del femore destro, è stata ricoverata nella clinica ortopedica, con prognosi di due mesi, salvo complicazioni.

320 MILIONI PER LAVORI DI MIGLIORIA

Contributi a sei centri di servizio emodialisi

Con una deliberazione della Giunta regionale — proposta dall'assessore all'igiene e sanità, Antonini — è stata data per la prima volta concreta attuazione alla legge n. 26, dello scorso giugno, relativa a finanziamenti agli enti ospedalieri destinati all'acquisto di attrezzature per la dialisi. Va ricordato che l'amministrazione regionale già provvede, da sette anni, a erogare sussidi «ad personam» a favore dei nefropatici.

Si tratta di ammalati in condizioni economiche molto precarie e fra di essi vengono ripartiti 120 milioni di lire sotto forma di concorso nelle spese per le cure di emodialisi, nonché nelle spese per un eventuale trapianto del rene e per la successiva assistenza.

Tali sussidi hanno carattere integrativo di quelli disposti dagli istituti mutualistici a beneficio dei loro assicurati. La nuova legge, invece, entrata in vigore un paio di mesi fa, punta a potenziare e a perfezionare la dotazione del complesso servizio presso quegli enti ospedalieri del Friuli-Venezia Giulia che sono in condizioni di gestirlo.

La Regione, in altri termini, corrisponde contributi in conto capitale, fino al cento per cento del costo previsto, appunto, per l'acquisto di attrezzature sanitarie, ma anche per l'esecuzione di opere di adattamento e di ristrutturazione di locali, opere necessarie per l'istituzione e il miglioramento di presidi di dialisi nell'ambito nosocomiale, extra-nosocomiale e domiciliare.

Per il 1979, la somma stanziata è di 320 milioni di lire, sicché il totale messo a disposizione dell'amministrazione regionale per i nefropatici nel corrente esercizio risulta essere di 440 milioni di lire. I 320 milioni di lire per attrezzature, adattamento e ristrutturazione locali e ulteriori opere di prima necessità saranno divisi fra gli ospedali civili di Trieste, Pordenone, Palmanova, Monfalcone, Codroipo e Cividale del Friuli.

Borse di studio — Entro il 31 prossimo devono essere presentate alla prefettura le domande relative al concorso a duecento borse di studio che il ministero dell'Interno mette a disposizione dei frequentatori dei corsi per aspiranti comunali.

Rassegna delle gallerie

Artisti friulani a Palazzo Costanzi

Collettiva di artisti friulani a Palazzo Costanzi. «Personalità — scrive Licio Damiani nella limpida introduzione — operanti in un preciso contesto storico e culturale, che esse stesse hanno contribuito a determinare». Personalità già note a Trieste — all'incirca la metà dei 36 espositori parteciparono a precedenti rassegne regionali quivi ospitate — e personalità nuove, in un indispensabile rimescolamento delle carte che il Centro friulano arti plastiche ha meritatamente promosso.

Subito entrando, la scultura, la potenza selvaggia del «Totem» di Pino Mucchiut, domata dai due fori circolari che ne fermano la ben calcolata torsione. Appena cinque gli scultori, ciascuno, peraltro, con una propria voce, tanto moderna quanto radicata nell'alta tradizione di quest'arte in Friuli: Pierino Sam per l'incalzante sovrapporsi delle lastre metalliche, fino ad avvolgere la catafratta solitudine dei suoi guerrieri; Giulio Piccini per la ben congegnata duplicità delle movenze meccaniche, restituite a una sintesi organica («Elicoide primo»); Roberto Rizzi, vestendo di preziosità orafe la semplice invenzione geometrica; Luciano del Zotto nel rigore della sperimentazione fra il manichino e la struttura reticolata.

Tuttavia i friulani sono qui per accendere fra noi il piacere della pittura, il gusto sensuale del colore. Il più bravo è Fred Pittino che nel «Vestito di Arlecchino» rimedita caducità e forza, miseria montanara e ricchezza fantastica. Gli è vicino, sempre restando nella provenienza alpina, Giordano Merlo, benché il discorso di restringa al raffronto della tappezzeria con la natura morta. In questo genere, quanto alla finezza della tessitura tonale — un impressionismo che sembra continuare Renoir — regna Renzo Tubaro, delicato e intenso anche nella «Bambina a tavola».

L'apertura culturale dei friulani e l'ampiezza delle loro scelte di linguaggio possono essere misurate dalla distanza che separa due grafici: Virgilio Tramontin e Getulio Alviani. La tranquilla profondità nordica del tradizionalismo verismo naturalistico di Tramontin si colloca accanto all'impatto percettivo con la mutevolezza delle configurazioni formali, con le testure vibratili di Alviani. Il mondo può ben essere una falce di pianura fra i monti e il mare, l'intiera storia umana può essere raccolta su pochi fogli di carta, quando sono artisti della statura di Tramontin e di Alviani a dircelo insieme.

E ora, il via a una rapida ricognizione, seguendo l'itinerario della mostra. Il ricordo della natia Campania nei paesaggi di Attilio Carbone; l'intersecata modulazione delle forme e dei colori in volo lungo i «viaggi» di Mario Baldan; la proliferazione mostruosa e surreale dei disegni di Tonino Cragnolini; l'asciutta poesia dei misteri geometrici, mossa dallo scarto dei colori lampeggianti, nelle intelaiature biocromiche di Nane Zavagno; l'indagine segnica e letteristica, fra pittura e rilievo, di Mauro Mauri.

Angelo Gianelli, o della continuità della lezione di Tramontin nel Pordenonese; Fulvio Monai nell'intensità del chiarore notturno e invernale, sospeso fra l'Istria e l'Isontino; Giorgio Marangone, per aprirsi su «un Friuli araldico, fissato in leggendarie e rarefatte prospettive quattrocentesche» (Licio Damiani); Piero Di Giusto nella grandiosità autentica del ritratto espressionistico; Giancarlo Magri nella fosforescenza immateriale della figura in interno.

Guido Tavagnacco dischiude con l'impeto libertario della poesia gestuale l'espansa liricità tonale dei temi floreali; Vico Supan, perfetta coincidenza fra soggetto e stile, alza barriere di roccia sulle verdi sponde del Natisone; Gigi Castellani nella preziosità della stilizzazione sciolta dagli aloni luminosi, («E' la cultura goriziana — commenta Licio Damiani — profondamente segnata dalla lezione di Spazzapan»); Armando Depetris per il colloquio fra la maliziosa grazia delle sue fanciulle e lo scenario notturno della periferia monfalconese; la sorpresa di Giuseppe Onesti, nato a Casarsa, operoso a Spilimbergo, che porta quivi l'eco degli esperimenti di animazione sociologica («Polenta & Co. Mandi», sull'emigrazione); Alberto Argenton nella purezza dell'astrattismo geometrico.

La figura umana resiste quale protagonista del quadro. Ancorché ombra fra le ombre, consustanziata all'evoluzione fra il materico e le gocciolature dell'informale, per Toni De Carli; benché rinserrata fra le rovine e la spietatezza della ricostruzione anonima, sormontata dal rombante frastuono di troppi microfoni nel potente sarcasmo di Orlando Polan; malgrado le mutazioni tecnologiche che Bruno Barborini descrive sotto l'aspetto di fantasmi fantascientifici.

Il più friulano dei friulani, per la centralità della figura e per la continuità neorealistica, è Ugo Canci Magnano: egli incide con durezza la fluida linea di contorno che esalta la corposa lucidità delle aspre campiture, così da donare regalità melanconica all'umile sonatore di boccarmonica.

Il nuovo penetra presto e bene in Friuli: sta a provarlo Maria Teresa De Zorzi con le tastiere timbriche dei suoi accordi cromatici che dialogano con l'arcobaleno sul sottofondo di una crepitante tessitura chiaroscurale, contrappuntata dallo sfondo.

Dalla figura alle cose, dall'evento umano alla durata del paesaggio: è ben singolare che Enrico De Cilia, carnico di nascita, udinese per l'attività del gallerista che fece del «Girasole» un centro di livello e qualità internazionali, sia venuto qui tra noi, nel Carso di Aurisina e anche in Val Rosandra, a ricercare all'indietro, nell'immutabilità — pur così mutevole — delle pietre i segni dell'eredità neorealistica.

Di nuovo sul nuovo con Celiberti: verifica e riverifica del passaggio dalla pittura al bassorilievo; orma lieve e quasi trepida impressa a sfuggente ricordo della presenza umana — pensiamo alle sue farfalle — nel ritmo dell'opus antico; taselli triangolari di un mosaico a rilievo che è anche labirinto del mondo, attrazione esercitata dalla regolarità sulla nostra distratta ma ansiosa coscienza, minuscole irregolarità originate nell'ambiguo tempuscolo che unisce la geologia all'archeologia.

Per concludere, tre artisti che privilegiano la componente disegnativa nell'ambito delle divagazioni e derivazioni picassiane: Franco Marinotto nella ricercata «infantilità» del nudo in poltrona, premessa all'avvento del rosso liberatore; Nando Toso con la fioritura di uccelli, lune, soli in cima agli alti steli; Arrigo Poz che scorcia la figura umana sulla convulsa radice zigaliana delle ceppaie.

Giulio Montenero

FISSATA PER IL 7 SETTEMBRE LA CERIMONIA INAUGURALE DELL'EDIZIONE 1979

Il «via» alle Giornate mediche con la consegna di premi-studio

Nella cerimonia inaugurale dell'edizione 1979 delle «Giornate mediche triestine» che avrà luogo alle ore 8.30 di venerdì 7 settembre, nella Sala convegni dell'Adriatico Palace Hotel di Grignano, verranno consegnati i premi di studio messi a concorso per il corrente anno dall'amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale di Trieste.

I premi sono stati assegnati dal consiglio di amministrazione dell'Ente, sulla base del giudizio espresso da un'apposita commissione; ecco l'elenco:

— premio intestato al prof. Ettore Oliani, per un lavoro di chirurgia generale, clinica o sperimentale, al dott. Pietro Franza per il lavoro: «Problemi e risultati nel trattamento chirurgico dei meningiomi maligni»;

— premio intestato al dott. Attilio Cofferi per un lavoro di cardiologia, in compartecipazione, ai dottori Luigi Tamburrini, Damiano Cafagna, Furio Gris per il lavoro: «Intossicazione digitalica. Studio delle correlazioni tra tasso digossimenico d'intossicazione e variabili clinico-funzionali in un campione di quaranta soggetti»;

— premio intestato al prof. Giorgio Robba, per un lavoro di dermatologia o di angiologia o sulle mesenchimopatie, in compartecipazione, ai dottori Giusto Trevisan, Furio Silvestri, Rosanna Castellana, per il lavoro: «Il mal perforante planetare: aspetti clinici e considerazioni eziopatogeniche a proposito di 44 osservazioni»;

— premio intestato al prof. Erico Buchberger, per un lavoro di chirurgia toracica, in compartecipazione, ai dottori Giorgio Strami e Mauro Roseano per il lavoro: «Problemi di tecnica chirurgica nel trattamento del megaesofago»;

— premio intestato al dott. Ettore Licen, per un lavoro scientifico su argomento di neurofisiologia clinica o sperimentale, ovvero di epilettologia, ovvero di istochimica del sistema nervoso, in compartecipazione, ai dottori Giorgio Grandi e Nicoletta Berti per il lavoro: «Istochimica della demenza senile tipo Alzheimer»;

— premio intestato al dott. Piero Gropuzzo, per un lavoro di chirurgia polmonare o di broncopneumologia, in compartecipazione, ai dottori Jasna Jelenc, Maja Demsar, Radoslavo Ukmar per il lavoro «Tecniche e metodiche strumentali nella patologia delle lesioni polmonari periferiche localizzate» e ai dottori Paolo Pesiri, Francesco De Carlo, Aureo Muzzi, Fulvio Ciani, Francesco Lotti, per il lavoro «Il trattamento dell'insufficienza respiratoria scompensata con ventilatore esterno: metodologia e risultati»;

— premio intestato a Giulio Tagliaferro per un lavoro di ematologia, in compartecipazione, ai dottori Guido Mian e Lelio Triolo, per il lavoro «La glutamato - deidrogenasi nelle epatopatie croniche»;

— premio intestato a «Renata dall'Oglio» per un lavoro di medicina al dott. Ezio Romano per il lavoro: «La profilassi della sindrome di Kerr in corso di infezione tetanica. Contributo clinico»;

— premio intestato a «Tito Livio Colonello» per trascorrere un breve periodo presso una clinica od istituto scientifico a scopo di studio, in compartecipazione, ai dottori Antonino Gullo, Biagio Borea e Claudio Bianchi;

— premio intestato a «Francesco Bonmassar» per giovani medici cardiologi, per spese conseguenti all'espletamento di attività scientifica e di ricerca nel campo della cardiologia, in compartecipazione, ai dottori Alessandro Salvi e Silvio Klugmann.

Inoltre, da parte dell'Associazione medica triestina, al dott. Carlo Widmeyer verrà assegnato il premio di studio intestato al dott. A. Catania per un soggiorno presso il St. Mark's Hospital di Londra.

La rievocazione delle «casade»

In vista dell'annunciata «Rievocazione storica delle 13 casade» che si rinnoverà il 9 settembre prossimo, coloro che hanno partecipato alla prima edizione della manifestazione e quanti desiderano prendere parte alla prossima sono pregati di mettersi in contatto con la segreteria del comitato organizzatore (telefono 62481) o di presentarsi giovedì 23 dalle 18 alle 20 al ricreatorio «Enrico Toti» di via del Castello 3 (di fronte alla sede del distretto militare) dove otterranno tutte le informazioni e potranno confermare o riconfermare la propria adesione.

Il comitato organizzatore «Cittavecchia Viva» si è assicurato, in occasione della manifestazione, la disponibilità di diversi costumi trecenteschi che saranno completati con la creazione di particolari vestiti ricostruiti su antichi modelli del libero comune di Trieste.

Il programma di questa seconda edizione comprende alcune attraenti novità, delle quali sarà data tempestiva notizia.

L'attività dell'Eca nel mese di luglio

Nello scorso mese di luglio l'Eca con le istituzioni dipendenti, ha erogato assistenze per complessive lire 46 milioni 324 mila 288, così ripartite: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'Eca o in altri Istituti: persone adulte 438; sussidi in denaro agli assistiti comuni 1251 per la spesa complessiva di lire 18.100.140; vitto giornaliero a 181 famiglie con 10.459 razioni, per la spesa di lire 11.661.785 compreso il pane; buoni viveri a 110 famiglie, per lire 1.233.000; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari di 88 persone, con 2357 presenze, per la spesa di lire 4.737.570 più lire 9.018.367 per integrazione pernottamenti a pagamento; vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi a 36 famiglie per la spesa di lire 861.700.

Nel settore delle assistenze delegate, per conto del commissariato del governo si è provveduto a erogare 3 sussidi a ex t.b.c. per la spesa di lire 120.000 e a ricoverare in alloggi collettivi 11 persone, con 341 presenze per la spesa di lire 591.666.

CONDANNATO CON LA CONDIZIONALE L'IMBERBE MOLESTO NAVIGATORE

Era ubriaco e combattivo il lupo di mare norvegese

Movimentata parentesi triestina di un marittimo norvegese, Thomas Ims, 19 anni, imbarcato su un mercantile. Nella nottata del 26 giugno scorso, la Squadra volante fu chiamata in un night del Borgo teresiano, dove l'imberbe lupo di mare, che aveva alzato abbondantemente il gomito, stava molestando clienti e personale. All'arrivo dell'autoradio, comandata dal maresciallo Dellia, Ims era stato già trascinato sulla strada da un collega, il quale aveva telefonato per un tassametro onde riportarlo a bordo.

Il sottufficiale invitò il giovanotto a prendere posto sull'auto pubblica che, nel frattempo, era giunta sul posto, Ims si ribellò e gli allungò un cazzotto che riuscì, fortunatamente, a schivare. Con l'aiuto di due agenti, Dellia riuscì ad ammanettare l'esagitato personaggio senza, peraltro, metterlo fuori combattimento: il marittimo gli sferrò, difatti, un calcio, producendogli una contusione escoriata a una gamba.

Interrogato all'indomani, Ims ammise di avere bevuto, sostenne di non ricordare assolutamente alcun particolare dell'inquieta notte e si disse amareggiato per l'accaduto.

Imputato di resistenza, lesioni al sottufficiale e ubriachezza, il norvegese viene processato in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Macchiarella e dott. Romeo, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli. Con l'ausilio dell'interprete Elisa Maluta, Ims conferma le proprie precedenti dichiarazioni. Il maresciallo Dellia spiega che, all'invito di allontanarsi, l'attuale imputato si mise in guardia e gli sferrò il cazzotto andato poi a vuoto. Il p.m. chiede che il marittimo venga condannato a sette mesi di reclusione e 50 mila lire di ammenda mentre il difensore, avv. Padovani, sollecita il minimo della pena e i benefici di legge. Il Collegio riconosce Ims colpevole di resistenza e di ubriachezza e, con le «generiche», gli infligge quattro mesi di reclusione e 50 mila lire di ammenda, dichiara di non doversi procedere per le lesioni per difetto di querela, accorda allo straniero la condizionale e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Opere ispirate alla zoofilia

Si sta predisponendo nella sede di Largo Papa Giovanni 6 del sindacato regionale Belle Arti Ccdl - Uil l'annunciata mostra di pittura grafica, bianco - nero e scultura, dedicata all'Enpa, il benemerito Ente nazionale protezione animali, dal titolo «L'artista e gli animali».

Sono invitati a partecipare tutti gli artisti di ogni tendenza. Il limite di base dei quadri è di centimetri cento, compresa la cornice.

Ricerca di testimoni — Chi potesse fornire indicazioni precise sulla macchina blu che la notte di sabato 11 davanti al numero 41 di via Revoltella ha danneggiato la «Opel Kadett» Ts 132443, sfregiandone tutta la parte destra è vivamente pregato di telefonare al numero 759567 a qualsiasi ora del giorno.

RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI FURTO GIOVANE JUGOSLAVO

Sottrasse il passaporto ad un suo concittadino

Fatti e personaggi del Borgo teresiano nel processo contro Zoran Tolmacev, 24 anni, da Belgrado. In stato di detenzione, egli compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli, per rispondere di furto aggravato del passaporto di un concittadino, Radomir Cvetkovich, 31 anni.

Nelle prime ore del pomeriggio del 23 giugno scorso, durante una ricognizione nella zona di Ponterosso, una pattuglia della volante fermò l'attuale imputato, il quale esibì i documenti personali ma disse di essere privo di qualsiasi carta idonea all'espatrio. Tolmacev venne accompagnato in Questura e, perquisito, fu trovato in possesso del passaporto di Cvetkovich. Come mai lo deteneva? Semplicissimo: gli era stato affidato dall'interessato affinché glielo custodisse.

Gli agenti appurarono rapidamente che le cose non erano andate proprio così: nella tarda mattinata di quello stesso giorno, Cvetkovich aveva denunciato il furto del passaporto, che aveva posato per qualche istante sul tavolino di un locale del Borgo teresiano.

Al processo, Tolmacev ammette il furto del documento e poi soggiunge di avere lasciato il padre in disperate condizioni e di ignorare se il genitore è ancora in vita. Dopo avere posto l'accento sugli illeciti di ogni genere che si registrano quotidianamente nel Borgo teresiano, il p.m. afferma che la responsabilità dello straniero è provata e, di conseguenza, ne chiede la condanna a cinque mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. Il difensore avv. Frassini perora la concessione delle «generiche» e il beneficio della condizionale.

Accordate a Tolmacev le attenuanti sollecitate dalla Difesa, il Collegio gli infligge quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

Offerte alla Cri per i vietnamiti

La Croce rossa italiana rinnova di suo invito a offrire contributi per assistere i profughi vietnamiti. I versamenti possono essere effettuati tramite conto corrente (11/6834 - comitato regionale Cri Trieste); oppure all'ufficio cassa della Cri di piazza Sansovino 3 e nei posti di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e Muggia (orario dalle 9 alle 12).

Aiutateci a combattere le malattie cardiovascolari

Associazione AMICI DEL CUORE

Trieste
Via Pietà, 19 - Tel. 772662

MOSTRE D'ARTE

Paolo Gerli alla Comunale

Si è inaugurata nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia una mostra personale dell'artista udinese Paolo Gerli che presenta una serie di opere di recente produzione. La rassegna che rimarrà aperta fino al 26 agosto potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vincenzo Cvitanich nel 40.o anniv. (21-8) dai figli Ucci e Piero 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vladimiro Dobrina nel II anniv. (21-8) dalla moglie Silvana, dalla cognata Amina Fermo-Alabiso e figli, dalla nipote Francesca Cecchini 35.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonietta Rosada nel 1.o anniv. dal marito Vittorio 10.000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti e 10.000 pro parrocchia Gesù Divino Operaio; dal figlio Paolo e dalla nuora Laura 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Lorenzi nell'8.o anniv. (19-8) dal figlio Clemente 8000 pro Eca.

In memoria di Nicola Robles nel 4.o anniv. (20-8) dalla moglie e figlia 20.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Iolanda del Todesco nel 3.o anniv. (20-8) dalle sorelle Ada ed Italia 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del cap. Giusto Valdemarin (18-8) dalla moglie Bianca 10 mila pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ermanno Calligaris (20-8) da Noemi e Nevia 10.000 pro Centro tumori (prof. Lovenati).

In memoria di Vincenzo Gigli nel 1.o anniv. (19-8) dalla moglie Silvana 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro Astad.

In memoria di Galliano Ogrisek per il compleanno dalla moglie e figli 10.000 pro parrocchia S. Maria Maggiore.

In memoria di Rossana Gentilin nel 24.o compleanno (20-8) dalla prozia Maria Gladi e da Elisabetta Pollitrer 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Marcello Minigutti (21-8) dalla moglie Bianca 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesto Baruch da Wilma e Girolamo Levi 10.000 pro Wizo (Ass. donne ebraiche italiane).

In memoria di Renato Buttignoni dalla fam. Buttignoni 30.000, dalla fam. Sarchi 10.000, da Gianni Timeus e mamma 20.000, dalla famiglia Virgilio Vezzani 5000, dalla famiglia Luigi Vadnial 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Astrid ed Erasmo 10.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giustina Miakar vedova Bergoni dalla famiglia Antoni 20.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Vendrame ved. Boschian dalle famiglie Boschian e Satta 100.000, da Nichi e Piero Vendrame 20.000, da Bianca Locuoco 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pasqua Bonifacio da Attilio Cattarini 10.000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria di Stefania Cocean da Gina Bonetta 5000 pro parrocchia S. Antonio Taumaturgo (poveri).

In memoria del cap. Giuseppe Chalvien da Bianca Giurini 5000 pro Anffas.

In memoria di Tea Berna in Cattarini dal marito Attilio 50.000, dalle sorelle, cognato Franco e nipoti 60 mila, da Ucci e Umberto Pierozan 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Erminia Cesini da Silla de Pott 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Renato Cuccagna da Armida Cibeu 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Carlo Cleva dalla moglie 40.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pietro Cattai dalla cugina Fioretta Cattai 10.000 pro Eca (Muggia).

In memoria di Giuseppe Cabas dalla fam. Piapan 50.000 pro Enpa.

In memoria di Vanda Delisi da Carmela di Nicolò 10.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Calucci-Devescovi dalla famiglia Papo 10.000 pro Centro tumori; da Anita e Bruno Tremel 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria del dott. Gino Franchi da Ida Sponza 10.000 pro chiesa S. Teresa B.G. (Cripta ragazzi).

In memoria di Teresa Cociancich ved. Franceschin da Olga Stemmler 10.000 pro Astad; da Anna, Sergio e Paolo Franceschin 60.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giorgina Petronio ved. Fonda da N.C. 10.000 pro Aia spastici.

In memoria di Giuseppe Galatti Cerrutto dalla famiglia Prekop 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Serafino Gregorin dalla cognata Angela Rota 10.000, dalla famiglia Sferza-Rovatti 20.000 pro Centro tumori; dalla cognata Cesarina 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Rifugio animali Astad; da Dante Serpo 10.000 pro «Pro Senectute»; da Piero Scamperle 10.000 pro Eca; dalla famiglia Concilia 10.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo; da Risveglio e Lucia Suard 5000 pro Unione it. lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Riccardo Gropaiz da Anna Maria e Paolo Loser 10.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser» (II Circolo didattico).

In memoria di Bruno Grego da Giancarlo e Giuliana Roli 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ugo Illini dalla libreria Universitas 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Iolanda e Carlo Gregoretti dalla figlia Vera, la sorella e cognata Lydia Cobau ved. Frausin 10.000 pro Centro tumori (Lovenati) e 5000 pro Unione it. ciechi.

In memoria del N.H. Ermanno de Mordax dalle fam. Remo e Riccardo Milla 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Fernanda Macovezzi 5000 pro parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Roma Mosca dalle figlie 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Otello Micai dalle famiglie Campodonico, Sossi e Zanetti 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Aldo de Michelini dalle famiglie Quaranta Locatelli 10 mila pro Centro tumori.

In memoria del dott. Giovanni Baici da Alfiero Zoppè 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Pavanello da Agostino e Marcella 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Nevio Bari Barich dalla sorella Maria Damiani Barich 10.000 pro basilica di S. Antonio di Padova.

In memoria di Antonio Deponte dalla famiglia Aurelio Deponte 20.000 pro Centro tumori.

In memora di Elena ed Olivero Donna dalla figlia 3000 pro Enpa e 3000 pro Astad.

In memoria di Ezzelina Ceretti dal dott. Ferdinando Ceretti 50.000 pro Enpa (Ente nazionale protezione animali) e 50.000 pro Uni (Unione monarchica italiana).

In memoria di Pietro Dollenz da Mario Miliant 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Emilia Polla da Alba Giunchi 10.000 pro Anffas.

In memoria del dott. Egidio Petz dalla famiglia Donda 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alberto Volsi da Mario Volsi 30.000, da Evaldo Volsi 30.000, da Vittorio Catenacci 10.000 pro Unitalsi.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	—	(—)	450	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	540	(350)	840	(900)
CETRIOLI	460	(300)	633	(500)
CICORIA CATALOGNA	—	(300)	288	(500)
RADICCHIO VERDE	1800	(800)	2040	(3500)
CIPOLLE BIANCHE	403	(—)	575	(—)
FAGIOLINI	805	(700)	1380	(1000)
LATTUGHE	1080	(1200)	1200	(2500)
MELANZANE	115	(—)	345	(—)
PATATE	150	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	345	(250)	460	(500)
SEDANI VERDI	400	(700)	600	(800)
PEPERONI	230	(—)	575	(—)
ZUCCHINE	575	(300)	805	(600)
FRUTTA:				
UVA	345	(—)	633	(—)
BANANE	770	(—)	880	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	100	(—)	140	(—)
PERE	345	(—)	805	(—)
MELE	253	(—)	805	(—)
MELONI	288	(—)	403	(—)
PESCHE	230	(—)	863	(—)
ARANCE	—	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(24000)	20000	(24000)
CEFALI	1300	(3200)	3600	(3980)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	3000	(—)	10000	(—)
MORMORE	3000	(16800)	3000	(16800)
ORATE	20000	(—)	20000	(—)
PASSERE	2000	(—)	2000	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(—)	5200	(—)
RIBONI	3000	(—)	15000	(—)
ROSPO (CODE DI)	7000	(10800)	7500	(10800)
SARDELLE	360	(1400)	1285	(2200)
SARDONI	300	(520)	430	(1680)
SGOMBRI	1200	(2800)	2500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4200	(3600)	5200	(6400)
CANOCE	3000	(5600)	3800	(5600)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	350	(—)	400	(—)
MITILI (PEOCI)	700	(1000)	750	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(12800)	—	(12800)
SEPPIE	4000	(4800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 20-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 18-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 20-8-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

LA NAVE PORTAELICOTTERI «GUAM» HA LEVATO LE ANCORE

Commiato alla Marittima



E' terminato il vero e proprio assalto che triestini e turisti hanno dato nei giorni scorsi alla portaelicotteri statunitense «Guam». La nave, infatti, ha lasciato gli ormeggi con il suo colorito «carico» di 670 fra ufficiali e marinai e 800 marines. L'eliporto galleggiante era giunto nel nostro scalo venerdì scorso. (Foto Cicogna)

I tre mesi dell'Arma

Nel trimestre maggio-luglio 1979 i reparti della Legione carabinieri di Udine, di cui fa parte il Gruppo di Trieste, nel settore dell'attività diretta a contenere e reprimere il fenomeno criminoso, hanno conseguito i seguenti risultati: arrestate 285 persone di cui 198 in flagranza di reato e 87 in esecuzione di ordini o mandati dell'autorità giudiziaria; denunciate a piede libero, per reati vari, 1.558 persone; recuperata refurtiva per un valore di 924 milioni 630 mila lire; recuperati 229 automezzi; interventi a seguito di incidenti stradali: 1.430; patenti e carte di circolazione ritirate: 244.

Le operazioni di servizio di maggiore rilievo sono state: l'arresto di numerosi responsabili di furto di autovetture; l'arresto di responsabili di danneggiamenti; l'arresto di spacciatori di sostanze stupefacenti; l'arresto di responsabili di estorsioni; il recupero e sequestro di ingenti quantitativi di armi e munizioni.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VIARIE
ore 12-13 - e su appuntamento
VIA DANIELI 43 - TEL. 61749
angolo via G. Carducci

TOPI D'APPARTAMENTO ALL'OPERA

Tre milioni in due furti

Due furti, tre milioni di bottino. Con una spallata, ignoti malviventi hanno letteralmente fatto saltare la serratura posta alla porta d'ingresso dell'appartamento di Annamaria Marzi (28 anni, via Matteotti 31/1). Nessuno degli inquilini dello stabile si è accorto di nulla. La padrona di casa, uscita al mattino, ha avuto l'amara sorpresa alla sera, al suo rientro a casa.

Quando stava per infilare la chiave nella serratura, si è accorta che l'uscio era aperto. Con il cuore in gola ha spinto la porta ed ha notato che all'interno tutto era a soqquadro. La giovane donna ha telefonato immediatamente al «113» e poco dopo è giunta sul posto una «Giulia» con il maresciallo Ferrara e l'appuntato Cannavaro. Ai poliziotti la padrona di casa ha dichiarato che gli ignoti scassinatori si erano impossessati di alcuni oggetti preziosi e di 900 mila lire in contanti oltre a un assegno di 200 mila lire che – in mano ai ladri – è carta straccia.

Il secondo furto è stato compiuto in via Boccaccio 7, nell'appartamento di Luciano Gobessi, di 38 anni. In questo caso i ladri hanno fatto uso di chiavi false. Aperta la porta d'ingresso, hanno «perquisito» la camera da letto trovando nel cassetto di un armadio una busta contenente oggetti preziosi: un anello con smeraldo, una spilla a ciondolo con brillanti; rubini piccoli e smeraldi, due catenine e un paio di gemelli, il tutto per un valore di oltre un milione e mezzo. Anche in questo caso il colpo è stato scoperto dal padrone di casa al suo rientro verso sera, dopo una giornata trascorsa fuori dall'abitazione. Il derubato ha chiamato la polizia e sul posto sono accorse le guardie Glionna, Furlanetto e Cimmino della Volante.

Nota di Dn sulla Zona franca in Jugoslavia

La segreteria regionale della Costituente di destra–Democrazia nazionale ha inviato al ministro plenipotenziario Vieri Traxler una nota nella quale ribadisce la contrarietà all'istituto della Zona franca mista italo–jugoslava di Osimo nella provincia di Trieste, anche se ubicata nella valle delle Noghere «come proposto dal Pli e dalla LpT» o nella provincia di Gorizia e suggerisce invece che venga insediata interamente in territorio jugoslavo.

«Costituirebbe un grave precedente per la nascente Unione europea – precisa la nota demonazionale – il mutamento del volto nazionale di un'intera provincia attivando un doppio flusso migratorio (serbi, macedoni e montenegrini dalla Jugoslavia a Trieste ed italiani e sloveni dalla Venezia Giulia verso l'Italia e l'Europa) e, dall'altro canto, i recenti conflitti tra Viet–nam, Cambogia e Cina, nati sfruttando il pretesto di zone confinarie non chiaramente determinate ed abitate da popolazioni con diverse etnie, quale sarebbe la Zona mista a cavallo del confine, hanno insegnato che tali operazioni sono un pericolo per la pace e l'equilibrio internazionale».

Cronaca degli spettacoli

Sulle orme di Cecchelin

Sempre maggiori i consensi per i comici Ciccillo e Galdino



«Galdino» e «Ciccillo» durante l'applaudito spettacolo alla Sagra della sardella. (Foto Ukovich)

Il genere comico dialettale per Trieste ha sempre rappresentato una piacevole tradizione e un indubbio richiamo e recentemente sono stati messi in commercio diversi nastri e incisioni di Angelo Cecchelin, il popolare comico della nostra città. D'altra parte, Jole Silvani, la simpatica attrice concittadina, ha riproposto con grande successo questo repertorio con altri spunti di briosa satira dialettale, a conferma del grande interesse per questo settore specifico del teatro leggero.

Ma sull'onda dei vari Cecchelin, Silvani, De Rosé, Marcelli, Menotti, Carli e Predonzan, Trieste ha «scoperto» due interessanti epigoni adatti a proseguire con ottimi risultati tali illustri precursori. Si tratta di Tullio Belletti, in arte «Ciccillo», e Bruno Montemezzo, dal nome d'arte di «Galdino». La loro comicità è spontanea ad ovviamente si riallaccia a quella satira di costume nostrana che tanto riscontro riportò sulle nostre scene negli ultimi cinquant'anni.

Abbiamo seguito lo spettacolo di questo duo comico recentemente durante la «Sagra della sardella» e le approvazioni durante tali esibizioni sono state numerose. E' un brioso repertorio di battute, argute e divertenti che si riallacciano alla realtà della nostra città, una galleria felice di caratterizzazioni sceniche, di macchiette e di personaggi del viver comune. Il tutto è «focalizzato» dalle qualità sceniche di questo duo, e Tullio Belletti - il cosiddetto comico è il creatore di buona parte dei testi. Bruno Montemezzo invece è la tipica «spalla», ma talune sue invenzioni comiche qualificano il suo stile e la sua versatilità scenica.

Indubbiamente questo «duo» comico dialettale – che da anni propone il suo repertorio con crescente successo di simpatia – ha raccolto l'eredità degli illustri predecessori e, grazie a tali «maestri», sa concretare un discorso teatrale efficace e tale da valorizzare l'umorismo nei suoi aspetti più significativi e interessanti, «pescando» annotazioni e spunti dalla realtà quotidiana.

F.Mar.

Il problema Vetrobel-Sirt riproposto al Governo

Su richiesta delle organizzazioni del lavoro pubblichiamo lo stralcio dell'intervento fatto alla Camera dall'on. Tombesi sui principali problemi sindacali che riguardano Trieste.

«Noi chiediamo al Governo di seguire sempre con attenzione tutte le vicende di questa città, sia perché esse si collegano a fatti nazionali, sia perché si sono assunti precisi impegni. Allora, non è accettabile che remore burocratiche intralcino lo sviluppo delle iniziative industriali esistenti a Trieste, come nel caso della riconversione Vetrobel-Sirt, che è ferma da troppo tempo e che ha costretto per 52 mesi gli operai in cassa integrazione. Appena il Governo avrà avuto la fiducia, chiediamo su questo punto l'impegno personale del presidente del Consiglio.

«Così, pure, chiediamo – l'abbiamo fatto presente nella passata legislatura – che nei piani di settore della cantieristica e della siderurgia si tenga conto della situazione di Trieste e del fatto che nel settore delle costruzioni navali Trieste ha già pagato un prezzo elevato con la ristrutturazione della cantieristica del 1976.

«Infine non è accettabile – e per questo protesto in Parlamento – che di Trieste la televisione di Stato dia – e non è la prima volta – una versione che la offende e la umilia, come è stato fatto dal Tg2 dello scorso giugno».

Assistenza sanitaria 73 miliardi dalla Regione

La Regione erogherà quasi 73 miliardi e mezzo agli ospedali regionali ed agli istituti di ricovero e cura, agli enti e alle case di cura nonché agli enti mutualistici, alle casse mutue ed a privati cittadini per le spese attinenti l'assistenza sanitaria: il relativo piano di riparto – che ha carattere provvisorio – è stato approvato dalla Giunta regionale. Ciò consentirà di assicurare per il terzo trimestre di quest'anno i mezzi finanziari ai presidi sanitari per lo svolgimento delle loro funzioni.

In particolare, le assegnazioni regionali saranno destinate alle spese per l'assistenza ospedaliera, sia per ospedali pubblici del Friuli-Venezia Giulia sia per istituti di ricovero a carattere scientifico ed enti e case di cura convenzionate con l'Amministrazione regionale, nonché per privati cittadini a titolo di rimborso-ricoveri in forma indiretta ed all'estero; alle spese per l'assistenza sanitaria prestata da enti mutualistici e da casse mutue aziendali e locali ed a quelle per l'assistenza sanitaria prestata da enti locali territoriali e loro consorzi.

Quinta «Muialonga»

La quinta «Muialonga», marcia non competitiva «per calli e colli del muggesano», organizzata dall'Unione sportiva muggesana e dal gruppo sportivo S. Giacomo, si svolgerà domenica 9 settembre.

L'iscrizione è libera a tutti, senza limiti di età; il percorso, di 9.7 chilometri, dovrà essere compiuto in un tempo massimo di tre ore. L'adesione dei singoli e dei gruppi partecipanti si riceverà a partire dal 3 settembre, al bar Stadio di Muggia (la quota è di 2 mila lire). Ad ogni partecipante che giungerà all'arrivo sarà consegnata una medaglia; numerosi e ricchi i premi in palio per singoli e per gruppi.

In caso di cattivo tempo, la «Muialonga» avrà luogo domenica 16 settembre.

SI TRATTA DELLO SCOOTERISTA IN COMA DOPO LO SCONTRO CON L'AUTOBUS

È un giovane di vent'anni lo scippatore di donne sole

Terrorizzò la zona del cimitero prendendo di mira le vecchiette - È stato denunciato

Lo scippatore di donne sole, quello che aveva terrorizzato la zona retrostante il cimitero di Sant'Anna con improvvisi «blitz» è stato identificato dalla Mobile e denunciato per rapina, tentata rapina, lesioni volontarie e furti aggravati. Si tratta di un giovane di vent'anni, Stefano Della Zotta abitante in via Giuseppe Di Vittorio 12. Scippava le vecchiette – ha detto – per poter avere qualche quattrino in tasca dal momento che suo padre pensionato e la madre invalida non gli potevano fornire la «grana».

Ora Stefano Della Zotta è all'ospedale in gravi condizioni per un incidente occorsogli il 3 di agosto. È ricoverato al centro di rianimazione ed è in coma di secondo grado. Ieri i medici gli hanno eseguito una carotidografia. La prognosi permane riservata.

Nel pomeriggio del 3 agosto, Stefano Della Zotta, in sella ad un miniscooter aveva imboccato in senso vietato la via Tarabocchia scontrandosi frontalmente con un autobus della linea «5», finendo tra le ruote.

Stefano Della Zotta ha commesso più scippi di quelli che la polizia sapeva: ne ha infatti confessato uno, raccontando nei minimi particolari l'azione dicendo di aver trovato nella borsetta soniltanto 9 mila lire. È probabile perciò che la derubata, data l'esiguità della somma non abbia creduto opportuno denunciare il fatto. Lo scippo è avvenuto in via Coroneo nei pressi delle carceri. Le vittime del giovane di Coloncovez non sono soltanto donne ma anche una guardia di Ps e un magazziniere. A costoro egli non aveva rubato il borsetto, ma i veicoli per poter compiere poi gli scippi. Appartiene alla guardia di Ps Clemente Cimmino (21 anni, alloggiato alla caserma di via Mascagni, a San Sabba) la moto da cross «Suzuki» targata Ts 48555 abbandonata poi assieme a diverse borsette vuote gettate in una macchina nei pressi di San Luigi.

Stefano Della Zotta ha commesso in periferia.

San Luigi e Borgo San Sergio erano per il giovane scippatore i «depositi» della refurtiva. Meno qualche singola volta quando si trovava nella necessità di liberarsi subito della borsetta – in questo caso la lanciava sotto la prima auto in sosta che gli capitava – egli usava vuotare le borsette per benino, le controllava e poi le abbandonava nel «deposito»: a San Luigi se il «colpo» era avvenuto in città, a Borgo San Sergio se lo aveva commesso in periferia.

La serie degli scippi violenti contro le donne sole, in prevalenza anziane, iniziata nel febbraio scorso, aveva messo in allarme la Squadra mobile. Il dirigente, vicequestore dott. Petrosino ha affidato le indagini al maresciallo Scozzai che si è valso della collaborazione delle guardie Pusante, Del Monaco, Lombardi e Maio. Gli inquirenti hanno settacciato il mondo giovanile che gravita sul viale XX Settembre indagando soprattutto su coloro che non svolgevano alcuna attività e che riuscivano ugualmente a spendere denaro senza guadagnarlo.

Così, dopo diverse «selezioni», il sospetto si è puntato su Stefano Della Zotta. Il giovane, convocato in Questura, dapprima si è detto completamente estraneo a qualsiasi furto. Poi ha cominciato ad ammettere qualcosa, alla fine ha confessato tutto. Come abbiamo detto all'inizio «anche più di quello che la Mobile sapeva». In genere nelle borsette delle sue vittime non c'era molto denaro: qualche migliaio di lire. Il colpo più grosso – mezzo milione in contanti – è stato proprio il primo della serie, in via Rossetti all'inizio, vicino al viale XX Settembre. Uno scippo facile: uno stratto e la borsetta della signora Anita Mugnaioni Sernissi ha cambiato proprietario. Oltre alle cinquecentomila lire in contanti nel portafogli c'era anche una banconota da 50 dollari americani.

La facilità del furto e il consistente bottino avevano spinto il giovane a ripetere l'azione. Ma alcune vittime avevano resistito e il giovane per impossessarsi della borsetta le aveva anche prese a pugni e trascinate per terra producendo loro lesioni.

Teatro dell'Iraa all'arco di Riccardo

Avrà inizio questa sera alle 18 all'arco di Riccardo lo spettacolo del Teatro dell'Iraa (Istituto di ricerca sull'arte dell'attore) e del Teatro-studio «Scomposizione e ricomposizione da un quadro di Paul Klee». Si tratta di una proposta teatrale presentata da Raffaella Rossellini (ultimogenita dello scomparso regista) e da Renato Cuocolo che hanno fondato l'Iraa.

La rappresentazione verrà ripetuta domani in campo san Giacomo, sempre alle 18.

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

L'uomo di marmo

Questa sera, alle ore 21, s'inaugura al castello di San Giusto la Rassegna di cinema polacco organizzata dalla Azienda di soggiorno in collaborazione con la Rai.

E' sembrato doveroso iniziare questa rassegna con il film che è ormai riconosciuto come il maggior successo di critica e di pubblico (2 milioni 800 mila spettatori nella sola Polonia) dell'ultima cinematografia polacca, e nello stesso tempo fare un omaggio ad Andrzej Wajda: 23 anni di attività nel campo cinematografico e teatrale, diligente professionista, insegnante nella scuola di cinematografia di Lodz. A lui viene dedicata una mini–rassegna con 4 film (di cui due inediti per Trieste) offerti dalla Rete 2 Tv e che vedremo nei giorni successivi della manifestazione.

Questa sera verrà proiettato «L'uomo di marmo», il film che, come ha affermato recentemente Wajda stesso nella conferenza stampa di Roma, «deve essere d'esempio per i giovani; per i giovani che vogliono conoscere la storia dei loro padri. Questa è la storia dei loro padri. Se vogliamo educare la nuova generazione dobbiamo farle sapere come ci siamo comportati nel passato».

L'ingresso è di mille lire. L'abbonamento a 6 proiezioni è di 5 mila lire. In caso di maltempo la proiezione verrà rimandata al giorno successivo alla fine della manifestazione.

Decreto sui vini

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura porta a conoscenza dei produttori di vino che è stato emanato il decreto prefettizio 1-7/A-3-490, concernente la disciplina delle fermentazioni, rifermentazioni e detenzione delle vinacce in base al disposto degli artt. 20 e 36 del D.P.R. 12.2.1965, n. 162, relativo alla repressione delle frodi nella preparazione e nel commerico dei mosti, vini ed aceti.

Il decreto menzionato è visibile presso gli Albi municipali dei Comuni della provincia, presso le organizzazioni di categoria e presso lo scrivente Ispettorato.

IN SEGUITO ALLA RICHIESTA UFFICIOSA DELLA REGIONE LAZIO

Disponibile ad andare a Roma lo psichiatra Franco Basaglia



Il prof. Franco Basaglia, «pioniere dei manicomi aperti», direttore dal settembre 1971 dell'ospedale psichiatrico ha confermato, la sua disponibilità ad assumere il compito di sovrintendere all'organizzazione dei servizi psichiatrici della Regione Lazio.

«Dire che accetto o meno – ha però precisato – è prematuro in quanto non ho ancora avuto una richiesta ufficiale». La richiesta ufficiale di comando non è infatti ancora pervenuta alla Provincia di Trieste, ma, evidentemente l'iter burocratico richiederà del tempo.

«Se la cosa è stata fatta – ha precisato – è perché c'è stata una richiesta precedente e vi è una mia posizione nei confronti della Provincia di disponibilità a questo comando».

«Quando tutto sarà concluso – ha detto – andrò a Roma per il tempo necessario. E' comunque un discorso del tutto nuovo rispetto al lavoro che è stato fatto a Gorizia e a Trieste. Si tratta ora di applicare una legge dello stato». Il compito che attende Basaglia a Roma è di enormi proporzioni se si considera che nel Lazio vi sono circa cinquemila malati di mente e che dall'entrata in vigore della legge sulla riforma sanitaria e in particolare dell'assistenza psichiatrica, nulla o quasi è stato fatto nell'ambito della creazione delle strutture alternative, ma non è questo il solo problema.

«La psichiatria – ha detto Basaglia – – Il fanalino di coda o la punta avanzata a seconda dei momenti. Oggi essa rappresenta un punto d'avanguardia in riferimento alla riforma sanitaria.Dobbiamo quindi pensare di dover cambiare tipo di discorso proprio perché ora c'è una legge. Su questo tutti i tecnici italiani devono prendere coscienza e adoperarsi al meglio delle loro possibilità ma, sappiamo purtroppo, che molti non ne vogliono sapere».

Riferendosi ai compiti che lo attendono nel nuovo incarico, ha detto che «non è un'esperienza anticipatoria come lo è stata a Trieste e in altri luoghi, ma si tratta di attuare una complessa riforma sulla quale tutti i tecnici devono fare il possibile affinché venga applicata nel migliore dei modi. Il problema – ha soggiunto – è anche di come le forze politiche si porranno, usando di me, nell'attuazione di quella legge che hanno fatto approvare in Parlamento. A Roma darò tutto me stesso come ho fatto altre volte ma, a differenza di quanto è avvenuto a Trieste, dove si poteva puntare sulla mia persona, lì potrò essere unicamente un punto di riferimento.

Segretari in prova Concorso pubblico

La Gazzetta ufficiale n. 216 ha pubblicato il bando di concorso pubblico, per esami, a trentanove posti di segretario in prova nel ruolo organico del personale della carriera di concetto amministrativa dell'amministrazione civile dell'interno.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani di età tra i 18 e i 35 anni con diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado, che siano di buona condotta morale e civile, in regola con gli obblighi militari, di sana e robusta costituzione fisica e abbiano il godimento dei diritti politici.

Le domande di ammissione redatte su un modello disponibile alla prefettura o seguendo rigorosamente lo schema indicato nella Gazzetta ufficiale dovranno essere presentate entro il 7 settembre.

NON CI SONO PRECONCETTI DA PARTE DEL COMUNE VENETO

Forse in settembre a Jesolo i profughi venuti dal Vietnam

JESOLO – Verranno o no a Jesolo i profughi vietnamiti sbarcati ieri mattina a Venezia?

Risponde il sindaco di Jesolo Giovanni Paludetto, socialista: «Per ora no. E così sarà fino ai primi giorni di settembre. I locali delle colonie di via Levantina sono occupati fino al 31 agosto da 180 ragazzi emigrati italiani in Germania, da 140 bambini francesi che provengono da Epinal, la città dei Vosgi con cui Jesolo è gemellata e da 220 ragazzi jesolani. Poi si vedrà. La Croce rossa italiana che è proprietaria di fatto delle colonie potrà destinarle a chi meglio crede. Noi non abbiamo alcun preconcetto, siamo i primi a comprendere che bisogna aiutare i profughi di quello sventurato e lontano Paese. Ma non a scapito di ragazzi che non hanno colpa alcuna dell'accaduto e che grazie a noi si stanno godendo una meritata e salutare vacanza».

La polemica è tutta qui. La comunità di Jesolo, come è noto, ha protestato contro la decisione del governo e della Cri di assegnare proprio e soltanto a Jesolo i profughi vietnamiti, decisione presa al «vertice» senza neppure consultare l'amministrazione comunale e senza tener conto che i locali destinati a tale scopo erano già regolarmente occupati a scopo benefico. L'atteggiamento del sindaco e dell'amministrazione ha per ora fatto recedere la Croce rossa italiana dal suo primitivo disegno ed ora i profughi saranno dirottati a Padriciano, Asolo, Cesenatico e Sottomarina di Chioggia.

A Jesolo continuerà a funzionare – così come da un mese a questa parte – il «centro operativo» costituito da funzionari della Croce rossa e da militari, che ha il compito di gestire l'accoglimento dei profughi.

«E dopo il 10 settembre, giorno in cui scade la concessione del Comune sulle colonie?»

«Dopo il 10 settembre – dice il sindaco Paludetto – se verranno li accoglieremo di tutto cuore. Però la comunità jesolana pretende di essere informata preventivamente di ogni sviluppo della situazione».

Quale sarà dunque il destino di questi profughi? Nessuno per ora è in grado di saperlo, così come non si sa quali misure sanitarie verranno prese nei loro confronti per isolare eventuali portatori di germi epidemici. E neppure si può prevedere quale statuto verrà accordata a quei sudvietnamiti che vorranno fermarsi definitivamente nel nostro Paese.

Riccardo Marcato

Aperte le iscrizioni alle 150 ore

La Federazione provinciale Cgil-Cisl-Ccdl/Uil comunica in una nota che sono aperte le iscrizioni ai corsi di scuola media inferiore per lavoratori (150 ore) che inizieranno l'8 ottobre e termineranno il 31 maggio del prossimo anno.

La partecipazione ai corsi (completamente gratuita) è aperta a tutti gli adulti che abbiano compiuto o compiano, entro il 31.12.79 il 16° anno di età. Quanti desiderano iscriversi possono farlo entro il 25 settembre rivolgendosi alle seguenti sedi sindacali: Cgil, via Pondares 8, Cisl, via S.Spiridione 7, Ccdl/Uil, Largo Paga Giovanni 6.

Canzoni triestine: il festival in settembre

Stanno pervenendo le nuove canzoni inedite in triestino in vista della seconda edizione del festival che si terrà nei giorni 27, 28 e 29 settembre in una taverna cittadina. Per questa edizione è prevista la scelta di sedici composizioni inedite – da parte di un'apposita commissione – brani che poi verranno eseguiti nelle due serate di semifinale. Otto di essi verranno presentati nella prima serata mentre gli altri otto verranno proposti nella seconda serata di semifinale.

Per quanto riguarda poi la scelta degli interpreti delle sedici canzoni gli organizzatori terranno presente le serate selettive «Artisti alla ribalta», attraverso i cui programmi si sono posti in luce diversi cantanti cittadini e della regione.

Gli autori interessati possono far pervenire le proprie canzoni complete – testi e musica contraddistinti da un motto, e con l'indicazione delle generalità a parte – nella sede organizzativa della manifestazione; «Secondo festival della nuova canzone triestina», via Giulia 75. Per qualsiasi informazione è a disposizione il numero telefonico 566-286, nelle ore d'ufficio. Le iscrizioni per canzoni inedite e in dialetto sono gratuite e aperte a tutti gli interessati.

Per gli accompagnamenti strumentali è prevista infine la partecipazione di una formazione orchestrale che avrà il compito di arrangiare le varie partiture prescelte. Il termine per la consegna delle canzoni complete da parte degli autori è stato fissato per lunedì 3 settembre.

Complesso musicale nella casa di riposo

In una sala della casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana è stato ospitato un complesso musicale composto dal cantante Dario Sartori, dal pianista Giulio Ferro, coadiuvati dal tecnico delle luci Aurelio Pandolfini.

DOPO L' ELEZIONE DI UNA GORIZIANA A MISS CINEMA VENETO IL TITOLO ITALIANO PREMIERÀ UNA RAGAZZA DELLA REGIONE ?

Ambasciatrice della bellezza giuliana



Foto di gruppo per le venti candidate al titolo di miss Veneto convenute l'altra sera a Caorle: più della metà provenivano dal Friuli-Venezia Giulia. (Foto Pino)

Miss Italia sarà una ragazza della nostra regione? Alcuni osservatori, gente del mestiere, assicurano che le nostre candidate hanno ottime possibilità: sono belle, disinvolte, e sanno piacere, qualità indispensabile, quest'ultima, per raggiungere i più alti livelli dei concorsi di bellezza, e da qui proseguire sulle strade più ambite.

Alle tre triestine elette a Grado (Rossana Gavinel, Elena Novello ed Elena Nardi) si è ora aggiunta un'altra rappresentante del Friuli-Venezia Giulia: è Marina Furlan, goriziana 16 anni, studentessa, eletta miss Cinema Veneto nel corso della selezione svoltasi a Caorle l'altra sera. Nella foto (ove è la seconda da destra) appare accanto a Miss Veneto (Roberta Snichelotto, 17 anni, Portogruaro). Le damigelle sono, da sinistra, Mara Domenis, 17 anni, di Manzano, e Laura Salvi, 16 anni, di Treviso.

La finale nazionale del concorso di miss Italia si svolgerà a Viareggio dal 31 al 2 settembre.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO



CENTRALVIAGGI TOUR DELLA GRECIA CLASSICA
2-9 settembre in aereo da Ronchi. Pensione completa, stanze con bagno, visite guidate di Atene, Corinto, Nauplia, Epidauro, Olimpia, Patrasso, Delfi. Lire 500.000 più tassa.
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Trieste: Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621
Muggia: Riva de Amicis 19, tel. 271205
— IL MONDO AL GIUSTO PREZZO —

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Un cecchino sul Duomo



Milano — Sono state girate ieri mattina tra le guglie del Duomo le ultime scene dello sceneggiato tv sulla vita di Verdi. Nella foto: un soldato austriaco mentre spara dall'alto del Duomo. (Ansa)

7 giorni alla TV

Un sorriso ben riprodotto

Proseguendo il viaggio nei campi elisi della televisione, si arriva infine a una radura dai colori più vivi. La guida ci avverte che qui incontreremo ancora, naturalmente, dei fantasmi, ma di una specie particolare. Non fanno i soliti dispettucci, non rovesciano sedie per spaventare il visitatore, non soffiano aliti gelati sulla sua nuca; via, questi sono fantasmi allegri e affabili, nati per il ballo e le canzoni, vissuti e trapassati in un lieve passo di danza, in un ritmico crepitio di suole-tacchi, in una fumata di luci e suoni, sul traghetto musicale degli anni Quaranta-Cinquanta. Op-là, colpo di bacchetta e s'illumini dunque il polveroso schermo di questo «revival» della rivista cinematografica americana, che la Tv (Rete 2) intitola «E adesso, musica!».

Il ciclo, che s'è aperto la vigilia di Ferragosto e vuol durare sino alla fine dell'estate, ha preso il via con il film di Michael Curtiz, «Notte e dì», ispirato alla vita del musicista Cole Porter, autore appunto della celebre canzone «Night and day». Altri sette lo seguiranno nelle prossime settimane, dando sprint a una vera cavalcata di gambe e piedi più o meno leggendari, da Fred Astaire e Cyd Charisse, da Gene Kelly e Kay Kendall, e chi più ricorda ne metta.

Rimembranze dolci o, viceversa, portatrici di delusione retrospettiva? Domanda legittima, perché è ben possibile che, rivedendo la serie in questione, gli spettatori oggi un po' su con gli anni e che in gioventù andavano matti per questi film, si trovino a dover fare i conti, non senza qualche imbarazzo, con i loro gusti, entusiasmi, trasporti sentimentali di trent'anni fa; mentre i giovanetti delle ultime leve, adusi alle salse grevi dei John Travolta e compagnia bella, chissà che risate maligne, chissà che piacere «perfido» nello scoprire di quali brodini assurdi si deliziavano mamma e papà, quando loro non erano ancora venuti al mondo. Come coglierli in fallo! E, a rigor di logica, non hanno tutti i torti. Non erano forse un po' melensi e stupidini questi film dove i protagonisti non conoscevano quasi altro indumento che il frack e l'abito da sera, e se dovevano dire «scendo un istante dal tabaccaio» lo dicevano cantando e ballando, meglio se... «sotto la pioggia»? Sì, non avrebbero tutti i torti, i nuovi-travoltiani. Erano ciambelle con il buco: in senso figurato, per dire che dal punto di vista meramente spettacolare riuscivano quasi sempre; in senso letterale, per dire che erano vuote come i buchi. Però siamo giusti, quanta eleganza in quei buchi. Mentre si assiste inermi al precipitoso declino dell'eleganza in ogni campo, non è sgradito opporre il segno di quella distinzione perduta alla prepotente trivialità di adesso. Se quest'ultima pretende di guidarci come una madre irascibile, l'altra si accontenta di fornire qualche giustificazione ai nostri errori di gioventù come una sorella indulgente. Non è molto chiaro, ma abbastanza per rafforzare una certa simpatia verso noi stessi, superstiti di generazioni sfiorite, riducendo a poco, a quasi nulla, i nostri peccati di ieri e di oggi.

Anton Cechov: l'avevamo nominato sette giorni fa a proposito di uno «specchio storto» che ci era venuto in mente pensando ad altro. Ed ecco che subito egli accorre per i «Racconti da camera» (sabato, Rete 2), portandovi una delle sue novelle, «Il fiammifero svedese», forse la più lunga delle moltissime brevi ch'egli scrisse prima di dedicarsi interamente al teatro. Si tratta di un racconto poliziesco, o per meglio dire di una parodia di racconto poliziesco. Cechov vi narra la madornale gaffe di un giudice istruttore, che incaricato di far luce su un misterioso assassinio si lascia convincere dal proprio assistente a prendere la più improbabile delle piste, quella appunto del «fiammifero svedese», come prova certa del delitto. Ormai sicuro del fatto suo, egli sta per mettere le mani sul colpevole (l'infedele mogliettina del commissario di polizia), quando tutte le pedine della cervellottica scacchiera saltano in aria. Macché assassinio! Il presunto cadavere è ben vivo, mangia, dorme, se la spassa che è un piacere. Era soltanto nascosto in casa della bella, da lei poco men che sequestrato per i giochi dell'amore clandestino. Un granchio memorabile, povero giudice coperto dal ridicolo. Il solito sorriso di Cechov, tra il divertito e il disincantato, che la riduzione televisiva questa volta è riuscita a riprodurre con discreta aderenza, sia da parte del regista Mario Marini sia da parte degli interpreti.

Ber.

HOLLYWOOD RISCHIA LA PARALISI

Sciopero: spettacolo prodotto dalla crisi

HOLLYWOOD — La minaccia dello sciopero incombe su Hollywood. Entro il primo settembre gli oltre ventimila lavoratori dell'industria cinematografica americana dovranno decidere se incrociare o meno le braccia bloccando decine di film in lavorazione o in programmazione con danni incalcolabili. E' dal 1946 che l'ombra di uno sciopero non sfiora Hollywood consentendo alla capitale del cinema americano di andare avanti, nonostate i periodi di crisi conosciuti negli anni Sessanta.

Uno sciopero quale quello ventilato dai sindacati e che investe direttamente operatori, tecnici del suono, fonici, doppiatori, montatori e maestranze varie avrebbe per gli «studios» conseguenze nefaste. Settembre è un mese tra i più densi per le produzioni. La sola «Paramount» ha in lavorazione undici film e per altri il primo ciack dovrebbe essere dato proprio il mese prossimo.

Alla prova di forza tra sindacati e case cinematografiche si è giunti improvvisamente. A dare il «la» alle ostilità è stata una dichiarazione pubblicata da alcuni rappresentanti non identificati della «Movie industry union». Secondo costoro la base avrebbe finito per accettare le proposte dei produttori, anche se molto distanti dalle richieste dei sindacati piuttosto che rinunciare alla paga settimanale o giornaliera. Di fronte a questo documento i rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo hanno ritenuto opportuno contarsi ed invitare i loro iscritti a votare pro e contro lo sciopero entro il primo settembre prossimo.

In fase di trattativa per il rinnovo del contratto di elettricisti, carpentieri, fonici, cameramen, addetti agli uffici stampa e pubblicità (per citare soltanto alcune categorie) i sindacati hanno chiesto un aumento salariale, per i prossimi tre anni, del 45 per cento. Le compagnie cinematografiche rappresentate dall'associazione dei produttori cinematografici e televisivi hanno offerto il 13 per cento.

Il presidente del sindacato Walteh Dihel ha inviato a tutti gli iscritti una lettera nella quale ricorda che: la proposta della controparte non tiene conto dell'eccezionale aumento del costo della vita né prevede particolari contributi per il fondo pensioni. In altre parole secondo Dihel, a meno che non intervengano fatti nuovi, lo sciopero rimane l'unica arma.

Il contratto dei ventimila addetti di Hollywood è scaduto il 31 luglio scorso. Lunedì scorso le parti sono tornate a riunirsi per la terza volta senza trovare la benché minima intesa.

IL CINEMA AMERICANO ESPLORA TEMI DI RICAMBIO

Con i pipistrelli-vampiri nuova dimensione della paura

In «Ali della notte» una vicenda allucinante simboleggia un possibile disastro ecologico nel quale potrebbe essere coinvolta tutta l'umanità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — *Questa volta il regista Arthur Hiller, ha avuto ancora più coraggio del solito. Già in passato la sua smania di cambiare ogni volta genere, ha messo in imbarazzo i produttori cui si era rivolto perché finanziassero le sue imprese. Ma mai, a Hiller, era venuto in mente di competere con immagini-simbolo che, nel cinema, hanno assunto, negli anni, dei significati ben precisi. La parola «vampiro», per qualsiasi spettatore si identifica con Dracula. Solo un mattacchione di genio come Polanski era riuscito con «Per favore non mordermi sul collo» a sbeffeggiare l'antica mitologia del vampirismo.*

Ma Hiller, con un romanzo diventato best-seller, non ha avuto dubbi sulla scelta. «Le ali della notte» conteneva, a suo avviso, uno straordinario tema moderno, la paura che arriva sulle ali dei disastri ecologici. E nel caso di «Le ali della notte», gli assalitori notturni possedevano (e posseggono) ali smisurate.

Sicuro della scelta, ma prudente come sempre, Hiller ha affidato il ruolo dei protagonisti del suo film a giovani di talento assolutamente sconosciuti agli spettatori delle sale cinematografiche. In fondo, sosteneva Hiller, il deterrente spettacolare risiedeva nel tema del film. I personaggi sarebbero stati coinvolti dal caso e per caso.

Il film adesso sta mietendo dollari come grano in estate. Gli abbiamo chiesto di dirci come e perché ha puntato sul romanzo di Martin Cruz Smith «Le ali della notte».

«Oggi, — si confessa il regista — non è facile trovare delle idee valide che non invecchino prima che il film sia finito. Non so chi, mi aveva segnalato il romanzo di Cruz-Smith. L'idea dei pipistrelli-vampiri più che entusiasmarmi mi irritava. Lessi il romanzo e la storia mi convinse. Volevo delle basi scientifiche, capaci di cancellare ogni accusa di fantasticheria. Non volevo fare un film su Dracula. Perciò volevo basi scientifiche a sostegno dell'ipotesi della migrazione dei pipistrelli-vampiri».

— E ha trovato il supporto scientifico?

«Altro che! Ho scoperto che vivono nell'America Centrale e Meridionale dei pipistrelli vampiri che si nutrono di sangue di mammiferi durante il sonno di questi. Una volta acquisito che non saremmo stati accusati di fare della sciocca fantascienza, ci siamo dedicati a dare alla storia un infernale ritmo narrativo, accentuando la "suspense" perché lo spettatore potesse cogliere in pieno le dimensioni agghiaccianti di quello che potrebbe accadere se si continuerà a violentare la natura.

— Visto che lei ha volutamente rifiutato di legare la parola vampiro al vecchio personaggio di Dracula, come ha pensato potesse reagire il pubblico?

«In questi casi c'è poco da pensare, si cerca di dar credito al proprio istinto. "Le ali della notte" prospetta si un'ipotesi, ma potrebbe già diventare realtà nel momento stesso in cui noi ne stiamo parlando. L'inquinamento atomico dell'aria può portare a qualsiasi reazione imprevedibile, sugli animali o sull'uomo».

— Quindi i suoi pipistrelli-vampiri, quelli che vivono realmente nell'America Centrale e Meridionale, potrebbero, da un momento all'altro, muovere all'assalto delle città, come è capitato con "Gli uccelli" di Hitchcock?

«Nel film di Hitchcock il significato era, mi sembra, confuso. «Le ali della notte» riflette una possibile realtà di oggi o di domani...».

— Perché la gente corre a vedere il suo film?

«Forse per cercare una risposta ai molti interrogativi che nascono nella confusione in cui è immerso il mondo contemporaneo».

Per la cronaca gli attori sono, Nick Mancuso, un canadese di origine calabrese, David Warner, Kathryn Harrold, Stephen Macht, Strother Martin e l'indiano canadese Geroge Clutesi. Gli effetti speciali sono di Carlo Rambaldi, un mago in questo settore.

Jack Charmion

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Martedì chiuso per riposo settimanale.

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO
MIA e TONI HAMILTON strip-tease e ballo tutte le sere fino alle 4.

BLACK - OUT TURRIACO
La discoteca annuncia la riapertura per venerdì. Martedì riposo. Tel. 0481 - 76451.



Roma — «Il cavallino gobbo» con Maja Plissatskaja e Vladimir Vassiliev è il primo spettacolo del ciclo «Maratona d'estate», una rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi, in onda sulla Rete uno tv, da oggi alle ore 13. (Ansa)

Video

Il filo del sogno

Rete 1

«Maratona d'estate» (Rete 1, ore 13, colore) — Comincia la seconda rassegna internazionale di danza, curata da Vittoria Ottolenghi con «Il cavallino gobbo» (prima parte), coreografia di A. Radunsky, musica di R. Schedrin, interpreti principali: Maja Plissetskaja e Vladimir Vassiliev. Compagnia del Bolscioi di Mosca.

* * *

«Il filo e il labirinto» (Rete 1, ore 20.40) — Stasera il primo dei quattro racconti più «misteriosi» che «gialli» secondo gli autori Biagio Proietti e Diana Crispo: «Il sognatore». Attori principali: Mario Santella, Luigi Diberti, Angiola Baggi, Sergio Fiorentini. Protagonista un uomo che sogna un delitto ed è ansiosamente proteso a scoprire l'assassino.

* * *

«Teatro popolare» (Rete 1, ore 21.30, colore) — La quarta puntata di questo programma è dedicata alle «tecniche» del teatro popolare. Si vedranno i pupi siciliani e si sarà indotti a fare il confronto tra varie forme di teatro popolare, tra le quali il «maggio» e la «cantata dei pastori». Le «Tecniche» (titolo della puntata) mettono la parola fine in provincia di Salerno mostrando i «fuochi di S. Lucia».

* * *

«Un violino e sei soldi» (Rete 1, ore 22.35, colore) — Prima parte di un racconto-inchiesta di Celestino Elia sull'Irlanda. Alla musica e alle immagini la funzione di rilevare il rapporto tra folk, paesaggio e persone. L'obiettivo è di dimostrare un'identità nazionale tra Irlanda e Inghilterra.

Rete 2

«Grandangolo» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Seconda puntata della nuova serie della rubrica settimanale a cura di Ennio Mastrostefano. Il servizio su Cipro è stato realizzato da Gianni Raccanelli, il quale ha compiuto un viaggio nella parte turca dell'isola. Per proporre le tappe più significative della storia di Cipro, senza perdere di vista l'attuale situazione sociale, politica, economica e culturale.

* * *

«E adesso, musica!» (Rete 2, ore 21.30, colore) — Secondo film del ciclo: «Spettacolo di varietà», lo ha diretto Vincente Minnelli nel 1953. Ne sono interpreti principali Fred Astaire e Cyd Charisse. La trama: un ballerino al tramonto, Tony, cerca amici per riavere successo. Trova un paio di scrittori dotati di «humor», una bella «partner» e un impresario ambizioso. La «prima» è un fiasco. Ma Tony riesce a trasformarlo in una serie di trionfi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Arena ARISTON
in caso di maltempo proiezione in sala
Cinema al femminile
AMO NON AMO
di Armenia Balducci
con J. Bisset, M. Schell, T. Stamp

CRISTALLO
IL CAPOLAVORO DI AGATHA CHRISTIE
ASSASSINIO SUL TRENO

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle ore 21 in italiano; alle 22.15 in tedesco.
CASTELLO DI SAN GIUSTO — RASSEGNA DEL CINEMA POLACCO. Ore 21: «L'uomo di marmo» di A. Wajda, con J. Radziwlowicz e K. Janda (1978). Colore. In italiano.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, ult, 22.15: «Alessia - Un vulcano sotto la pelle». Technicolor con Karine Verlier e Mario Novelli. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Bianco, rosso e...» con Sophia Loren, Adriano Celentano.
FENICE: 17, 19.30, 22 (precise): «L'oro dei Mackenna», con Gregory Peck e Omar Sharif.
FILODRAMMATICO - Luce rossa - Film porno. 14.45, ult. 22. Due eccezionali film porno: «Odissea erotica» e «Hard Core disposta al piacere». Severamente v. m. 16. Ultimi 2 giorni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Un film della nuova stagione cinematografica. Una grossa avventura, avvincente, spettacolare, terrificante, girata nei mari dei tropici. «Killer Fish» agguato sul fondo. Techn., con M.H. Emingway, Marisa Berenson, Lee Majors, K. Black.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Uno sparo nel buio» il seguito della «Pantera Rosa», con Peter Sellers e Elke Sommer. Due ore di continue risate.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
RITZ. 18, ult. 22.15: «Nel mirino del giaguaro». Technicolor, con Christopher Lee, Barbara Bach. Non è vietato. Sospese le tessere.

AURORA. 17: A richiesta ancora oggi il piccante e divertentissimo technicolor «L'insegnante balla con tutta la classe» con N. Cassini e L. Banfi. V.m. 14 anni. Domani il gradito ritorno del più divertente film di M. Brooks «L'ultima follia» con Martin Feldman.
CAPITOL. 17 - 19.20 - 21.45: Inizio della rassegna «Suspense» con il classico «giallo» «Assassinio sull'Orient Express», interpretato da A. Finney, S. Connery e V. Redgrave. Technicolor. Domani «Marlowe il poliziotto privato».

CRISTALLO. Rassegna del giallo: 17. Il capolavoro di Agatha Christie: «Assassinio sul treno», con M. Rutherford e Arthur Kennedy. Per tutti.
MODERNO (adiac. H. S. Giusto) 16.30. Per la rassegna «I grandi films», oggi: crescente successo del bellissimo technicolor «Il paradiso può attendere» con W. Beatty.

VITTORIO VENETO. 16.30 - 18.20, 20.10 - 22: «La minaccia» con Yves Montand, Carole Laure, Marie Dubois, Regia Alain Corneau. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. Riposo.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Una meravigliosa avventura di Walt Disney «Il tesoro di Matecumbe» in technicolor.
LUMIERE. Chiusura estiva
Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas): Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15. (In caso di maltempo proiezione in sala). Cinema al femminile: «Amo non amo», di Armenia Balducci, con Jacqueline Bisset, Maximilian Schell, Terence Stamp, Monica Guerritore. Dopo il divorzio una giovane donna... Colore. V.m. 14 anni. Solo oggi.

ALL'IPPODROMO DI
Montebello
OGGI - ore 20.45
ingresso
Gratis

GIARDINO PUBBLICO. 21: «La ballata della città senza nome» con Clint Eastwood, Lee Marvin e Jean Seberg. Colori.
VALMAURA. 21: «L'isola del Dr. Moreau» capolavoro di fantascienza con Burt Lancaster e Michael York. A colori.

UDINE

I titoli dei films riportati si riferiscono alle notizie pervenuteci entro le 22.30. Per verificare eventuali variazioni intervenute dopo tale orario, i lettori possono interpellare le singole sale cinematografiche, delle quali forniamo il numero telefonico (per le chiamate da fuori Udine il prefisso è 0432): Ariston (tel. 206464); Capitol (45428); Centrale (206240); Cristallo (22258); Diana (207937); Puccini (295635); Odeon (22761).
ARISTON. 16: «Profondo rosso». V. m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Dove vai se il vizietto non ce l'hai?».
CENTRALE. 16: «Vampiri». V.m. 14.
CRISTALLO. 16: «Morbosità di una collegiale». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Savana violenta».
ODEON. 16: «Fermate l'Orient Express».
PUCCINI. 16: «La liceale seduce i professori». V.m. 14 anni.

CASARSA

ROMA. 20.10: «Porco mondo porno». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Sodoma e Gomorra».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Per amore di Poppea», con G. D'Angelo e M. Baxa. V. 14.
ITALIA. 20: «Ci rivedremo all'inferno» con L. Marvin.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Psicologia del sesso». V.m. 16 anni.

GORIZIA

CORSO. 16.45 - 22: «Dove vai in vacanza?» con Ugo Tognazzi e Stefania Sandrelli. Colori.
VERDI. 18 - 22: «Squadra speciale antirapina», con J. Saxon e F. Rabal. A colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani. 17 - 22: «Ilsa, la belva delle SS» con D. Thorn. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Dove vai in vacanza?», Con A. Sordi e U. Tognazzi. A colori.
PRINCIPE. 18: «Scandalo in famiglia». Con Gloria Guida. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La carica dei 101», un film in cartoni animati di Walt Disney, in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Il vizietto» con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, in technicolor.

PORDENONE

CAPITOL: «Bei Ami, il mondo delle donne». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. Due film sexy: «Le liceali supersex» e «Femmine calde». V.m. 18 anni.
SUPERCINEMA. «La collegiale». V. m. 16 anni.
VERDI. Chiuso.

CORDENONS

RITZ. «Anche gli zingari vanno in cielo».

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. «Tre simpatiche carogne».

SPILIMBERGO

MIOTTO. Riposo.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SEI SERATE DI CINEMA POLACCO
CASTELLO DI SAN GIUSTO
ore 21
21/8: **L'uomo di marmo** di A. Wajda
22/8: **Manoscritto trovato a Saragozza** di W. Has
23/8: **Il coltello nell'acqua** di R. Polanski
24/8: **Illuminazione** di K. Zanussi
25/8: **Storia di un peccato** di W. Borowczyk
26/8: **Il bosco di betulle** di A. Wajda
Ingresso: L. 1000 - Abbon. a 6 serate: L. 5000 - In caso di maltempo il film viene rinviato a data da destinarsi
FILM DI ANDRZEJ WAJDA
AUDITORIUM RAI
(via Fabio Severo 7)
ore 17
22/8: **Cenere e diamanti** (1958)
23/8: **Tutto da vendere** ('68)
24/8: **Paesaggio dopo la battaglia** (1970)
25/8: **La terra promessa** ('74)
Ingresso gratuito. Gli inviti possono essere richiesti agli uffici dell'Azienda di Soggiorno (P.zza Unità/Castello San Giusto)

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: «E lasciatemi divertire», farse italiane vecchie e nuove trascritte da Belisario Randone; 11.30: O. Vanoni: incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Voi ed io 79; 14.03: Musicalmente con Amedeo Minghi; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally, con Marco Ferranti; 15.35: Errepiuno-estate; 16.30: Incontro con un vip: protagonisti della musica seria; 17: Controfavole per bambini e adulti; 17.20: Asterisco musicale; 17.30: California dreaming; 17.55: Canzoni; 18.05: Ispettore Rock; 18.35: Vai col disco; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: La civiltà dello spettacolo: cinema; 20.30: La signora di Monza; 21.03: Radiouno jazz 79 con Duke Ellington; 21.30: Storie di donne: «La ragazza brutta»; 21.55: Combinazione suono; 23.10: Prima di dormir bambina; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica, presenta Pier Maria Bologna; 6.35, 7.05, 7.56: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Fra Diavolo»; 10: Gr 2 estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Le fiabe e i sogni l'elemento magico nello sviluppo del bambino; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.50: Long playing hit; 18.40: Oreste Lionello «Citarsi addosso, ovvero»; 19.25: Commiato di Radiodue estate; 20: Le leggende della brughiera; 20.30: Spazio x formula 2; 22.05: Cori da tutto il mondo; 22.15: Panorama parlamentare; 22.20: Ultime notizie - Bollettino del mare; 22.30: Soft music; 23.30: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.48 e 12.48: Tempo e strade; 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 13.15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Esperienza fotografica; 17.30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Franz Liszt per voce e pianoforte; 22: Bigoncia: le mie memorie; 23: Renzo Nissim: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate - «Il cavallino gobbo».* *
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *La fiaba quotidiana.* *
18.20 *«L'aquilone» - Fantasia di cartoni animati.* *
18.45 *«Tutto in silenzio», con Alberto Lupo.*
19.20 *«Le avventure di Rin Tin Tin», con Lee Aacker.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* *
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«Il filo e il labirinto» (I) - «Il sognatore».*
21.30 *«Teatro popolare», 4.a punt.: «Le tecniche».* *
22.35 *«Un violino e sei soldi», 1.a parte.* *
— *Telegiornale* * — *Che tempo fa.* *

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *Biologia marina - «Il microplankton».* *
Tv 2 ragazzi
18.15 *Paradiso degli animali: animali e giochi.* *
18.40 *«C'era una volta uno zoo», telefilm.* *
18.50 *Tg2 - Sportsera.* *
19.10 *«Noi supereroi» - Tarzan e Superman.* *
— *Previsioni del tempo.* *
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg2 - Dossier, presenta: «Grandangolo».* *
21.30 *E adesso, musica! (II) - «Spettacolo di varietà», film con Fred Astaire, Cyd Charisse.* *
— *Tg2 - Stanotte.* *

* *Programmi a colori* * *Palzialmente a colori*

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Week end per sette giorni; 14.15: I giorni segreti della musica (replica); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento, nell'intervallo: 9: GR; 9.30: Rosso, giallo, verde...; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Il concerto della domenica all'Auditorium di Trieste il 17 dicembre 1978; 11: Romanzo a puntate: Francois Eugene Vidocq: «Le avventure di Vidocq», sceneggiatura e regia di Balbina Baranovic Battelino. Quarta puntata. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica»; 11.30: GR; 11.35: Giostravacanze; 13: Segnale orario - GR; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Cantautori di casa nostra e stranieri, Discomania, Musica su tema, nell'intervallo: 14.45: I nostri amici quotidiani; 15.30: GR; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e tempo libero; 17: GR; 17.05: Stagione lirica; Christoph Willibald Gluck: Orfeo ed Euridice, opera tragica in tre atti. Orchestra e Coro della Royal Opera House Covent Garden diretti da Georg Solti, nell'intervallo: 17.45: GR; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù; 19.15: L'introvabile Spunik - telefilm; 19.40: Le avventure di Sinbad il marinaio; 20.05: Telegiornale; 20.15: Martine canta Apollinaire; 20.40: Il mondo in cui viviamo; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La fu Edwina Black; 23.25: Telegiornale.

TV Capodistria

20.25: Odprta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Tiratore scelto», telefilm; 22.30: Temi di attualità; 22.50: Musica popolare.

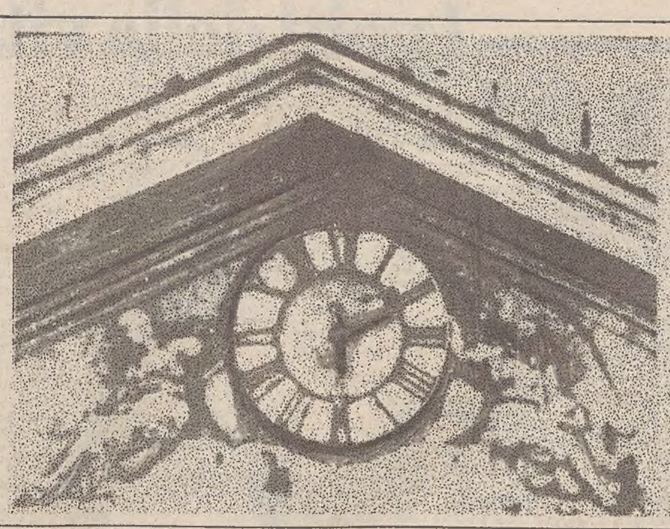
TV Lubiana

19: Notiziario; 19.05: Musica popolare; 19.35: Orizzonti; 19.45: Documentario; 20.15: Cartoni animati 20.30: Telegiornale; 21: Politica interna; 21.55: Romanzo sceneggiato; 22.45: Miniature; 23.15: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Politica interna; 22: I film di Fernandel: «L'armadio volante»; 23.40: Telegiornale.

Inserzione pubblicitaria
RTA
RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352
Radio F.M. 101 - 89.700 MHz
7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Spazio musica; 9: Garden club - a cura di Bruno Natti; 10: Super estate; 11: Musicalmente; 12: Senza titolo; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 14: El borineto; 15: Antenna dediche; 16: Senza titolo; 17: Spazio musica; 18: Musicalmente; 19: Speciale sport; 19.45: Notiziario 3; 20: Musicalmente; 21: Curiosità scientifiche; 22.15: Il «Piccolo» domani; 22.30: Buona notte in musica.
Tele Canale 47 UHF
13.40: Film a colori: Lisbona, con Ray Milland e Maureen O' Hara; 15.30: Film: Operazione Corea, con John Leslie e Frank Tucker; 19.50: Telefilm della serie «Thierry la Fronde»: Giorno di tregua; 20.10: Documentario a colori: Dal fiore al seme. I legami chimici fondamentali; 20.30: Film a colori: Il giorno più lungo di Kansas City; 21.50: Film: La mano spietata della legge, con Philp Leroy, Silvia Monti, a colori; 23.30: I programmi di domani di Radio Tele Antenna.



APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO

SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *Diana, giovane proprietaria, assieme al fratello Vittorio, d'una cartoleria a Trieste, crede morto il suo fidanzato Kirk Mesana, un tenente d'origine italiana del servizio segreto USA, che è stato accoltellato sulla pubblica via da sconosciuti poi fuggiti su un'auto nera, e riprende ad accompagnarsi a un suo amico d'infanzia, Riccardo. Questi, nato povero, è rimasto tale anche dopo esser divenuto medico e frequenta un certo Vsic, probabilmente coinvolto nell'attentato a Kirk. Le sue attività sono note al maggiore Holbes, che tiene nascosto Kirk, sopravvissuto al ferimento, e fa pedinare Diana dal soldato Rogg.*

Mentre Kirk passa le sue giornate con Bet, una collega del servizio segreto che tenta invano di fargli dimenticare Diana, questa, assieme a Riccardo si trasferisce in una località presso il lago di Garda, la «Tempestina», dove uno zio della ragazza, Fulvio, ha bisogno d'essere curato. Un giorno il giovane medico, dal quale Diana si sente sempre più attratta, parte in segreto per Verona dove s'incontra con Vsic e la sorella di lui, Maria detta Bella per la sua avvenenza.

Costei tiene discorsi deliranti in cui le parole d'amore per Riccardo si mescolano alle accuse di Vsic dice al giovane medico che bisognerebbe farla ricoverare. Rimasta sola la ragazza indirizza a Diana una lettera anonima: «Signorina non si fidi di Riccardo. E' una spia. Kirk Mesana non è morto e un giorno tornerà».

Assieme a Riccardo Diana accompagna a Trieste lo zio che desiderava rivedere un'ultima volta la città a lui cara, ma che muore prima d'arrivarvi e, dopo un colloquio con il maggiore Holbes, al quale riferisce della lettera anonima ricevuta, ritorna alla «Tempestina». Riccardo raggiunge Verona, dove con l'aiuto d'un tipo sospetto, l'ex ufficiale americano Bart Funsen, ha trovato un ottimo posto in una clinica per malattie nervose.

Andato a trovare Bella, Riccardo la trova in condizioni gravissime perché il fratello ha brutalmente infierito su di lei e la nasconde in casa d'una vecchia, dove la cura assiduamente.

Oltre alla prima lettera anonima, Bella confessa di averne scritta a Diana anche un'altra, fissandole un appuntamento con il redivivo Kirk per il 15 novembre davanti a Sant'Antonio Nuovo.

Dopo che Riccardo le ha rivelato il suo legame con Bella, Diana, sentendosi sola come non mai, riparte per Trieste e ha un nuovo incontro con Holbes al quale domanda a bruciapelo se Kirk sia vivo, ma il maggiore le toglie ogni speranza. Anche gli uomini per i quali lavora il fratello di Bella vogliono sapere se Kirk è o non è morto e, dopo aver «scaricato» Vsic, ormai troppo compromesso, affidano a Funsen il compito di strappare a tutti i costi la verità al soldato Rogg. Kirk si appresta a tornare negli Stati Uniti e Bet non riesce a nascondere il suo dolore.



«Beyond this point frontier FTT - Yugoslavia» si legge al centro del cartello trilingue con il quale in italiano, in inglese e in sloveno si segnalava al viandante ch'egli era giunto ai confini estremi del Territorio libero di Trieste e avventurandosi oltre si sarebbe trovato in Jugoslavia. La scritta con quell'enfatico «di là da questo punto» ricorda gli avvertimenti dei check-point berlinesi: «State lasciando il settore americano..». Alcuni di questi valichi venivano designati con il termine «Posto blocco», altri si chiamavano «Posto fisso» ed erano dislocati in vari «distretti». Una cronaca di trent'anni fa metteva in risalto «la comodità delle installazioni anche in località deserte e lontane dall'abitato». (Foto E. Lasorte)

23

Adesso credo che sia giunta l'ora della grande sortita. Pensa, Bet, marcisco qui dentro da mesi e mesi, e stasera posso uscire. Sei proprio sicura, Bet, che Holbes mi lascia uscire?».

C'era dell'amarezza nella sua voce, e nello stesso tempo dell'entusiasmo da bambino. Lasciava per sempre Trieste, tornava per sempre in America: aveva dovuto finire per accettare il consiglio di Holbes; ma avrebbe potuto girare una mezz'oretta per Trieste, naturalmente in auto, senza scendere mai, senza farsi vedere da nessuno. Aveva dato la sua parola.

«Certo, Kirk, ti lasceranno uscire. La macchina la guiderà Uriah, e tu ti metterai un paio di occhiali, e il cappello...». Si alzò, gli appoggiò le mani sul petto. «...Ma ti prego, non fare pazzie. Rovineresti Holbes, e tutto»

Kirk la prese alla vita e la sollevò di parecchi centimetri da terra. «Non farò pazzie, Pelle di Rame, ma voglio vedere Trieste, capisci? Hai mai veduto Trieste, tu? Tu no. Sei troppo americana per *vedere* una città come questa. Non puoi capire. Tu sei corsa a San Giusto, appena arrivata, perché la tua guida ti indicava la chiesa e il Castello, ma non hai mai camminato per Trieste, così, senza andare da nessuna parte, così, come un cucciolo appena nato cammina sulla mamma e intorno alla mamma...», la depose a terra, ansava, ma continuò a tenerla stretta alla vita e a parlare. «...Non lo so perché sento queste cose, ma le ho sentite subito, appena arrivato qui. Ci sono dei posti nel mondo dove uno si sente più a casa che a casa sua, nella sua patria. Per me qui era la mia casa: la prima volta che ho attraversato Trieste con la jeep l'ho pensato, ho fermato la macchina, ero davanti a una cartoleria...». Smise bruscamente. Si allontanò da Bet, andò sulla portafinestra che dava in giardino, disse a spalle voltate: «Bet, possiamo fermarci un momento lì vicino?».

Bet levò il foglio dalla macchina per scrivere. «Holbes ha detto solo un giro in macchina, senza fermarsi in nessun posto, senza scendere».

«Sì, lo so», disse sgarbatamente Kirk.

L'auto uscì dal villino dopo il tramonto. Guidava Uriah, un giovanotto piccolo piccolo, magro magro, che sembrava dovesse cadere al minimo soffio, e aveva fatto invece tutta la guerra, senza rintanarsi mai una volta all'ospedale. Delle schegge di granata gli avevano portato via le ultime due dita della mano sinistra e si era curato si può dire da solo, con l'aiuto di un vecchio infermiere per non essere spedito nelle retrovie all'ospedale.

Kirk stava di dietro insieme con Bet. Gli occhiali affumicati e il cappello che aveva in capo lo rendevano irriconoscibile.

«Portati un poco lungo la Riva», disse Kirk a Uriah.

Era il crepuscolo quando arrivarono vicino al molo della Pescheria. L'auto andava lentamente. Nel riquadro del finestrino, uno dopo l'altro, passavano i cartelli affissi vicino agli alberi ancora rigogliosi di verdi foglie: *26 A. P.O. ... Q. Movements and Villach Bus... Court Martial and education Centre...* E oltre quei cartelli c'era il mare, quieto, di un dolce color turchese che all'orizzonte diveniva più scuro. Kirk smise di guardare. «Bet, non possiamo passare lì vicino?».

Insisteva come un ragazzo. Le dava un senso di pena immenso. «Fossiamo anche fermarci, scendere, ed entrare nel negozio, da lei», gli disse. «Vuoi soffrire inutilmente».

«No», disse Kirk. «Vorrei solo vederla, anche da lontano, prima di andar via. Forse mentre noi passiamo di lì con la macchina, lei è fuori della cartoleria. Non la vedrò mai più, Bet... Che male può fare se passiamo davanti al suo negozio e io la vedo senza essere visto?... No, no, lo so che non si può, lascia stare, Bet, non importa, vederla o non vederla è lo stesso, fra due giorni sarò in America e tutto sarà finito. Torna pure alla villa, Uriah, in fondo volevo vedere solo il mare, ora l'ho veduto... Ma vai piano, passa per qualche vecchia stradina, guarda qui a sinistra, ce n'è una...».

Bet cercava di non guardarlo. Non aveva mai veduto un uomo, un vero e forte uomo, ridotto così, come lui. Ridotto come un bambino che soffre perché gli hanno strappato il giocattolo che lo rendeva felice. Avrebbe voluto scendere, andare da Diana e portarla lì, buttargliela tra le braccia, piuttosto che vederlo in quello stato.

E avrebbe voluto, anche, essere mille chilometri lontano da lì, e non aver mai conosciuto Kirk. Da quando lo aveva conosciuto, non aveva più avuto un momento di pace, di serenità. E' duro amare inutilmente per tanti anni e sempre più inutilmente.

L'auto andava, piano, per vie e viuzze. Le vetrine dei negozi erano già accese, i caffè pieni per l'ora dell'aperitivo. Passarono lungo il Teatro Romano, presero il Corso, arrivarono in piazza Goldoni, ridiscesero per via Carducci.

«Quando sarò partito», disse Kirk, «andrai a trovarla?».

«Sì», disse Bet.

«Quando sarò partito non ci sarà più nessun pericolo che io faccia pazzie, vero Bet?», egli continuò. «Allora potrai andare a trovarla e le parlerai di me... Mi piacerebbe sapere che còsa pensa di me, dopo tanto tempo che mi crede morto. Me lo dirai Bet, che cosa ti ha detto? Io non riesco a immaginare che cosa possa pensare. Ho degli amici che sono morti, in guerra, e ogni tanto li ricordo, ma per lei deve essere diverso ricordare me... Holbes dice che dopo qualche tempo che sarò in America le farà sapere che sono vivo e così se lei vuole potrà raggiungermi. Ma io credo che lei si spaventerà di sapere che sono vivo, o non potrà p... olermi abbastanza bene per stare con me, avrà paura, questo brutto mestiere avvelena tutto, la gente normale ha paura delle spie, dello spionaggio, noi non siamo più uomini come gli altri, siamo spie...».

Uriah disse in quel momento: «Sono le sette e mezzo, capitano».

Era l'ora di tornare alla villa. Così aveva detto Holbes.

«Sì, va bene, andiamo a casa», disse Kirk. Appoggiò una mano sulle ginocchia di Bet. «Hai avuto tanta pazienza con me, Bet, ti ricorderò sempre, forse starai meglio, quando sarò andato via».

Bet guardò fuori dal finestrino. «Non dire niente. Kirk, se no mi fai ancora più male».

La macchina ora, lasciata Trieste alle spalle, correva velocemente verso la villa.

«Perdonami, Bet», disse Kirk.

⊗

Rogg entrò al Mario Bar verso le sei e mezzo. Era quasi vuoto. Vi erano tre marinaretti ubriachi seduti intorno a un tavolino, che parlavano fitto fitto. Dovevano essere del sud, almeno dalla pronunzia. Due soldati erano invece al banco e osservavano attentamente l'uomo in maglione grigio che versava loro in un bicchiere grande dei piccoli bicchierini di whisky. Gli italiani bevono i liquori nei bicchieri piccoli, gli americani in quelli grandi, al barista non capiva perché si dovesse usare un bicchiere così grande per metterci dentro due dita di liquore, ma seguiva i gusti della clientela.

Il *Grill Room* era deserto. Lo avevano chiamato pomposamente così, sempre per accontentare i gusti della clientela composta quasi esclusivamente di militari americani, ma si trattava solo di un angolo del piccolo locale diviso dal resto da una specie di ringhiera di legno. L'insegna fluorescente, con la scritta *Grill Room*, illuminava solo i tavoli vuoti.

La parete dietro il banco del bar era decorata da targhe di jeep, da disegni umoristici, caricature. Sulla grossa colonna quadrata in mezzo al Mario Bar era affissa una copia del *The Blue Devil*, il giornale dei militari americani a Trieste, con le notizie del campionato di base-ball e di rugby.

Ma soprattutto vi era la radio, che suonava forte dalla mattina alla sera, trasmettendo in ogni momento della giornata solo canzonette americane, dalla radio locale dei Diavoli Azzurri, o dai dischi del padrone del locale.

Quello era l'unico caffè che Rogg frequentava a Trieste, forse perché era un pezzetto d'America, o qualche cosa di rassomigliante a un pezzetto d'America, abbastanza per potersi illudere. Lui, Rogg, ammirava molto tutto quello che aveva veduto in Italia, e aveva visto molte cose, perché era venuto su da Salerno, e anche Trieste ammirava, e adesso dopo tanti anni conosceva ogni angolo, ogni piega della città, ma era troppo americano per poter dimenticare anche un solo minuto la sua America, i suoi gusti d'America, il suo modo di pensare *yankee*. Non riusciva a imparare le lingue anche per questa ragione: la lingua per lui era l'americano, una cosa assai differente dall'inglese, le altre erano forse dei meravigliosi modi di cantarellare, come l'italiano o il francese, ma non erano veramente una lingua.

Rogg si appoggiò al banco e guardò le bottiglie allineate negli scaffali: i whisky erano nel secondo scaffale, allineati, quasi tutte le marche. Fece segno alla giovane donna che era alla cassa, con lei era in confidenza, e le disse di versargli un po' di whisky nel bicchiere grande, ma senza star lì a travasarlo dai bicchierini per fare il conteggio.

«Dopo però non andare in giro a dire che ti abbiamo derubato», disse la donna sorridendogli. Lo parlava con accento straniero, si capisce, ma parlava l'americano, non l'inglese, e questo piaceva a Rogg.

«Non puoi derubarmi», disse Rogg facendosi vicino alla cassa. La donna appariva ancora giovane e bella, ma si vedeva che doveva aver passato i quaranta. «Perché ti compro la bottiglia e tu me la versi a poco a poco nel bicchiere grande finché non è finita».

«Vuoi proprio prendere una sbronza», disse la donna. «Perché fate così, voialtri? Qualche ragazza ti ha rubato il portafoglio?».

«C'è una canzone che comincia così, signora», disse Rogg. «Sta ad ascoltare: "Una ragazza mi ha rubato il portafoglio, ma nel portafoglio avevo solo la foto di mia madre e un foglietto d'invito per la festa in chiesa... Chissà come sarà rimasta male la ragazza, e anch'io sono rimasto male..."».

La donna ascoltava la voce stonata di Rogg, ma intanto disse all'uomo in maglione grigio che era venuto alla cassa, in puro dialetto triestino: «Questo si mette a cantare ancora prima di aver bevuto, figuriamoci dopo».

Col suo primo bicchierone di whisky, Rogg si portò in fondo al banco del bar, in un angolo. Lì al Mario Bar entravano soltanto militari americani. Quelli che si conoscevano si davano grandi pacche sulla schiena, altrimenti si passavano vicino senza neppure guardarsi. Lui, Rogg, non lo conosceva nessuno, era nel servizio speciale e non aveva compagni. Meglio. Andava al Mario Bar anche per questo, si trovava in mezzo a compatrioti, ma nessuno sapeva chi fosse e così lo lasciavano in pace.

(Continua)


Giornale Alleato

Quotidiano d'informazioni a cura del P.W.B. Lire 2 la copia

TRIESTE, Martedì 19 giugno 1945

Il Gen. Eisenhower parla al Congresso degli S. U.

Verso la soluzione della crisi italiana

Il diritto dell'uomo comune

Il compito della Marina




Giornale Alleato

Quotidiano d'informazioni a cura del P.W.B. Lire 2 la copia

L'AMMINISTRAZIONE DELLA VENEZIA GIULIA

Definizione dei confini dell'area di giurisdizione Alleata

PARTICOLARI SULLA MORTE DI HITLER nel racconto d'un poliziotto tedesco

Parri ha composto il nuovo Gabinetto

I titolari dei Dicasteri

La necessità del rispetto delle leggi riaffermata dai giudici alleati

Per la Trieste che fa da sfondo ai personaggi di Scerbanenco il quotidiano qui sopra riprodotto apparteneva già alla preistoria. E' il «Giornale Alleato», il cui primo numero, al prezzo di «lire 2 la copia» uscì il 19 giugno 1945 con il dichiarato proposito di «fornire ai suoi lettori un ampio notiziario, libero da esigenze polemiche e da interessi politici o nazionalistici». Questo nostro giornale — si soggiungeva — che non è e non potrà essere influenzato da minacce o da pressioni finanziarie, costituirà il necessario collegamento tra il Governo Militare Alleato e la popolazione. Il personaggio più rappresentativo del GMA era allora il colonnello americano Alfred C. Bowman, ufficiale superiore per gli affari civili (foto al centro). A destra: il numero dell'«Alleato» con la notizia della definizione dei confini nell'area di giurisdizione anglo-americana della Venezia Giulia. La sigla «PWB» sotto la testata fu sostituita nel luglio successivo dalle tre lettere AIS, che indicavano l'Allied Information Service.

Sotto due bandiere

Il disco malfamato

Non sempre i comandi inglesi e americani avevano la idee molto chiare sui pericoli ai quali erano esposti i loro soldati e sulle precauzioni che essi avrebbero dovuto prendere per scansarli. L'arrivo degli Alleati a Trieste nel 1945 coincise, per esempio, con la comparsa di manifesti, affissi un po' dovunque, sui quali erano stampate le parole «Malaria danger!» che la cittadinanza, non avendo mai sofferto di quel male, lesse con il giustificato timore di poterne venir contagiata dalle truppe. A un'altra commedia degli equivoci si ebbe modo d'assistere quando, nel 1949, il segnale riprodotto qui sopra, oltre che nei pressi delle case equivoche (a quel tempo non ancora colpite della legge Merlin), comparve anche altrove.

Ma lasciamo la parola al cronista che trent'anni fa scrisse la seguente nota dal titolo «Il disco malfamato»:

«Il cartello con il disco sbarrato e la scritta "Out Of Bounds - Off Limits", posto all'ingresso di qualche esercizio pubblico, indica il divieto per gli appartenenti alle Forze armate alleate di entrare in quel locale. Di solito, tale divieto viene imposto per impedire che i militari si trovino in un ambiente poco morale e poco decoroso per il prestigio dell'Esercito. Senonchè l'applicazione del disco sbarrato ha fatalmente per risultato di rendere impraticabile alle persone per bene un altro locale, quello cioè ove trasmigrano i clienti abituali del bar o del caffè colpito dal provvedimento.

«Apprendiamo ora che da parte dell'Associazione degli esercenti di caffè, bar, ecc. è stata promossa un'azione presso il GMA, tramite la Presidenza di Zona, nell'intento di ottenere una modifica alle disposizioni attualmente in vigore a proposito di tale cartello. Esso, infatti, pur lasciando, più o meno, le cose come stavano per quanto riguarda la morale pubblica, danneggia irrimediabilmente e senza discriminazione un gran numero di esercenti.

«L'azione degli esercenti si fonda, appunto, sul principio che l'autorità non deve usare nei confronti dei locali pubblici gli stessi mezzi di segnalazione che vengono usati per le case di meretricio. Riteniamo che il problema debba venir preso in considerazione dalle autorità competenti».

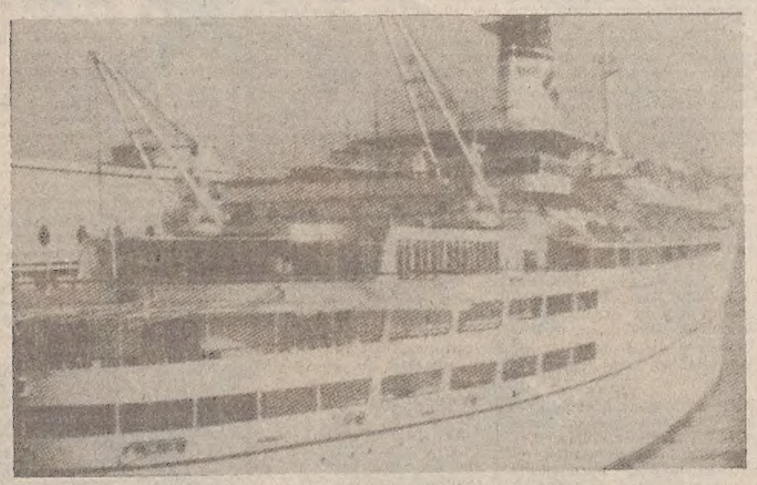
Forse il problema più grosso, in questo caso, era sapere chi fossero le autorità competenti.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ALCUNI CONSIGLI PRATICI PER CHI VA IN VACANZA ALL'ESTERO

Può esserci qualche «noia» all'arrivo o alla partenza

Nonostante le restrizioni valutarie oltre un quinto degli italiani scelgono i soggiorni ed i viaggi in altri paesi anche oltre Oceano



I saggi dicono che è così bella la nostra Italia, che fra l'altro non la conosciamo nemmeno per intero, che a casa propria si sta assai meglio, insomma fanno un discorso al quale oggi ormai molti, anzi moltissimi italiani fanno orecchio da mercante preferendo spesse volte «avventurarsi» oltre confine, varcare l'Oceano, spingersi fino nel cuore dell'Africa, affrontando magari disagi che nel loro Paese avrebbero evitato.

Ma ci vantiamo di essere cittadini del mondo e si spalanchi quindi questo nostro mondo oltre ogni frontiera per consentirci d'immergerci in atmosfere sconosciute e diverse, allenarci in idiomi che abbiamo studiato sui banchi di scuola, incontrare e magari stupirci di fronte ad abitudini, usi e costumi sconosciuti anche se imparati sui libri.

Scegliere o meglio tentare di partecipare oggi ad un viaggio all'estero è cosa davvero difficile se non impossibile in quanto ci risulta che agenzie di viaggio e varie altre associazioni turistiche segnano rosso sui loro computer, non c'è un posto disponibile sia per aereo che su nave, almeno fino a tutto il mese di settembre, e tutto ciò nonostante le quote di partecipazione, anche ad un viaggio breve o a una crociera nel Mediterraneo, non siano davvero modeste anche in considerazione del cambio della nostra moneta inferiore si può dire ormai a tutte le altre e i prezzi negli alberghi stranieri abbiano subito aumenti qualche volta superiori a quelli nostrani.

Comunque andare all'estero, attingendo alle economie domestiche, è pur sempre un'attrattiva che non va deprecata e lascia al termine del viaggio un ricordo vivo e costante. L'importante è nel caso specifico fare in modo che tale ricordo non venga amareggiato da una mancanza di conoscenza delle rigide norme che regolano diciamo l'uscita e l'entrata sotto le forche caudine dei posti di dogana.

E' noto che per i viaggi all'estero è stato fissato un tetto massimo di 750 mila lire nelle quali dovrebbero essere comprese anche le lire anticipate in Italia per il soggiorno estero il che induce molti turisti nostrani a tentare la sorte celando un po' dovunque nei vestiti «qualche dollaro in più» il che in genere «passa» facilmente anche se occorre tener presente che ove si esageri e si venga scoperti con indosso oltre mezzo milione di valuta si rischia oltre a una multa da capogiro anche l'arresto e la detenzione da uno a sei mesi. Nonostante le restrizioni valutarie almeno il 20 per cento degli italiani scelgono i soggiorni e le gite fuori dei nostri confini, anche oltre Oceano.

Secondo avvertimento, per legge si possono esportare centomila lire in banconote italiane e centomila in valuta straniera, il rimanente deve essere cambiato in traveller's cheques, lettere di credito, assegni turistici, ordini di pagamento su banche estere, carte di credito o assegni su banca straniera nonché gli utilissimi eurocheques.

Fin qui quando si parte, ma nel momento in cui si rientra in Italia la legge è meno rigida anche se incongruente (chi è andato all'estero fra l'altro con soldi limitati difficilmente ritornerà a casa col portafoglio ancora gonfio) infatti si possono riportare indietro le 100 mila lire italiane e quanta altra valuta si vuole!

Non è però da dire che il turista che torna più ricco di prima possa trattenere la valuta in suo possesso, la deve cambiare entro una settimana dal rientro presso una qualsiasi banca. Se poi ci esce con qualche oggetto prezioso è bene presentare alla Dogana italiana la distinta relativa instaurando una vera e propria pratica di «temporanea esportazione»; non c'è invece alcuna necessità di denunce per quanto riguarda gli effetti personali, ma «in ragionevole quantità», le macchine fotografiche, cineprese, radioline, mangianastri, equipaggiamento da sub o da campeggiatore.

Al rientro poi attenti alle sigarette o tabacco: una stecca e mezza di sigarette o 75 sigari o 450 grammi di tabacco se si viene da un paese della Cee, diminuiti di un terzo se da altri paesi; per l'alcool una bottiglia di distillati e per i profumi 75 grammi dalla Cee e 50 da altri paesi.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale giorno, mese e anno durante la seconda guerra mondiale i tedeschi annunciarono l'ammissione del Lussemburgo al Reich tedesco?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 14 agosto è «G. Meli». Ha vinto il libro la signora Vera Moser; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

DAL 26 AL 30 ALLA FONDAZIONE CINI

Religione e politica: convegno a Venezia

Nei giorni tra il 26 e il 30 agosto si terrà a Venezia presso la fondazione Cini, all'isola di San Giorgio, il quindicesimo congresso internazionale di sociologia della religione sul tema «Religione e politica».

Il congresso sarà aperto domenica 26 agosto alle ore 17, da una tavola rotonda sotto la direzione di Sabino Acquaviva e con la partecipazione di Alfonso Di Nola e Franco Ferrarotti, sul tema «Religione e politica in Italia nell'ultimo decennio».

Le relazioni fra religione e politica in un sistema prevalentemente di integrazione, di conflitto o di adattamento, verranno discusse nelle giornate successive attraverso i contributi di specialisti.

Gli italiani saranno presenti con le relazioni: «Democrazia cristiana e identità cattolica: confessionalità o laicità?» (P. Grassi, G. Guizzardi, A. Parisi); «L'uso politico e sociale del concetto di sacro» (M. I. Macioti e altri); «Conflitti religione-politica in Italia» (S. Burgalassi).

Sono previste inoltre numerose comunicazioni (alla segreteria ne sono pervenute già oltre settanta) sui temi della conferenza e su temi affini di sociologia. Tra gli altri si segnalano R. Cipriani («Politica e religione in Italia, il caso del Mezzogiorno»); A. Grumelli («Pre-politico e religione»); O. Maduro («Politica e religione in America latina»).

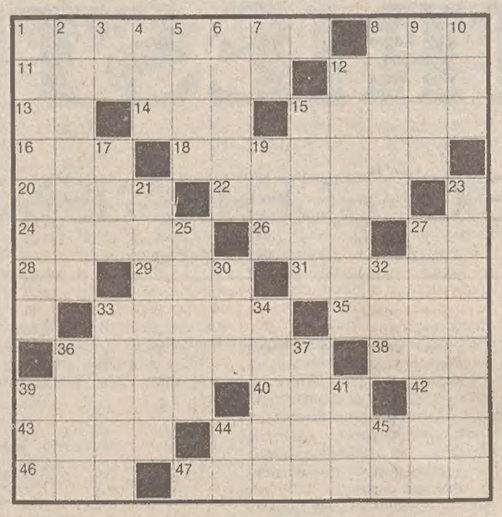
La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK

publikompass

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Foce a forma di imbuto - 8 Ammiratore accanito - 11 Attricetta del cinema - 12 Il patriota Menotti - 13 Simbolo chimico dell'iridio - 14 Attraversa l'Engadina - 15 Si getta fra due sponde - 16 Vesti francescane - 18 Poco avveduto, imprudente - 20 Combinazione per operai - 22 Un settore del giardino - 24 Prove sostenute dagli studenti - 26 Mitico fondatore di Troia - 27 Le prime in bilancio - 28 Iniziali della Schiaffino - 29 Nel calcio c'è anche quella tornante - 31 Non si fa se manca il sole - 33 Era ritenuto indivisibile - 35 Floridezza economica - 36 Io tra quelli personali - 38 Associazione Nazionale Alpini - 39 Lo stesso che su - 40 Antenati - 42 Sono senza le vocali - 43 Se le dà il vanitoso - 44 Interpretò «Il monello» - 46 La Martini della canzone - 47 Li governava lo scià.

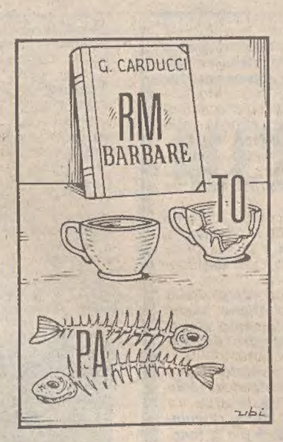
VERTICALI: 1 Essere al mondo - 2 Uno fu detto «re del valzer» - 3 Scritte in fin di vita - 4 Cantone svizzero - 5 Altro nome degli ontani - 6 Ruminante della Lapponia - 7 Iniziali di Turgheniev - 8 Mossa ingannatrice - 9 Braccio o gamba - 10 Si salvò dal Diluvio Universale - 12 Unità di misura elettrica - 15 Il nome di Stoppa - 17 Andata in tre lettere - 19 Antico centodue - 21 Appassionato collezionista - 23 Si lavorano specialmente ad Amsterdam e ad Anversa - 25 Il nome della Staller - 27 Charles attore - 30 Pende dalla lenza - 32 Segnale galleggiante - 33 Mitico mostro alato - 34 Città del Nebraska - 36 Permettono alla pelle di respirare - 37 Russo Giovanni - 39 Lo zio con la tuba stellata - 41 Istituto per la Ricostruzione Industriale - 44 Sigla di Cremona - 45 Articolo femminile.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Torino; 6 galop; 11 Elio; 12 torrida; 14 amo; 15 Paloma; 18 to; 17 Arrigo; 18 al; 19 brado; 20 nano; 22 oretta; 24 virtù; 25 diari; 26 tictac; 27 iati; 28 leghe; 29 PS; 30 tranne; 32 CE; 33 Vienna; 34 sol; 35 suicidi; 37 hall, 38 alias; 39 sconto.

VERTICALI: 1 teatro di posa; 2 olmo; 3 Rio; 4 io; 5 otarda; 6 grog; 7 armoniche; 8 Lia; 9 od; 10 Paolo Uccello; 13 olio; 15 prati; 17 artritica; 18 anta; 19 beat; 21 arte; 23 rias; 24 vigna; 26 tennis; 28 land; 31 reis; 32 colt; 33 VII; 34 san; 36 ul; 37 ho.

REBUS (Frase: 11, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

B est; I astri; scia NTE = bestia strisciante

COTONI ESTATE 79 isu7 TE LO REGALO IO PINGUIN

OFFERTA SPECIALE

T. MAIER

VIA U. FOSCOLO 5 - TRIESTE

(lat. piazza Garibaldi)

TEL. 730332

AUTONAUTICA ROIANO

TRIESTE - PIAZZA TRA I RIVI, TEL. 410456

ABBIGLIAMENTO NAUTICO
TUTTO PER LA PESCA
GIORNALMENTE VERMI

TACCUINO DI FAMIGLIA

Quando «lui» rimane da solo in città

Puntualmente, per i poveri mariti rimasti soli in città, sono questi giorni in po' stressanti: il caldo, la famiglia in villeggiatura, il trovarsi alle prese con i fornelli, tutto ciò insomma li porta spesso a delle soluzioni insoddisfacenti e negative.

Quando si tratta di mangiare, poi, un po' per pigrizia e un po' per mancanza di esperienza, questi mariti decidono di optare per un abbondante pranzo al ristorante o per una cena consumata in piedi davanti al frigorifero aperto. E il risultato non tarda a manifestarsi con una maggiore spossatezza fisica e qualche chilo in più dopo pochi giorni...

Con i sette consigli pratici che qui trascriviamo, vogliamo appunto colmare eventuali «lacune», suggerendo ai mariti alcune regole da mettere in pratica durante l'assenza della moglie. Il primo consiglio è quello di evitare di fare un solo pasto al giorno: è infatti un ottimo metodo per ingrassare e per aumentare il senso di spossatezza dato anche dal caldo.

Altra regola è quella di abituarsi a mangiare seduti a tavola: è melanconico, certo, essendo soli, ma vi aiuterà a rilassarvi e a mangiare in modo razionale. Terzo «comandamento» è di evitare di tenere in casa crackers e grissini per comodità: altrettanto semplice è rifornire il freezer di pane integrale che contribuirà a mantenervi in perfetta linea. Inoltre in pochi minuti di forno avrete del pane croccante in tavola.

Ricordatevi — regola quattro — di evitare di far pasti poco bilanciati mangiando, spesso per pigrizia, solo formaggio o solo frutta. Ma dovete anche tener presente che la prima colazione è importante: non bevete un caffè di corsa ma procuratevi ad esempio del latte e cereali soffiati (corn flakes) che vi daranno lo sprint necessario per una mattinata di lavoro.

Le uova — sesto consiglio — sono un alimento ottimo dal punto di vista nutrizionale (non più di 5 la settimana) e si possono cucinare in molti modi diversi e facili.

Infine, ultima regola, cercate di avere in frigorifero quegli alimenti di pronto impiego che sono pomodoro, verdure per insalate miste, tonno, latte, uova, acciughe...

Ed ora, qualche ricetta rapida e facile, studiata, con un pizzico di civetteria, proprio per il marito rimasto solo in città, sbuffante e con i nervi a fior di pelle.

Piatto unico, capace di soddisfare un'improvvisa fame di pasta, è l'insalata di spaghetti freddi»: lessate gli spaghetti, conditeli con olio e fateli raffreddare. Unite qualche oliva nera, dadini di prosciutto cotto e di mozzarella, tonno, pomodoro crudo a pezzetti.

Se vi piacciono le uova, in cinque minuti farete queste «uova strapazzate con pomodoro e mozzarella». In una terrina sbattete due uova, salsa di pomodoro e mozzarella tagliata a dadini, salate e pepate. In una pentola antiaderente fate rapprendere a fuoco basso continuando a mescolare con la forchetta; per ammorbidirle aggiungete un cucchiaio di latte. Mangiatele subito su un crostone di pane tostato.

Un piatto dietetico da tenere in frigo per una settimana è il «vitello al sale»: prendete un pezzo di vitello e ricopritelo di sale grosso, cuocendolo quindi al forno per 50' a 180-200 gradi. Scrostatelo dal sale e mangiatelo freddo a fettine.

Piatto magro è la «mozzarella alle melanzane» di cui vi diamo la ricetta per quattro persone (potreste invitare a casa a cena qualche vostro amico, scapolo o momentaneamente solo come voi). Serviranno 4 o 5 melanzane grosse, 1 mozzarella, basilico, olio, 2 uova. Metterete una foglia di basilico e una fetta di mozzarella, fra due fette di melanzane, fatte precedentemente friggere nell'olio e ben sgocciolate. Infarinate leggermente ogni tramezzino passateli nell'uovo sbattuto e friggeteli in olio abbondante e bollente.





DIETA - VACANZE

Se è bello vivere l'estate in libertà, l'occhio alla linea ci impone una libertà vigilata. Il grande nemico della linea, infatti, da evitare il più possibile se si ha la tendenza ad arrotondarsi, è il gelato, quelle coppe e quei coni così rinfrescanti e leggeri da farci dimenticare quante calorie contengono. Quindi meglio evitarli, sostituendoli con spremute di agrumi freschi, macedonie, yogurt, persino vino bianco.

Ricordiamo che in estate il nostro organismo richiede un minore apporto colorico ed è perciò utile alla nostra salute eliminare gli alimenti ipercalorici; in estate il nostro organismo ha bisogno di molta acqua per controbilanciare il processo di perdita di liquidi che si ha con la sudorazione (tuttavia è bene non gonfiarsi di bevande ghiacciate altamente zuccherine, ma dar posto ad acqua minerale aromatizzata con uno spicchio di limone, yogurt magro ecc.).

Per ricapitolare, ecco dunque i cibi per una sana bellezza - estate: verdure crude, frutta, yogurt, pane nero, pesce ai ferri, crostacei; carni bianche, formaggi freschi magri, vino bianco secco, spremute, succhi freschi di frutta, succo di pomodoro, carote crude, miele.

* * *

CONSIGLI UTILI CON IL LIMONE:

— *I capelli saranno più luminosi e robusti se nell'acqua di risciacquo si userà il succo di un limone.*
— *Sfregare una scorsa di limone sui denti, li rende bianchi e puliti, rinforzando le gengive.*
— *Strofinare una fettina di limone sulle unghie, le rinforza.*
— *Per pulire oggetti di rame, mescolate il succo di limone a sale fino.*

Grazia Palmisano

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



I volti della vita



(Foto Ukovich)

E' arrivato un bastimento carico di tenerezza: il piccolo Giulio nel giorno del suo primo compleanno viene «varato» dalla sorellina Sabina. Una volta tanto si può fare a meno della classica bottiglia di spumante: in questo caso è di rigore il biberon

OROSCOPO DI OGGI



E' necessario uno scrupoloso esame di coscienza: non vi sarà difficile individuare l'origine delle piccole contrarietà che da qualche tempo vi affliggono sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro. Prudenza in una rischiosa iniziativa finanziaria. Salute: possibili disturbi al fegato.



Mantenetevi calmi e sereni se un banale contrattempo manderà all'aria tutti i vostri programmi. Avrete un incontro con una persona che non vedevate da tempo e che vi sarà molto gradito. In famiglia riuscirete a risolvere un'annosa questione. Novità. Salute ottima.



La vostra spontaneità e l'adattabilità alle situazioni più difficili fanno di voi una persona eccezionale. Le vostre doti sono apprezzate ampiamente anche nel campo del lavoro. Cercate di ridurre le spese per non trovarvi in situazioni spiacevoli. Novità. Salute discreta.



Non dovete lasciarvi scoraggiare da qualche risultato negativo, ma perseverate nell'intento che vi siete prefissi. Quando meno ve l'aspettate un personaggio influente verrà in vostro aiuto, togliendovi dai guai finanziari. In serata riceverete un invito interessante. Salute buona.



Giornata molto promettente. Dovete agire nel modo più idoneo, sfruttando le occasioni più favorevoli, cercando di individuarle in tempo utile. In campo sentimentale riuscirete a trovare un punto di intesa con una persona che vi sta a cuore. Salute: sforzatevi di dormire di più.



Fate attenzione alle decisioni precipitose: il desiderio di cambiamenti potrebbe farvi commettere un errore grossolano. Incomprensioni con la persona amata: sta a voi mitigare lo stato di tensione con un atteggiamento più comprensivo. Diplomazia con gli amici. Salute eccellente.



Non siate troppo pessimisti: liberatevi dalle incertezze e da una pericolosa gelosia che potrebbero danneggiare seriamente i rapporti con la persona amata. Frequentate più amici, possibilmente della vostra età, con i quali potete aprirvi. Sogni allegorici. Salute delicata.



Non ignorate i rischi di una iniziativa che presenta molte incognite e che potrebbe pregiudicare alcuni traguardi professionali. Concedetevi una pausa distensiva per riflettere sui da farsi. Incontro mondano in serata: non fatevi ingannare dalle apparenze. Lettera importante in arrivo.



Giornata indimenticabile per il fortuito e graditissimo incontro con un vecchio amico. In famiglia è bene parlare chiaro e non chiudersi in un mutismo controproducente. Gli affari riprendono quota dopo un periodo piuttosto «nero». Salute: distraetevi e fate un po' di moto.



Siete insoddisfatti perché, nonostante la stima e la considerazione dei colleghi, non riuscite ancora a conseguire l'auspicata promozione. Ancora un po' di pazienza e il traguardo sarà superato. Un nuovo entusiasmante amore per i giovanissimi. Un invito. Salute in netto miglioramento.



Giornata instabile e un po' contrastata a causa della posizione degli astri. Tensioni, malintesi e gelosie turberanno l'armonia: molto dipende comunque anche dalla vostra volontà perché da qualche tempo siete diventati oltremodo critici e intolleranti. Salute: distendete i nervi.



Attribuite eccessiva importanza a fatti di scarso rilievo e questo nuoce al vostro rendimento soprattutto nell'ambiente di lavoro. Non fatevi influenzare dai familiari in una faccenda di cuore: la vostra decisione deve essere autonoma. In serata arriva un ospite inatteso. Attenzione alla gola.

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRÉ

Via Santa Caterina 5 (angolo via Mazzini)

CONFEZIONI UOMO CONFORMATI ABITI SU MISURA

SPORTSWEAR

ABBIGLIAMENTO DONNA MODELLI ESCLUSIVI CONFEZIONI IN PELLE

Borse e Mercati

Prezzi in rialzo Scambi vivaci

MILANO — *Prezzi in rialzo con scambi molto vivaci. Con l'inizio del ciclo borsistico di settembre, gli operatori non più pressati dalle scadenze tecniche hanno potuto imbastire, con maggiore libertà di manovra, una iniziativa, imprimendo un ulteriore accelerazione al movimento rivalutativo. Nella prima parte della seduta gli ordini di acquisto sono affluiti copiosi interessando pressoché tutta la quota, ma insistendo particolarmente sulle Ifi priv., Ifil, Montedison e Pierrel. Solo con la chiamata in chiusura una serie di realizzi tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite ha provocato qualche irregolarità. Così le Ifi priv., che in «Avant Bourse» sono state scambiate a 3840 sono terminate a 3602, conservando un progresso dell'1,5 p.c. rispetto a venerdì scorso.*

Rialzi più consistenti hanno acquisito le Ifil (più 15 p.c.), Liquigas risp. e Pierrel (più 13,6 p.c.), Latina (più 9,3 p.c.), Borgosesia (più 8,5 p.c.), Rumianca (più 7,9 p.c.), Mondadori (più 7,4 p.c.), Dalmine e C. Erba privilegiate (più 5,9 p.c.), Breda e Standa (più 5,4 p.c.) e Montedison (più 5,1 p.c.). Migliorie comprese tra il 3 ed il 4,9 p.c. hanno messo a segno le Toro, Cucirini, Pirelli e C., Banco Roma, Burgo priv., Generalfin, Unicem, Italcable, C. Erba, Interbanca, Riva ed Ercole Marelli. Migliori anche le Olivetti, Sip, Miralanza, Mediobanca, Incendio, Alleanza, Fiat, Generali e Bastogi.

Da segnalare che Part. Finanziarie, Romana Zucchero e Petrolifera sono state rinviate per eccessivo rialzo. Mentre le Romana Zucchero hanno guadagnato il 47 p.c. e le Part. Finanziarie il 6,3 p.c., le Petrolifera non sono state rilevate. In assestamento le Isvim (—8,3 p.c.), Ciga e Agricola (—3,4 p.c.), Trenno (—2,3 p.c.), Fond. Vita (—2 p.c.), Centrale e Sarom (—1,1 p.c.), seguite dalle Sai e dalle Ras.

Attività modesta sul mercato obbligazionario dove sono prevalsi i realizzi. Calmi i Bt ed in assestamento le Enel indicizzate. Tra le convertibili migliori le Liquigas ed in rialzo le C. Erba e Olivetti.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 737 milioni; obbligazioni 931 milioni 500 mila; azioni 20.638.125.*

DOPOBORSA — Senza attività.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 24000, Generali 48100, Ras 80500, Anic 16, Liquigas 49, Liquigas priv. 46, Liquigas risp. 45, Montedison 210, La Rinascente 124, La Rinascente priv. 80, Gerolimich 910, Premuda 1300, Sip 1260, Tripcovich 24000, Bastogi 846, Finmare 92, Finsider 139.50, Pirelli Spa 770, Sme 1700, Stet 1560, Generale Immobiliare 82.75, Fiat 2680, Fiat priv. 2123, Dalmine 250, Italsider 350, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1160, Snia Viscosa 850, Snia Viscosa priv. 460, Patriarca 2680.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso in ribasso con scambi fiacchi. L'indice industriale del Financial Times verso la chiusura segnava un ribasso di 9,9 punti a 464,3. I valori guida industriali hanno chiuso con perdite fino a 9 pence di riflesso di pessimistiche previsioni. I prestiti governativi hanno annullate le perdite iniziali di mezzo punto. Stabili sui livelli iniziali gli aurileri, ma al disotto delle chiusure di venerdì. In ribasso americani e canadesi, contrastati gli australiani.

ZURIGO — I prezzi si sono rafforzati leggermente con scambi più attivi dopo una apertura incerta con tendenza favorita dalle prospettive generalmente favorevoli per l'economia svizzera e da una buona liquidità. Nel settore estero i valori in dollari sono trattati intorno alle parità di New York, poco variati gli olandesi con una intonazione di fondo più debole, stabili i tedeschi.

FRANCOFORTE — Chiusura in lieve rialzo causata, a detta degli operatori, dalla tensione esistente sul mercato monetario della Germania Ovest. Siderurgici e meccanici hanno messo a segno i maggiori guadagni, mentre chimici, automobilistici, elettrici, bancari e commerciali hanno chiuso in maniera mista.

PARIGI — Mercato generalmente in rialzo, con progressi modesti e scambi leggermente più attivi ma senza alcun nuovo particolare fattore. Piccoli rialzi nella maggior parte dei comparti con gli elettrici e grandi magazzini più favoriti. Irregolari meccanici e società di investimento.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 20-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/4	11-1/2	11-3/4
Sterlina br.	14-1/4	14-3/16	14-1/16
Franco sviz.	1-1/4	1-7/16	2-1/4
Marco germ.	6-7/16	6-5/8	6-7/8

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 20 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	298,85	(— 0,12)
Hongkong	299,30	(+ 0,90)
Londra	298,75	(— 1,80)
New York	299,65	(— 1,80)
Milano	303,50	(—,—)
Parigi	315,19	(+ 0,16)
Zurigo	298,87	(— 0,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.77	—
Fonditalia	»	13.87	—
Interfund	»	11.00	—
Int. Sec. Fund.	»	7.30	—
Italamerica	»	10.79	—
Italfortune	»	9.20	9.75
Italunion	»	9.12	9.94
Mediolanum	»	12.26	13.33
Rominvest	»	13.05	14.09
Fondo Tre R	lire	7.810,77	—
Europrogr.	frsv.	145.31	—
Robeco	fiorini	141.00	—
Rolinco	»	169.00	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	17-8	20-8
Alimentari e agricole		
Alivar	4910	4999
Bonifiche Ferraresi	7490	7010
Chiari & Forti	3800	3810
Eridania	4590	4550
Imm. Vittoria	8255	8290
Ind. Buitoni Perug.	3500	3600
Romana Zucchero	—	250
Sermide	92.25	95
» priv.	70	76
» risp.	90	89
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16199	16500
Assicuratrice Ital.	23900	24295
Ausonia	2800	2801
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	9930	10090
» » » pr.	3999	4050
Comp. Latina	663	725
Comp. Latina priv.	350	358
Firs	3220	3230
Generali	47295	47990
Italia Assicurazioni	16690	16880
L'Abeille Italiana	12000	12200
Fondiaria Incen.	11580	11810
La Fondiaria Vita	28700	28100
Ras	80300	99900
Sai	9300	9245
Toro Assicuraz.	7805	8190
Toro Assicuraz. pr.	3410	3516
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9360	9540
Banco di Roma	7900	8200
Banco Lariano	2130	2240
Credito Italiano	1467	1508
Cred. Varesino	3400	3500
Interbanca priv.	9690	10000
Mediobanca	40800	41600
Cartarie - Editoriali		
Binda	880	950
Burgo	6750	6860
Burgo priv.	5100	5295
De Medici	538	475
Mondadori priv.	2565	2755
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1190	1204
Cer. Pozzi	—	—
» risp.	—	—
Eternit	798	806
Eternit priv.	669	670
Italcementi	22000	22100
Richard Ginori	149	154
Unicem	7970	8250
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	14.75	16.25
Brioschi	25600	25600
Caffaro	350	356.50
Carlo Erba	—	—
Carlo Erba priv.	—	—
Italgas	794	810
Lepetit	18900	19120
Lepetit priv.	18850	19350
Liquigas	49.50	49.50
Liquigas priv.	45.50	46.25
» risp.	40	45.50
Mira Lanza	22390	22930
Montedison	199.25	209.50
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1197	1205
Petrolifera Italiana	752	—
Pierrel	1250	1420
Rumianca	630	680
Saffa	6710	6700
» risp.	3901	4060
Siossigeno	8135	8170
Commercio		
La Rinascente	122	124
La Rinascente priv.	79	8050
Silos di Genova	3135	3150
Standa	1460	1540
Comunicazioni		
Alitalia	1274	1294
Ausiliare	4610	4610
Aut. Torino-Milano	339	342
Italcable	3695	3620
Nai	801	829
Nord Milano	1015	1101
Sip	1230	1260
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	642	653
Marelli E.	290.25	299
Superfila	5601	5660
Tecnomasio	420	420
Finanziarie		
Acqua Marcia	1247	1280
Agricola	5900	5695
Bastogi	834	839
Siele	5950	6050
Buton	3455	3455
Centrale	6275	6200
Fin. Ernesto Breda	1365	1440
Finmare	92.25	92
Finsider	136	139
Generalfin	1067	1105
Gim	2665	2700
IFI priv.	3548	3602
IFIL	4400	4599
Invest	2390	2435
Mittel	1080	1100
Part. Fin.	555	590
Pirelli & C.	1795	1868
Pirelli SpA	750	764
Profing	285	285
Rejna	9210	9210
» risp.	8000	8800
Riva Finanziaria	4800	4950
Sarom	1548	1530
SME	1689	1700
SMI	2820	2820
Stet	1530	1560
Borgosesia	3500	3800
» risp.	2020	2051
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2949	2990
Beni Imm. Italia	545	510
Beni Imm. It. pr.	286	265
Beni Stabili	—	—
Coge	1485	1486
Condotte d'Acqua	254	257
De Angeli Frua	6900	6900
Finrex	1249	1305
Gen. Immobil.	79.25	82.50
Iniziativa Edilizia	5850	5900
Isvim	3602	3300
La Milano Centrale	—	34000
Risanamento	—	4990
Sifa	720	734
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2628	2668
Fiat priv.	2055	2090
Franco Tosi	20010	20500
Gilardini	4165	4250
Olivetti	1455	1495
Olivetti priv.	1287	1320
Westinghouse	12410	12810
Worthinghton	3630	3650
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	750	759
Dalmine	236	250
Falck	3250	3300
Falck priv.	2350	2405
Ilssa Viola	1360	1401
Italsider	348	351
Magona	2820	2810
Pertusola	1450	1500
Trafilerie	620	630
Tessili		
Centenari e Zinelli	52.75	55
Cantoni	4100	4206
Cucirini	2770	2899
Cascami Seta	6100	6260
Linificio	405	418
» risp.	520	530
Fisac	1690	1709
Marzotto priv.	1160	1160
Olcese Veneziano	45	45
Rotondi	15000	15500
Snia Viscosa	820	838
Snia Viscosa priv.	455	474
Unione Manifatture	18000	18500
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1390	1393
» » » risp.	1420	1430
Acque Potabili	770	810
Calz. di Varese	3970	3970
Ciga	2250	2171
Cir	9049	9203
Pacchetti	62.75	65.50
Terme Acqui	550	570
Trenno	2140	2090

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		20-8	TITOLI		20-8
Rendita	5%	67.60	Pubbl. Ut.	5,5%	91.80
Edil. Scol. '67	5%	88.50	Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.25
» » '68	5,5%	85.45	Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » '69	5,5%	82.—	Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» » '70	6%	80.50	» Ind. ss. A	6%	—.—
» » '71	6%	78.50	» Ind. ss. B	7%	84.90
» » '72	6%	77.—	» Ind. ss. C	7%	—.—
» » '76	9%	83.35	Isveimer IX	5,5%	—.—
» » '77	7%	86.—	» X	5,5%	99.20
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—	» XI	6%	94.95
» » » '77	5,5%	100.45	» XII	6%	92.95
BT '79	9%	—.—	» XIII	6%	90.10
» '79 II	9%	99.70	» XIV	6%	87.90
» '80	5,5%	98.35	» XV	7%	87.50
» '80 Pol.	9%	99.20	» XVI	7%	84.90
» '81	10%	97.20	» XVII	7%	83.90
» '82	5,5%	87.40	» XVIII	7%	82.20
» '82	12%	98.85	» XIX	7%	81.50
» '82 2A	12%	98.65	» XX	7%	79.10
Am. FF. SS. 67/87	6%	77.50	Enel 1963 I	6%	82.40
» » » 68/88	6%	74.—	» 1965 II	6%	83.40
» » » 68/89	6%	—.—	» 1966 I	6%	79.50
» » » 70/90	7%	73.80	» 1966 II	6%	77.40
» » » 71/86	7%	81.20	» 1967	6%	76.70
» » » 72/87	7%	79.60	» 1968 I	6%	75.30
IMI XXIII	5,5%	90.30	» 1968 II	6%	73.50
» XXIV	6%	87.80	» 1969 I	6%	62.80
» XXV	6%	88.80	» 1969 II	6%	71.45
» XXVI	6%	74.70	» 1970	7%	87.90
» XXVII	6%	71.90	» 1971	7%	84.50
» XXVIII	7%	76.60	» 1972/87	7%	81.20
» XXIX	7%	75.80	» 1972/92	7%	70.50
» XXX	7%	—.—	» 1973/93	7%	70.50
» XXXI	7%	98.20	» 1974/81 Ind.	7%	127.10
» XXXII	7%	88.50	» 1974/94	8%	82.60
» XXXIII	7%	75.70	» 1975/82 I	10%	95.55
» XXXIV	7%	70.70	» 1975/82 II	10%	94.35
» XXXV	7%	77.50	» 1976/83	10%	93.—
» XXXVII	7%	69.20	» 1976/83 Ind.	10%	119.50
» XXXVIII	7%	68.70	» 1977/84 Ind.	10%	118.15
» XXXIX	7%	70.80	» 1978/84 II Ind.	10%	117.85
» XXXIX	7%	94.—	» Europa	6%	97.80
» XL	7%	72.70	E.N.I. 64/79	6%	—.—
» XLI	6%	70.—	» 65/80 II	6%	95.70
» XLII	6%	85.45	» 66/81	6%	93.10
» XLIII	8%	83.50	» Gela	5,5%	98.10
» XLIV	8%	74.30	» Sud 61 IV	5,5%	95.80
» XLVI	8%	91.40	» » 62/81 V	5,5%	93.60
» XLVII	8%	90.75	» » 62/81 VI	5,5%	93.50
» XLVIII	10%	81.40	» » 64/79 IX	6%	—.—
» IL	10%	95.10	I.R.I. 59/79	6%	—.—
» L	10%	92.85	» 60/80	5,5%	—.—
» Interfund	8%	66.10	» 61/86	5,5%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.90	» 63/83	5,5%	—.—
» » »	5,5%	62.60	» Aifa R.	7%	78.30
» » »	6%	63.05	» Stet	7%	—.—
» » »	7%	83.05	Autostr. C.C. '63	5,5%	71.60
COP ss. I	6%	79.30	» C.C. '65	6%	81.25
» ss. II	6%	79.50	» C.C. '67	6%	76.50
» ss. III	6%	62.30	» C.C. '68 I	6%	73.60
» ANAS '66	6%	62.80	» C.C. '68 II	6%	74.80
» ANAS '72	7%	80.30	» C.C. '69	6%	72.30
» Dotaz. I	6%	78.90	» C.C. '71	7%	82.15
» Dotaz. II	6%	78.70	» C.C. '72	7%	77.85
» Int. St. 1	6%	75.60	» C.C. '73	7%	70.60
» Int. St. 2	6%	74.15	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» Int. St. 3	6%	82.35	Banco Sicilia Op.	6%	95.—
» Int. St. 4	6%	70.50	Cred. Fond. 1985	6%	87.80
» Int. St. 5	6%	—.—	» » 1986	6%	83.85
» Int. St. 6	6%	72.50	» » 1987	6%	96.80
» Int. St. I	7%	71.50	» » 1988	6%	88.—
» Int. St. II	7%	71.50	» » 1989	6%	83.15
» Int. St. III	7%	70.70	» » 1990	6%	71.80
» Int. St. IV	7%	94.70	» » 1990	7%	79.35
Ferrovie 1960	5%	90.70	» » 1991	6%	70.50
» 1961	5%	89.20	» » 1992	6%	69.40
» 1965 I	6%	79.90	» » 1993	7%	80.—
» 1965 II	6%	79.50	» » 1994	7%	77.75
» 1966 I	6%	76.90	» » 1995	6%	68.50
» 1966 II	6%	76.90	» » 1995	7%	72.—
» 1967	6%	73.30	» » 1995	9%	86.—
» 1969 I	6%	—.—	» » 1996	7%	65.40
» 1969 II	6%	—.—	» » 1996	7%	72.—
» 1970	7%	72.40	» » 1996	9%	78.50
» 1971	7%	73.50	» » 1997	8%	66.90
» 1972 I	7%	70.40	» » 1998	6%	—.—
» 1972 II	7%				

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50	B.E.I. 67/68 II	6½%	94.75
E.N.I. 66/81	6%	98.50	» 63/80	6¾%	—.—
» 66/81	6½%	98.50	» 69/84	7½%	91.50
» 67/82	6½%	98.25	» 71/78	7¾%	—.—
» 67/87	6½%	90.—	» 71/86	8½%	94.—
» 68/88 I	6¾%	98.50	» 71/88	8¾%	—.—
» 68/88 II	6¾%	98.25	C.E.C.A. 66 giug.	6½%	98.50
» 69/81	7%	98.50	» 66 dic.	6½%	89.—
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—	» 67/87	6½%	89.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—	» 67/87	6,5/8%	89.50
» 67/82	6½%	94.—	» 70/85	8%	—.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698 | Monfalcone tel. 45191
Trieste Borsa » 64609 | Udine » 206041

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Sme: Bonn smentisce la revisione

BONN — Le voci di una revisione, a fine autunno, dello Sme e delle relative parità monetarie sono state recisamente smentite da Manfred Lahnstein, segretario di stato per gli affari monetari del ministero tedesco delle finanze. Lahnstein ha detto che queste voci non hanno senso e si basano semplicemente su un grosso «equivoco»: in diverse interviste Helmut Geiger, presidente della federazione degli istituti di risparmio della Germania federale, aveva sollecitato Bonn e gli altri partner dello Sme a studiare da vicino gli effetti del recente rincaro del petrolio sulle economie dei singoli membri dello Sme e a procedere ad un riallineamento delle parità qualora risultasse necessario compensare la disparità tra i tassi d'inflazione.

In risposta a queste sollecitazioni il ministro delle finanze, Lahnstein, ha precisato che in autunno verranno riesaminati soltanto due «settori tecnici» dello Sme, come previsto dagli accordi presi nel dicembre scorso al vertice europeo di Bruxelles. «Non c'è nessuna connessione fra questo riesame e la correzione delle parità centrali dello Sme», ha dichiarato Lahnstein, aggiungendo che nelle condizioni attuali un riallineamento delle parità non sarebbe giustificato. «Lo Sme sta funzionando bene».

Per questo autunno è prevista semplicemente la revisione della fascia di oscillazione dell'Uce (unità di conto europea) e del paniere di monete su cui il valore di questa unità si basa.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	446,93	442.—	446,91
Franco francese	192,05	190,50	192,07
Fiorino olandese	407,02	402.—	406,90
Franco belga	27,91	26.—	27,91
Corona danese	155,10	151.—	155,10
Sterlina irlandese	1680.—	1675.—	1680.—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1810,60	1810.—	1810,55
Corona norvegese	162,66	158.—	162,67
Corona svedese	193,49	190.—	193,45
Dollaro USA	819,05	818.—	819.—
Dollaro canadese	700,50	680.—	700,40
Peseta spagnola	12,49	11,50	12,40
Escudo portogh.	16,90	15,50	16,77
Scellino austriaco	61,15	61.—	61,16
Franco svizzero	493,79	487.—	493,76
Yen nipponico	3,77	3,50	3,76
Dracma greca	—.—	18.—	—.—
Dinaro (Milano)	—.—	39,75	—.—
» (Roma)	—.—	32.—	—.—
» (Trieste)	—.—	38,50-39,50	—.—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia, rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,06 p.c. (29,06); nei confronti di tutte le valute 43,55 p.c. (43,57); nei confronti della Cee 49,06 p.c. (49,10).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 89000-93000, sterlina oro (nc) 88000-91000, marengo italiano 64000-67000, marengo svizzero 66000-69000, marengo francese 71000-74000, marengo belga 64000-67000, 20 doll. oro 375000-395000, 100 pesos cileni 205000-215000, 50 pesos messicani 315000-335000, oro 7750-7950, argento 237000-242000, platino n. q.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendita, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - via Roma 3, tel. 69086

SLITTA DI QUALCHE MESE L'ACCERTAMENTO TOTALE

Rimborsi imposte 1975 Per molti ancora rinvii

ROMA — Molti italiani in credito con il fisco per imposte pagate in più sui redditi '75 dovranno aspettare ancora diversi mesi per riavere indietro tali somme. Nelle settimane scorse è stato infatti completato il conteggio dei rimborsi, e degli interessi, per un'altra quota di contribuenti, alcune decine di migliaia, senza però che neppure questa volta sia stata esaurita l'intera partita dei rimborsi relativa all'Irpef di quattro anni fa. Ora, poiché il conteggio degli interessi (12 per cento annuo) è fatto semestralmente, gli uffici delle imposte dovranno riesaminare da capo la posizione di tutti coloro che sono rimasti fuori per poter accreditare loro una nuova semestralità.

Ciò significa che per una quota non indifferente di contribuenti il vaglia della Banca d'Italia con il corrispettivo del rimborso ritarderà, nella migliore delle ipotesi, di qualche altro mese. Ancora una volta il fisco si sta quindi dimostrando tanto esigente nel chiedere (per chi «salta» di un solo giorno il termine dell'autotassazione o di altre scadenze fiscali scattano pesanti multe e sovrattasse) quanto lento e torpido nel restituire le cifre non dovute. L'«impasse» rischia, inoltre, di complicarsi ulteriormente poiché sono ormai in lista d'attesa altre tre annualità di rimborsi, '76-'77 e '78, da controllare e smaltire.

Il problema è uno dei tanti che affliggono l'amministrazione finanziaria e a cui il nuovo ministro delle finanze Reviglio dovrà far fronte se vorrà rendere la macchina fiscale italiana adeguata ai ritmi dell'economia del paese e alla posizione dell'Italia rispetto agli altri partners europei. Alla base di tutto è la riforma dell'amministrazione che, nonostante i progetti e i piani formulati dai due precedenti ministri (Pandolfi con l'indagine effettuata dalla commissione Santalco, Malfatti con il piano triennale) non è stata ancora avviata.

Giornata di stabilità per lira e oro

ROMA — La nuova settimana valutaria si è aperta per la lira italiana con una giornata di stabilità: le quotazioni hanno subito spostamenti minimi rispetto a venerdì scorso (la lira, in particolare, ha recuperato lievissimamente sul marco ed il franco svizzero). Ecco le quotazioni odierne in lire delle principali monete estere (media dell'ufficio italiano dei cambi): dollaro Usa 819 (invariato rispetto a venerdì), marco tedesco 446,915 (contro 447,375 di venerdì), franco svizzero 493,76 (contro 494,115 di venerdì), franco francese 192,075 (contro 192,065 di venerdì), sterlina 1810,55 (contro 1816,675 di venerdì).

L'oro ha mostrato scarse variazioni in un mercato moderatamente attivo ed è stato fissato a 299,10 dollari l'oncia, in linea con la chiusura di 299,00-299,50 dollari di venerdì, ma in rialzo rispetto alla chiusura di 298,40-80 dollari a New York. Nel corso delle contrattazioni un flusso di vendite ha spinto la quota a 299,25-75, il metallo ha comunque recuperato il terreno perduto grazie ad alcuni acquisti. Gli analisti hanno osservato che un fattore che ha contribuito a sostenere i prezzi è stata la notizia secondo cui sono state mobilitate le truppe iraniane per combattere i curdi.

PREVISIONI FORMULATE DALL'OCSE

Futuro incerto per l'Irlanda

PARIGI — L'Irlanda subirà quest'anno un rallentamento dello sviluppo economico, un aumento dell'inflazione e del deficit della bilancia dei pagamenti. Queste le previsioni formulate dall'Ocse. Fra le incertezze maggiori per quanto riguarda le prospettive a breve termine, l'Ocse cita l'andamento dei prezzi e dei salari e la disponibilità di fonti d'energia, lo sganciamento della moneta irlandese dalla sterlina e l'introduzione di controlli valutari sul flusso di capitali con la Gran Bretagna.

L'incremento dei consumi privati scenderà al 3,25 per cento rispetto all'8,5 per cento del 1978. Tale rallentamento dipenderà principalmente dall'irrigidimento della politica monetaria, dall'abolizione di alcuni stimoli fiscali e dall'aumento dell'inflazione. Il prodotto nazionale lordo registrerà uno sviluppo soltanto del 4 per cento, contro il 7 per cento dell'anno scorso. L'indice dei prezzi al consumo salirà del 12,25 per cento.

Particolarmente pesante risulterà per l'Irlanda il rincaro del petrolio. Questo paese, infatti, dipende dalle importazioni di greggio per il 75 per cento dei suoi fabbisogni energetici. Il volume delle importazioni aumenterà del 10,5 per cento (contro il 14 per cento del 1978) e quello delle esportazioni dell'8,5 per cento (13 per cento). Le esportazioni di prodotti industriali continueranno a crescere allo stesso ritmo dell'anno scorso.

Regolamentazione dello sciopero Proposta dei sindacati trasporti

ROMA — Limitazione del diritto di sciopero ai lavoratori pendolari nel corso di azione di lotta dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri; esclusione dello sciopero per alcuni settori del trasporto merci; evitare astensioni dal lavoro a Natale e Ferragosto e «in quei periodi particolari dell'anno in cui le esigenze di mobilità assumono un carattere di massa»: queste alcune norme contenute nella proposta sindacale di autoregolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei trasporti. La bozza è stata presentata recentemente all'assemblea dei quadri della Fist-Cgil ed accolta unitariamente verrà portata al dibattito di base. A livello di federazione trasporti si ritiene che il codice sindacale diverrà operativo entro l'anno. Sarà il primo caso di autoregolamentazione del diritto di sciopero in Italia.

In Francia il diritto di sciopero è regolamentato da una legge del '63 per il settore pubblico e nazionalizzato. Secondo il legislatore francese nel corso degli scioperi è necessario garantire i servizi pubblici ed evitare che «l'arresto del lavoro possa danneggiare gli interessi indiscutibilmente superiori a quelli che sono all'origine dello sciopero». Nel caso di scioperi nel settore pubblico la legge francese fa obbligo ai sindacati di un preavviso di cinque giorni, vietando così lo sciopero selvaggio e a «scacchiera». La proposta della Fist-Cgil, invece, prevede un preavviso di almeno otto giorni, informando l'opinione pubblica con modi e mezzi idonei.

In Francia sono esclusi dal diritto di sciopero i poliziotti, alcune categorie dei servizi pubblici, particolari servizi degli agenti penitenziari, i magistrati e i controllori del traffico aereo. Nel settore privato il diritto di sciopero non subisce alcuna limitazione legislativa.

In Gran Bretagna non esiste una regolamentazione né un codice di comportamento del sindacato in materia di sciopero. Un tentativo legislativo è stato fatto dall'ex primo ministro conservatore Heath, ma l'iniziativa esasperò la situazione con interventi della magistratura che non hanno sortito l'effetto sperato.

In Svezia difficilmente si riesce a scioperare, anche se questo diritto è garantito dalla costituzione. Una normativa, a volte cavillosa, impone alle parti in lotta per conflitti di lavoro una serie di mediazioni a livello tecnico e politico che difficilmente può portare a forme di lotta. Nell'ultimo decennio in Svezia si sono verificati due scioperi di un certo rilievo: quello dei piloti dell'aviazione civile del tipo «aquila selvaggia» ed un altro degli insegnanti.

In Germania il diritto di sciopero previsto dalla costituzione è regolato dagli accordi tra sindacati e datori di lavoro. Prima di proclamare uno sciopero il sindacato deve convocare le assemblee di base per avere un consenso alla lotta, comunque prima della scadenza dei contratti non è ammesso lo sciopero. In materia di retribuzione gli iscritti al sindacato nel corso degli scioperi ricevono l'80 per cento del salario.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830 franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 193-194, sterlina 1820-1835.

Cresciuta nel '78 la produttività delle vacche italiane

ROMA — Ammonta a 4.810 litri la quantità media di latte prodotta da ciascuna vacca in Italia nel 1978. Rispetto all'anno precedente, secondo i controlli della produttività del latte in Italia effettuati dall'Associazione italiana allevatori, c'è stato un incremento dell'1,7 per cento. Le cifre, ancora provvisorie, sono ricavate dall'elaborazione dei dati relativi a circa mezzo milione di vacche (circa il 16 per cento del patrimonio totale) controllate in circa 31.000 allevamenti.

Tra le varie razze, la maggiore produttività appartiene alla «frisona» con 5.250 litri pro capite annuo, seguita dalla «bruna alpina» con 3.850 litri e dalla «friulana pezzata rossa» con 3.550 litri. In media il latte del '78 risulta migliore di quello del 1977 avendo un più elevato contenuto di proteine (il 3,19 per cento contro il 3,17 per cento dell'anno prima) mentre invariato resta il contenuto in gradi (3,71 per cento). La regione nella quale si nota la maggiore produttività è la Campania con 5.600 litri, seguita dalla Lombardia con 5.460 litri e dal Lazio con 5.300 litri. Il livello minimo si nota in Liguria con 3.590 litri.

Per quanto riguarda gli ovini, la produzione media è risultata di 160 litri circa con un massimo di 189 litri nel Lazio e un minimo di 29 in Puglia. La produttività delle varie razze di pecore è stata l'anno scorso di 190 litri per quella delle Langhe, di 181 litri per la sarda, di 136 litri per la massese, di 96 litri per la comisana, di 67 litri per la barbaresca e di 32 litri per la altamurana. Il rapporto, infine, indica in 1.660 litri circa la produttività di latte delle bufale.

«Attaccano» l'Italia le scarpe made in USA

ROMA — Un nuovo pericolo si profila per le calzature italiane: gli americani vogliono sfondare sul mercato europeo e penetrare in Italia imponendo la calzatura americana «casual» e «western». Nell'anno terminato a giugno le esportazioni di calzature americane sono salite nell'Europa occidentale del 76%. Sempre nell'anno terminato a giugno le esportazioni di calzature complessive di questo prodotto verso tutti i paesi hanno raggiunto i 3 milioni 185 mila paia (+23,1%) rispetto all'anno precedente), anno in cui è iniziata la campagna promozion

CRONACHE DELLO SPORT

A UNO DEI DUE CAPITANI AZZURRI LA SECONDA GARA DEL TRITTICO LOMBARDO

Saronni sfodera grande forma nella volata della «Tre Valli»

CADREZZATE — La Tre Valli Varesine, come la Coppa Bernocchi, è stata vinta da uno degli azzurri di Alfredo Martini. Mentre a Legnano il successo era toccato, un po' a sorpresa, a uno dei gregari della nazionale, la corsa varesina è andata ad uno dei due capitani, Giuseppe Saronni, che ha colto a Cadrezzate il suo quattordicesimo successo stagionale.

La gara si è conclusa in una volata cui hanno partecipato i migliori, dopo che per una trentina di chilometri si era delineata la possibilità di un successo del norvegese Knut Knudsen, ripreso a soli due chilometri dal traguardo. Dopo quest'aggancio sono scattati in contropiede Landoni e Contini i quali, a loro volta, sono stati raggiunti ai 400 metri e sul rettilineo d'arrivo, in leggera salita, Saronni, con una volata tiratagli da Chinetti, ha «bruciato» Gavazzi, De Vlaeminck e gli altri. Moser invece è rimasto chiuso nel gruppo.

Subito dopo l'arrivo Gavazzi è finito a terra, avendo urtato un fotografo e su di lui è piombato Martinelli, ma fortunatamente nessuno dei due ha riportato conseguenze. Moser anche ieri ha accusato le conseguenze della tracheite ed ha faticato un po' nei momenti di maggior sforzo. Fra gli azzurri non ha gareggiato il solo Battaglin, che ha preferito concedersi un turno di riposo. Sono apparsi un po' in ombra Beccia e Baronchelli, che si erano dati da fare nella Coppa Bernocchi.

I partenti sono stati 127. Sorlini è scattato al km 25 ed ha raggiunto un vantaggio di sei minuti in cima alla salita di Ferrera (km 45), per essere ripreso dopo 42 chilometri di fuga. Al km 85 sono usciti dal gruppo dodici corridori: Donadio, Bertoglio, Gavazzi, Martinelli, Fernandez, Foresti, Bettoni, Masciarelli, Spinelli, Favero, Marchetti ed Edwards, che hanno raggiunto un vantaggio massimo di 1'10". I fuggiaschi sono stati riacciuffati a metà del terz'ultimo giro. Quindi ha allungato Knudsen.

Oggi si correrà l'ultima prova del trittico, la Coppa Agostoni, con le salite di Valbrona, Ghisallo e Collebrianza, distribuite su un percorso di 209 chilometri.

Dopo la gara di ieri Moser è in testa alla speciale classifica del trittico lombardo.

Ordine d'arrivo Tre Valli Varesine: 1) Giuseppe Saronni (Solc-Bottecchia) km 211 in 4 ore 55'25", alla media oraria di km 42,854; 2) Pierino Gavazzi (Zonca); 3) Roger De Vlaeminck (Gis); 4) Giuseppe Martinelli (San Giacomo); 5) Francesco Moser (Sanson-Luxor); 6) Giovanni Mantovani; 7) Ignazio Paleari; 8) Vittorio Algeri; 9) Corrado Donadio; 10) Leonardo Mazzantini; 11) G.B. Baronchelli; 12) José Luis Vejo (Sp).

Ciclismo e nuoto in Tv

Sulla seconda rete televisiva, dalle 17.45 alle 18.15, andrà in onda oggi da Lissone una sintesi della «Coppa Agostoni» di ciclismo.

Giovedì, sempre sulla rete due, dalle 17 alle 18.15 sarà trasmessa, da Firenze, la prima giornata dei campionati assoluti di nuoto.

Oggi Martini indica le riserve

CADREZZATE — Il commissario tecnico Alfredo Martini al termine della «Tre Valli Varesine» ha detto: «Rispetto a Legnano la situazione non è cambiata: tutti gli azzurri si sono comportati bene. Molto attivi i due capitani e bene hanno fatto anche gli altri. Forse solamente Beccia, Baronchelli e qualche altro hanno tirato un po' il fiato dopo la "battaglia" di domenica. Fra poche ore sceglierò le due riserve azzurre».

Il vincitore Giuseppe Saronni ha convalidato che la volata gli è stata tirata dal gregario Chinetti. «All'ultimo chilometro — ha detto — avevo un po' paura ad uscire dal gruppo perché c'era in fuga il mio gregario Landoni assieme a Contini. Poi però la situazione si è chiarita ed ho potuto fare la mia volata, aiutato molto bene da Chinetti. E' stata però molto dura, perché Gavazzi e De Vlaeminck incalzavano».

Moser invece ha detto di aver sofferto anche ieri per la tracheite. «Sulle salitelle e nei movimenti di maggior sforzo — ha aggiunto — ho passato brutti momenti avendo difficoltà di respirazione».

Tandem di «grandi»



Varese — Saronni e Moser in piena azione durante la «Tre Valli», nel corso della quale hanno pienamente soddisfatto il C.T. Martini. (Telefoto Ansa)

MONDIALI JUNIORES DI BASKET: L'ITALIA NELLA FINALE A SEI

Conferma degli «azzurrini» Superata anche l'Australia

Italia-Australia 76-71

ITALIA: Fantozzi 3, Tonut 6, Fantin 18, Costa 6, Silvestrin 4, Magnifico 6, Ricci 8, Riva 25.

AUSTRALIA: Gaze 18, Hylana 2, Sengstock 8, Pearce 12, Patterson 17, Kneebone 10, Palmer 4.

SAN PAOLO — Saranno gli Stati Uniti, l'Italia, l'Unione Sovietica, il Brasile, l'Argentina e la Jugoslavia a partecipare alla fase finale dei campionati mondiali di pallacanestro per rappresentative juniores in programma da oggi al 25 agosto.

Nelle partite dell'ultimo torneo eliminatorio l'Italia ha battuto per 76 a 71 l'Australia; l'Argentina ha sconfitto per 90 a 72 il Panama; la Jugoslavia ha battuto per 72 a 65 il Brasile; gli Stati Uniti hanno dominato per 94 a 78 i sovietici; l'Uruguay ha superato per 111 a 108 le Filippine; il Canada ha travolto per 108 a 56 l'Egitto.

I giovani del basket azzurro riscattano le recenti e poco esaltanti prestazioni della nazionale maggiore ed entrano a vele spiegate nella fase finale dei campionati mondiali di pallacanestro per rappresentative juniores. I ragazzi di Giancarlo Primo dopo aver battuto l'altra sera la fortissima Jugoslavia si sono ripetuti in bellezza contro l'Australia.

Per merito di Ricci e compagni la pallacanestro italiana si conferma tra le più valide del mondo. L'Italia termina la fase eliminatoria dei mondiali con ben quattro vittorie ed una sola sconfitta subita questa ad opera del Brasile.

Tra gli azzurri hanno svettato Riva e Fantin autori rispettivamente di 23 e 18 punti.

SCHERMA

Sesta la Vaccaroni ai mondiali di fioretto

MELBOURNE — La tedesca occidentale Cornelia Hanisch ha vinto il titolo mondiale del fioretto femminile individuale, precedendo la sovietica Sidorova e l'ungherese Schwarzenberger.

Sesta e ultima delle finaliste si è classificata l'italiana Dorina Vaccaroni.

Di fronte a tante campionesse così ricche di esperienza e di classe, chi ha fatto un figurone è stata la «bambina» di Mestre, un'altra scoperta del maestro Di Rosa dalla cui scuola sono usciti atleti come Dal Zotto, Borella e Numa.

Dorina Vaccaroni, caratterino vivace e priva di qualsiasi complesso, a soli 15 anni e 11 mesi, è stata la vera rivelazione di questi campionati mondiali. Unica minorenne contro autentiche seniores, la Vaccaroni che preferisce gli assalti in pedana agli allenamenti fastidiosi, è terminata sesta ed ultima collezionando una sola vittoria, ma perdendo quasi tutti gli altri incontri con il minimo scarto. Sono molti a pronosticarla la campionessa del domani.

Nella sciabola individuale, dopo i primi tre turni eliminatori, sono rimasti in gara soltanto Michele Maffei e Mario Aldo Montano. Si sono persi per strada Dalla Barba, Romano e Meglio.

NUOTO

Record mondiale della Linehan sui 1500

FORT LAUDERDALE — La statunitense Kim Linehan ha migliorato con 16'4"49 il primato mondiale dei 1500 stile libero vincendo la finale dei campionati degli Stati Uniti. Il record precedente apparteneva all'australiana Tracey Wickham con 16'6"63 ed era stato stabilito a Perth il 25 febbraio scorso nella finale dei campionati australiani. Migliore conclusione non si poteva sperare per questi campionati di nuoto degli Stati Uniti che si erano aperti giovedì col record del mondo (stabilito due volte) dalla giovane Mary Meagher nei 200 farfalla.

Complessivamente, oltre ai due record mondiali, le americane (e solo le donne) hanno migliorato quattro primati nazionali nei 200 rana (Tracy Caulkins), 800 stile libero (Linehan), 100 farfalla (Mary Meagher) e la staffetta 4 x 200 (Mission Viejo).

Quanto ai titoli vinti, la Caulkins ha raggiunto Cynthia Woodhead vincendone un terzo (200 rana), mentre Vassallo ha confermato la sua superiorità nelle gare miste, dominando sia i 200 sia i 400 metri quattro stili.

Il fatto che siano caduti solo due primati del mondo ed entrambi nel settore femminile, viene spiegato col nutrito calendario cui si sono sottoposti quest'anno i nuotatori statunitensi con i giochi panamericani, le Spartachiadi.

Quote Totip

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 33 del 19 agosto '79:

Ai quattro vincitori con 12 punti, vanno 11.791.427 lire;

Ai 172 vincitori con 11 punti, 259.000 lire;

Ai 2.087 vincitori con 10 punti, 21.500 lire.

Nella zona 2 dodici, 28 undici e 283 dieci. Nel Friuli - Venezia Giulia si sono avute soltanto vincite con punti undici e dieci.

Nestore Crespi saluta e ringrazia

Nestore Crespi, nel lasciare l'incarico di direttore sportivo dell'Hurlingham, ha voluto inviarci una lettera in cui esprime il suo ringraziamento per lo spirito di collaborazione avuto dal nostro giornale. Ringraziamenti e saluti che contraccambiamo cordialmente, sottolineando la sensibilità dimostrata sempre da Crespi e i franchi rapporti intercorsi con lui.

CANOTTAGGIO

Nel servizio sulla regata regionale di canottaggio svoltasi a Grado, è stato invertito l'ordine d'arrivo della prova riservata alle categorie ragazzi (due di coppia) che è invece il seguente: 1) Ruggeri - Cristin (S. C. Timavo); 2) Cusmich - Kravos (G. S. Ravalico).

IN OLANDA L'ANNUALE RASSEGNA IRIDATA DEI CICLISTI

La «100 km» a squadre apre domani i mondiali

VALKENBURG — Nella settimana «mondiale» della strada, a Valkenburg, che comincia solo domenica prossima, saliranno sui pedali gli attori più attesi, i professionisti della ruota dai nomi famosi. Li precederanno sulla scena olandese i quartetti della 100 chilometri (domani), le donne e i dilettanti (sabato). Da martedì 28 agosto cambieranno poi i protagonisti (quasi tutti tranne qualche professionista che dopo la strada vorrà tentare anche la pista) ed il teatro: dalle strade del Limburgo olandese al velodromo olimpico di Amsterdam, per la «maratona» del titolo della pista.

Due volte, nel passato, Valkenburg è già stata sede dei mondiali di ciclismo, nel 1938 e nel 1948, ed i risultati per gli azzurri sono stati entrambe le volte tali da far stendere un velo pietoso sulle vicende olandesi o da consigliare al c.t. Martini scongiuri efficaci. Nel 1938, Bartali, Bini, Bizzi e Vicini sono stati costretti al ritiro ed al traguardo ha trionfato il belga Marcel Kint. Nel 1948 le cose sono andate ancora peggio. Era il periodo della rivalità più accesa tra Coppi e Bartali ed il troppo agonismo portò i due a combattersi lasciando campo libero agli avversari. Vinse ancora un belga, Brik Schotte.

Due mondiali a Valkenburg, due brutte figure italiane e due vittorie belghe. Ci sono tutti gli estremi per citare un detto popolare che ammonisce circa le probabilità del ripetersi di un tale evento e per provare un certo senso di disagio che il clima che aleggia intorno alla nazionale professionistica non aiuta certo a dissipare.

Un nemico in più per gli azzurri sarà senz'altro il clima che invece giocherà a favore degli olandesi e dei fiamminghi esperti conoscitori dell'arte di sfruttare pioggia e vento che, quasi certamente, accompagneranno la corsa iridata. «Come seconda difficoltà, e non inferiore di tanto a quella della lunghezza del circuito — lo ha scritto Alfredo Martini nella sua relazione dopo avere visionato il circuito — calcolerei l'importanza del vento. Se il 26 agosto sarà una giornata di quelle veramente olandesi, la corsa con quella distanza (km 278,800) diventerà selettiva anche perché il percorso è su strade senza alcuna protezione contro il vento».

Il percorso quindi: un circuito di 16 chilometri che i professionisti ripeteranno 17 volte (più km 2,800) con partenza ai piedi del famoso Cauberg (l'unica vera asperità della corsa) ed arrivo a Terlijt. Sullo stesso circuito correranno prima (il 25) donne e dilettanti: quattro giri per le donne (64 km); 11, più km 2,800, per i dilettanti per un totale di 178,800 chilometri.

Un circuito corto che, secondo Martini, potrebbe imprimere alla corsa una sua fisionomia ben definita sollecitandone l'agonismo con i frequenti passaggi sotto il traguardo. Per il c.t. azzurro sarà un mondiale che potrà risolversi negli ultimi 80-90 chilometri quando i chilometri fatti cominceranno a pesare sulle gambe della maggioranza. Sarà a quel punto che i 2800 metri che portano all'arrivo diventeranno determinanti: la salita del Cauberg, 700 metri con pendenza del 12 per cento, i successivi 600 metri in pendenza inferiore, 400 metri di discesa, 400 di falso piano ed il rettilineo finale (6000 metri) con strada larga. A parte qualche curva, le difficoltà maggiori saranno proprio in questa parte finale e sarà probabilmente da qui che partirà l'azione decisiva.

Il via del mondiale sarà comunque con i dilettanti della 100 chilometri a squadre, Giacomini, Maffei, De Pellegrin e Minetti impegnati nel difficile compito di risalire la china in una specialità che da anni sembra dominio esclusivo degli atleti dell'Est europeo.

Le probabilità per il quartetto scelto da Edoardo Gregori non sono delle migliori contro la volontà di rivincita dei sovietici, battuti l'anno scorso in Germania, e la compattezza degli olandesi.

Sabato 25 i primi giri del circuito di Valkenburg. Lo affronteranno per prime le donne e le azzurre avranno il difficile compito di confermare i progressi messi in mostra lo scorso anno quando conquistarono due medaglie di bronzo (nella prova in linea e in quella dell'inseguimento). Il sestetto azzurro (Luigina Bissoli, Francesca Galli, Adalberta Marcuccetti, Rossella Galbiati, Cristina Menuzzo ed Emanuela Lorenzon) è abbastanza forte ed affiatato, anche se quest'anno non ha mai gareggiato all'estero. Il tracciato, piuttosto duro, dovrebbe fare risaltare le doti della Galli e della Marcuccetti, nonché della stessa Bissoli. Se la gara non sarà costellata da scatti, anche le velociste avranno da dire la loro. Le avversarie più pericolose per le azzurre saranno le sovietiche, le statunitensi, le olandesi e le francesi.

Qualche polemica ha accompagnato anche le scelte di Edoardo Gregori per i dilettanti della prova in linea, ma il c.t. ha dovuto tenere conto dei vari risvolti tecnici e la formazione varata per Valkenburg dovrebbe essere la migliore attualmente a disposizione: Busacchini, Cattaneo, Petito, Zola, Bombini, Stizz e Bino con l'aggiunta del «jolly» Giacomini. Punto di forza della 100 chilometri, il veneto ha costretto Gregori a considerare il suo impiego nella prova in linea con il secondo posto ottenuto nelle Spartachiadi. L'obiettivo è quello di ripetere l'impresa di Claudio Corti di due anni fa in Venezuela. Belgi, francesi, olandesi, svedesi, in campo occidentale, sovietici, polacchi, cecoslovacchi e tedeschi orientali, tra i dilettanti dell'Est, saranno gli avversari da battere.

Non rinnovato l'accordo Alfa-Brabham

MILANO — L'accordo tra l'Alfa Romeo e la Brabham, che prevedeva da parte della casa milanese la fornitura di motori per vetture di Formula 1 alla casa inglese, non è stato rinnovato per il 1980.

Già nelle ultime gare di quest'anno, comunque, quelle che si svolgeranno in America (Canada e USA), la Brabham utilizzerà motori di altra fabbrica. Sia al Gran Premio d'Olanda (in programma domenica prossima) sia al Gran Premio d'Italia (8 settembre), la Brabham farà correre ancora l'attuale vettura equipaggiata con motori Alfa Romeo.

La notizia della rinuncia alla collaborazione tra le due case è stata resa nota dall'Alfa Romeo che, come si sa, parteciperà da domenica prossima alle gare di Formula 1 con un proprio modello.

E' CALATO IL SIPARIO SUI DIAMANTI DI PROSECCO E DI RONCHI: ORA SI ATTENDONO GLI SVILUPPI

Una spinta al baseball regionale dal trionfo azzurro negli europei

Il Friuli - Venezia Giulia ha portato buono al baseball italiano. Per la prima volta infatti gli azzurri sono riusciti a battere anche la... tradizione vincendo in casa dopo aver fallito tre volte l'impresa di conquistare il titolo davanti al proprio pubblico: nel 1956 a Roma, nel 1964 a Milano e nel 1971 a Parma e Bologna. Il baseball è in festa. Dopo che per diciassette anni l'Olanda aveva esercitato una superiorità praticamente assoluta, rotta soltanto dal Belgio nel 1967, l'Italia è riuscita ad umiliare i tradizionali rivali e riconfermarsi per la terza volta campione d'Europa.

I progressi compiuti dal baseball azzurro sono stati evidenti e l'Olanda è uscita questa volta con le ossa rotte. L'opera di demolizione, avviata a Barcellona quattro anni fa quando l'Italia riconquistò dopo ventun anni il titolo, è proseguita nel 1977 ad Haarlem e lo scorso anno ai mondiali dove l'Italia, battendo l'Olanda, si classificò alle spalle delle superpotenze (nell'ordine Cuba, Stati Uniti, Corea e Giappone) alla pari con il Nicaragua.

Il baseball italiano ha raggiunto una grossa maturazione e questo traguardo è stato possibile grazie soprattutto agli oriundi (i figli di italiani cresciuti al baseball negli Stati Uniti); il campionato, assieme a questi giocatori, riesce ora ad esprimere talenti nostrani che verranno progressivamente inseriti in un troncone già collaudato. Il segreto di questa nazionale messa assieme da Guilizzoni è che non esistono «stelle», non ci sono primedonne; una squadra compatta, capace di esprimere un baseball d'ottima fattura con una difesa impenetrabile e un attacco sempre molto pericoloso.

L'Olanda, dopo aver dominato per tanti anni la scena, ha dovuto inchinarsi, rassegnata, alla maggior potenza degli azzurri. D'accordo, non era l'Olanda che tutti si attendevano. La squadra di Richardson è apparsa l'ombra della compagine che per molti anni aveva dettato legge. Ora gli azzurri, per misurare il loro reale valore, dovranno attendere la «Coppa intercontinentale» in programma a Cuba dal 15 al 25 ottobre. Sarà l'esame di laurea davanti al mondo del baseball che conta.

Con i campionati europei, che per la prima volta sono stati ospitati nella nostra regione, il baseball ha vissuto un momento di autentico «boom» conquistando il grande pubblico. A Prosecco, per la prima partita fra Italia e Olanda, c'erano quasi tremila spettatori; a Ronchi il giorno di ferragosto e venerdì scorso ne sono accorsi complessivamente quattromila (molti però hanno dovuto tornarsene a casa). Nessuno, crediamo, pensava ad un successo di tali proporzioni. Una simile affluenza di pubblico attorno ai nostri diamanti non s'era mai vista.

Quali i motivi di questo boom? Le componenti sono diverse. A Trieste e a Ronchi, ad esempio, il baseball d'estate è uno sport di moda. Quest'anno poi, con le imprese di Missouri e Comello che si sono assicurate la promozione in «tricolore», molti sono i neofiti che si sono avvicinati ad uno sport nuovo, spettacolare. Sono stati soprattutto i giovani ad invadere l'impianto-modello di Prosecco e quello di Ronchi. C'è stata evidentemente una evoluzione e oggi i giovani sanno apprezzare i fuoricampo o una presa al volo.

Molto, indubbiamente, hanno contribuito questi europei che hanno riportato il grande baseball anche nel Friuli - Venezia Giulia. A questo punto è doveroso introdurre un altro discorso, che riguarda la Federbaseball. Il presidente Beneck e i suoi collaboratori non possono certamente venir accusati di immobilismo. La Fibs, che solo un anno fa aveva allestito una grossissima manifestazione come i campionati mondiali, ha voluto che questi europei si svolgessero dalle nostre parti dove, come abbiamo già detto, esiste una buona tradizione e soprattutto dove, da alcuni mesi, si è verificato un promettente risveglio. La Federbaseball, in altre parole, vuole con la sua politica allargare i confini creando una rete di grossi centri-pilota per portare il baseball in tutte le maggiori regioni. La scelta si è dimostrata felicissima, nonostante si siano verificati alcuni piccoli spiacevoli episodi, che ci auguriamo vengano ridimensionati quanto prima.

Il Friuli - Venezia Giulia aveva bisogno di una manifestazione come questa per un rilancio definitivo di questa disciplina agonistica. L'occasione offerta dalla Fibs è stata delle migliori; spetta ora ai dirigenti locali, ai responsabili di tutte le società, fare in modo che questa notevole spinta produca gli effetti desiderati.

Claudio Nordio

PALLANUOTO: 6 NAZIONI

L'Italia si è piazzata al quarto posto nel torneo delle sei nazioni vinto dall'URSS. Nell'ultima giornata gli azzurri hanno perso con l'URSS per 4-2 e hanno vinto con l'Olanda 7-3.

Complimenti, Guilizzoni!



Beppe Guilizzoni, allenatore della nazionale italiana di baseball, è stato premiato al termine dei campionati europei dal delegato regionale del Coni, prof. Enzo Civelli, per molti anni presidente del comitato regionale della Fibs e uno degli artefici del «boom» della pallabase nella regione. (Foto Leban)

SUDDIVISE TRA PROMOZIONE, PRIMA E SECONDA CATEGORIA 144 SQUADRE DELLA REGIONE

Dilettanti: la composizione dei gironi

Il Comitato regionale della Federcalcio ha reso nota ieri la composizione dei vari gironi dei campionati dilettanti di Prima e Seconda categoria di calcio. I due tornei, unitamente a quello di Promozione, avranno inizio il 16 settembre. Delle squadre ammesse in Seconda categoria è ancora sub judice la posizione del Campi Elisi, in quanto la società non ha provveduto a comunicare al C.R. il terreno di gioco sul quale disputerà le partite interne.

Complessivamente, ai tre campionati, prenderanno parte 144 squadre.

PROMOZIONE

Pro Cervignano, Pro Aviano, Tarcentina, Fontanafredda, Sacilese, Manzanese, Lignano, Trivignano, Isonzo Turriaco, Gradese, Usm Monfalcone, Maniago, Basiliano, Azzanese, Pieris e Portuale.

PRIMA CATEGORIA

Girone A: Cordenonese, Gemonese, Bertiolo, Union Nogaredo, Pro Fagagna, Gonars, Cividalese, Doria, Aquileia, Brugnera, Percoto, Sanvitese, Flumignano, Sangiorgina, Maranese, Spal Cordovado.

Girone B: San Giovanni, Ponziana, Stock, Muggesana, Fortitudo, Edile Adriatica, Opicina, Romana, Ronchi, Medea, Lucinico, Mossa, Natisone, Cormonese, Corno Rosazzo, Itala San Marco.

SECONDA CATEGORIA

Girone A: Virtus Roveredo, Visinale, Caneva, Pravisdomini, Fiume Veneto, Prata, Orcenico, Porcia, Pasianese Pordenone, Vigonovo, Corva, Zoppola, Chions, Vi.Ba.Te., Torre, Tamai.

Girone B: Sandanielese, Spilimbergo, Vivai Rauscedo, Cisterna, Valeriano, Malanese, Buiese, Arteniese, Riviera, Virtus Tolmezzo, Diana, Caporiacco, Passons, Pasianese di Pasian di Prato, Bressa, Coloredo di Prato.

Girone C: Comello, Reanese, Savorgnanese, Julia Cavalicco, Olimpia Paderno Udine, San Gottardo, Forti e Liberi, Azzurra Premariacco, Valnatisone, Aurora Remanzacco, Gallianese, Savognese, Audace San Leonardo, Buttrio, Dolegnano, Medeuzza.

Girone D: Codroipo, Brian Precenico, Casarsa, Valvasone Arzene, Sedegliano, Romans Varmo, Mereto, Libertas Variano, Mortegliano, Pocenia, Rivignano, Ronchis, Palazzolo, Latisanotta, Talmassons, Castionese.

Girone E: Torriana, Pro Fiumicello, Staranzano, Ruda, Pro Romans, Terzo, Torre Tapogliano, Moraro, Villesse, San Canzian, Malisana, Torviscosa, Fossalon, Sagrado, Sevegliano, Santa Maria la Longa.

Girone F: Libertas, Zaule, Sovrana, Campanelle, Breg, Rosandra, Costalunga, Primorje, Giarizzole, Primorec, Zarja, San Marco, Vesna, Baxter, Domio, Campi Elisi.

Sabato i dilettanti in assemblea a Udine

Si svolgerà sabato a Udine, nella sala maggiore dell'Istituto Tomadini di via Martignacco, l'annuale assemblea ordinaria delle società dilettantistiche di calcio del Friuli - Venezia Giulia. L'ordine del giorno dei lavori, che avranno inizio alle ore 15.30 in prima o alle 16.30 in seconda convocazione, prevede la trattazione del seguente ordine del giorno: relazione sportiva sull'attività 1978-79.

I gironi regionali allievi e giovanissimi

Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha reso noto l'organico dei due maggiori campionati del Friuli - Venezia Giulia. Al torneo per allievi hanno aderito ventisette squadre, che sono state così suddivise nei due gironi eliminatori:

Girone A: Aurora Pordenone, Casarsa, Codroipo, Cordenonese, Don Bosco Pordenone, Fiume Veneto, Fontanafredda, Liventina Sacile, Porcia, Pordenone, Prata, Pro Fagagna, San Giorgio di San Giorgio al Tagliamento e Spilimbergo.

Girone B: Udinese, Triestina, Costalunga, Libertas Trieste, Monfalcone, Opicina Supercaffè, Ponziana, Portuale, Pro Cervignano, Pro Gorizia, Sangiorgina, Sangiorgina Udine, Tisana di Latisana.

Il campionato avrà inizio il 23 settembre.

Venti le squadre che hanno aderito al campionato regionale per giovanissimi, saranno suddivise in due gironi, così formati.

Girone A: Udinese, Aurora Pordenone, Fontanafredda, Latisanotta di Latisana, Porcia, Pordenone, Prata, Sangiorgina Udine, Spilimbergo, Visinale.

Girone B: Monfalcone, Chiarbola, Donatello Udine, Manzanese, Muggesana, Primorje, Ronchi, Sangiorgina, San Giovanni e Triestina.

Questo campionato avrà inizio il 7 ottobre.

Domani alle 18 Palmanova-Triestina

Si giocherà nel tardo pomeriggio, con inizio alle ore 18, l'amichevole di domani fra il Palmanova e la Triestina. L'incontro, programmato inizialmente in notturna, verrà disputato in diurna, in quanto non sono stati ancora completati i lavori di allacciamento elettrico.

Gli alabardati si sono ritrovati nel pomeriggio di ieri al Villaggio del pescatore per proseguire la preparazione. Paina e Coletta, come avviene ormai da alcuni giorni, si sono sottoposti nella mattinata ad un supplemento di lavoro.

GIOVEDI' I CALENDARI

I calendari dei campionati di calcio di serie «C-1», «C-2» e «D» saranno resi noti nella giornata di giovedì prossimo alle ore 12 dal centro elettronico del Coni in Roma.

Varchi, stadio e altre cose...

Diciamo all'assessore Sblattero che le cose allo stadio «Grezar» vanno male. Non un passo avanti, dalla fine del campionato, hanno compiuto le opere programmate per migliorare taluni servizi. Risponde che lui fa l'impossibile per far procedere i lavori, ma deve cozzare contro il «muro burocratico», più resistente di quello dello stadio, che ormai l'impresa appaltatrice ha abbandonato al suo destino.

Già, questi dannati varchi resteranno un pio desiderio, perché la ditta che si era impegnata ad eseguire l'opera non ha rotto il muro ma in compenso ha tagliato la corda. Pagherà la penale (forse) ma intanto per arrivare ai nuovi varchi, scartata l'ipotesi dei bersaglieri di Porta Pia, bisognerà riappaltare l'opera. Sblattero, che si batte con tenacia, assicura che prima che il campionato abbia inizio si arriverà alla conclusione. Ma è ipotesi piuttosto azzardata. Intanto si sono persi quasi tre mesi per nulla.

Il progetto per la ristrutturazione delle tribune, elaborato dalla Triestina, è stato preso in esame dalle ripartizione lavori pubblici del Comune. Per quanto si è potuto sapere, il giudizio dell'assessore Tassinari non è certo positivo, soprattutto perché non si tratta di un progetto esecutivo. Certamente l'opera appare costosa, soprattutto in rapporto al numero di posti che verrebbe a creare. Ma è un discorso purtroppo ancora prematuro. I progetti sono sempre modificabili. Più difficile è trovare i fondi e forse la buona volontà per eseguire un'opera che deve essere considerata indispensabile per Trieste.

Intanto... regaliamo un'idea alla ripartizione lavori pubblici, proprio per ampliare la capienza dello stadio nel modo più economico. Si tratterebbe di coprire la gradinata centrale con un solettone che dovrebbe costituire un altro piano (superiore) di gradinata. Con il vantaggio di creare un ordine di posti «popolari» al coperto e di raddoppiare quasi la capienza delle gradinate, con i gradoni superiori, ovviamente allo scoperto.

Il discorso va fatto comunque in termini più ampi, sempre tenendo presente il macello, per lo studio della cui destinazione è stata nominata una commissione che non pare abbia prodotto finora alcunché di concreto. D'accordo, agosto è tempo di ferie, ma solo per questo non tutto deve rimanere opera morta. L'assessore Sblattero ha sollecitato comunque all'azione la commissione. Vedremo i risultati.

Sempre dall'assessore Sblattero abbiamo appreso che era stata ventilata la soppressione del bagno Lanterna, per costruirvi un centro per handicappati. L'opera è certamente meritevolissima, ma pare assurdo che per realizzarla si veda la distruggere un impianto così popolare e frequentato praticamente lungo l'intero arco dell'anno, per bagni marini ed elioterapici, con prescrizione medica. L'area va ricercata altrove: questo il punto.

A proposito di aree: se ne cerca una per costruirne un centro nuoto. L'assessore Sblattero ha convocati i maggiorenti del nuoto locale proprio per domattina, allo scopo di saggiare le loro proposte in merito alla realizzazione di una piscina, che si vuole ad ogni costo realizzare, data la insufficiente disponibilità della «Bianchi».

Fra le opere bloccate dal «muro burocratico» mettiamo pure anche la pista ciclabile che Cottur vorrebbe vedere realizzata sul Carso. C'è un vetro, più o meno mascherato, da parte del sindaco di Sgonico. Ma perché?

In attesa che si realizzi la sala stampa (con quali operai? Quelli dell'impresa... fuggiasca?) e che si dia una sistemazione alla tribuna stampa, liberandola quanto meno dagli intrusi, una noticina sul campo di tennis di piazza Carlo Alberto, che Sblattero premurosamente si è impegnato a reintarare e ad esaltarne il piazzaletto di contenimento. Pare che i carabinieri siano intervenuti nei giorni scorsi per far togliere la rete che da un albero all'altro rappresentava l'essenziale strumento per disputarvi le partitine fra i ragazzi del rione. Pare esista una legge che vieta sbarramenti del genere. Ma i carabinieri, che hanno le finestre a ridosso del campo, hanno scoperto solo ora l'esistenza di quella rete, che viene applicata da diversi mesi? Con un po' di buona volontà, si vuol dire, si potrebbe veramente adattare a campo di tennis (o di pattinaggio) uno spiazzo che non chiede altra destinazione.

D. d. R.

PRESENTATO ALL'ASSESSORE REGIONALE DAL DIRETTORE DEL CENTRO NUCIARI

Un piano della medicina dello sport

Nella riforma sanitaria è previsto, per quanto riguarda la medicina sportiva, l'attuazione di «servizi» distribuiti su tutto il territorio della regione: si tratta quindi di un problema di programmazione regionale che, sempre secondo le date fissate dalla legge, dovrebbe venir risolto e attuato entro il 31 dicembre.

Come per tutti gli altri settori che riguardano la salute, anche la medicina dello sport è stata inserita nel quadro della riforma sanitaria con una precisa collocazione, atta a migliorare e a sviluppare sempre più l'attività nei campi sportivo e sociale. In continuo sviluppo e con sempre maggiori funzioni scientifiche, che collocano questo settore tra i più avanzati nelle varie specialità, la medicina dello sport è delineata secondo il programma previsto dalla legge 1099 sulla tutela sanitaria delle attività sportive e che prevede, tra l'altro, l'obbligatorietà dell'accertamento dell'idoneità generica o dell'idoneità specifica, con visite mediche di selezione e di controllo periodico. A questa legge devono ottemperare tutti gli atleti in attività preagonistica e agonistica.

Non occorrono dati per dire che le visite mediche dei centri di medicina sportiva (come quello di Trieste) toccano cifre annuali con quattro zeri ed esplicano una funzione che non ha solamente lo scopo di ritenere idoneo o no un atleta, ma entra con tutto il suo potere scientifico in quella che è la medicina preventiva.

In attesa di vedere attuato il piano regionale, nel quale la tutela sanitaria delle attività sportive trova esatta collocazione a livello dei centri di medicina dello sport e dei distretti poliambulatoriali delle unità sanitarie locali, il direttore del centro di Trieste, dott. Antonio Nuciari, ha tracciato un piano sanitario di medicina dello sport di primo intervento (da sviluppare in attesa della ristrutturazione sanitaria nazionale) che è stato presentato all'assessore regionale Bomben.

Il documento, dopo aver rilevato che le visite non saranno gratuite (la legge 26-10-71 n. 1099 ha attribuito alle Regioni la tutela sanitaria delle attività sportive, ma le stesse, salvo alcune, non si sono assunte le spese) bensì a carico degli sportivi secondo tariffe federali (7 mila lire la visita di idoneità), entra nel vivo rilevando l'importanza degli ambulatori di medicina scolastica che dovrebbero agire in stretta collaborazione con i centri. Tali ambulatori — viene rilevato dal dott. Nuciari — potrebbero riunire le due specialità con un'unica prestazione, semplificando e migliorando così il servizio e risolvendo per una gran massa di giovani sportivi l'obbligo e il peso di due prestazioni — visite in due presidi diversi. Questo naturalmente per quanto riguarda le visite di idoneità generica.

Sono prese in considerazione anche le strutture presso le condotte mediche e i consultori, qualora gli ambulatori scolastici non siano sufficientemente sviluppati; resta inteso però che tutti faranno capo per gli esami da sforzo e plurispecialistici al centro di medicina dello sport del capoluogo di provincia (ne sono previsti 4 nella nostra regione: a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone).

Nel documento non vengono valutate le strutture ospedaliere per varie ragioni, non ultime quelle preventive, quelle psicologiche e per l'intasamento esistente negli istituti ospedalieri. E' previsto invece uno snellimento del lavoro, tenendo in considerazione esami e valutazioni se eseguiti di recente presso ospedali o istituti qualificati e questo per non sottoporre ad aggravi economici e a inutili ripetizioni coloro che per altra ragione hanno già eseguito indagini e accertamenti.

Per concludere, è previsto che i centri coordineranno, ognuno per le sue competenze, una o più unità sanitarie locali per quanto concerne l'aspetto tecnico-scientifico delle visite medico sportive, fornendo ogni collaborazione di ordine pratico, comprese le consulenze specifiche.

Il piano, così come è stato prospettato, è attuabilissimo al limite già con il prossimo servizio di medicina scolastica. Abbiamo detto al limite, poiché difficilmente si giungerà in così breve tempo a un'attuazione pratica e ciò per mancanza di coordinamento, di distribuzione del personale, di organizzazione scientifico-amministrativa. Certo, la collaborazione tra medicina dello sport e medicina scolastica è quanto di meglio si possa auspicare a livello preventivo.

Gianfranco Bernes

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IRRISOLTA LA MAGGIOR PARTE DEI PROBLEMI DEL PAESE

Praga undici anni dopo Le ferite restano aperte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA — Esattamente undici anni fa, nella notte tra il 20 ed il 21 agosto 1968, truppe scelte di cinque Paesi membri del Patto di Varsavia invadevano la Cecoslovacchia, mettendo fine nel giro di poche ore ad una tra le più drammatiche stagioni nella storia dei Paesi del socialismo reale. Nel volgere degli otto mesi che seguirono l'intervento militare tutti gli uomini della «primavera di Praga» vennero epurati, ma oggi — dopo undici anni di normalizzazione, cioè di lento ritorno all'ortodossia di tipo sovietico — ancora si ripresentano quei problemi che la logica dei blocchi militari impedì allora al Partito comunista cecoslovacco, capeggiato da Alexander Dubcek, di tentare di risolvere.

Numerosi sintomi, infatti, indicano attualmente agli osservatori un riacutizzarsi di vecchi problemi in diversi settori della vita politica, sociale ed economica in Cecoslovacchia, un Paese oggi del tutto integrato nel blocco orientale, ma che ha alle spalle una tradizione di protagonista nelle vicende culturali ed economiche del centro Europa.

L'arresto, avvenuto alla fine dello scorso mese di maggio, dei principali esponenti di «Charta 77» — il movimento che si batte per il rispetto dei diritti civili — è stato la risposta delle autorità alle crescenti attività del dissenso che, sebbene sia lungi dall'assumere dimensioni «popolari» come in Polonia, riesce ancora a mantenere in vita lo spirito critico cui i cecoslovacchi si erano abituati nel '68. Non a caso, rilevano gli osservatori, gli arresti sono avvenuti a pochi giorni dalla diffusione di un documento in cui i dissidenti denunciavano le difficoltà che incontra l'apparato produttivo e distributivo a soddisfare le esigenze dei consumatori, uno di quei temi economico-sociali che era stato all'origine delle riforme della «primavera».

L'aver tolto dalla circolazione dieci esponenti di rilievo del dissenso ha fatto sensibilmente diminuire per il momento le attività di «Charta 77», ma ha fatto riaffiorare in pieno, sia all'interno del Paese sia all'estero, quegli interrogativi sulla reale rappresentatività dell'attuale direzione politica cecoslovacca mai sopiti da undici anni a questa parte.

Secondo voci raccolte in ambienti occidentali di Praga, un acceso dibattito sarebbe in corso in seno al gruppo dirigente sull'opportunità di far celebrare un processo a carico degli esponenti di un movimento che ha sempre dichiarato di voler agire nell'ambito del più stretto rispetto delle leggi.

In questo senso, devono anche aver fatto sentire il loro peso le numerose ed autorevoli proteste internazionali giunte al governo in seguito all'arresto dei dissidenti i quali, ha detto un diplomatico occidentale, «rischiano di subire un processo in tutto e per tutto paragonabile ai processi politici celebrati in Cecoslovacchia nei primi anni Cinquanta, in piena epoca staliniana». D'altra parte, mentre si riacutizzava la repressione del dissenso, si assisteva contemporaneamente a un generale peggioramento della situazione economica, con conseguenti pesanti riflessi sul livello di vita della popolazione.

Dal passato «precomunista» la Cecoslovacchia ha ereditato una struttura economica tipica dei Paesi europei ad economia di mercato che una trentennale trasformazione, condotta avendo come modello quello sovietico, non è riuscita ad eliminare completamente, soprattutto per quanto riguarda l'alta percentuale di prodotto nazionale derivante dalla produzione industriale, in confronto a quella di altri settori.

Da questo punto di vista il costante aumento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, associato ad una progressiva perdita di competitività dei prodotti destinati all'esportazione e ad una serie di sfavorevoli circostanze nel settore agricolo, ha innescato una crisi che — come hanno recentemente riconosciuto fonti ufficiali — è la più grave da trent'anni a questa parte. I prezzi della benzina e di altri beni di consumo sono aumentati, mentre la scarsità di altri prodotti, soprattutto alimentari, si è fatta più cronica provocando anche, secondo fonti non ufficiali, alcuni scioperi nei principali centri industriali del Paese. Inoltre, voci di un imminente aumento dei prezzi dei generi di più largo consumo si sono incontrollatamente diffuse nelle ultime settimane, al punto che le autorità si sono viste costrette a smentirle ufficialmente per due volte nel giro di pochi giorni, onde evitare fenomeni di accaparramento.

La risposta governativa alla crisi economica è avvenuta finora con manovre restrittive di carattere congiunturale quali, oltre all'aumento di alcuni prezzi al minuto, quella dell'aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime e delle fonti di energia per le imprese, con una conseguente diminuzione dei profitti che le fabbriche destinavano al rimodernamento dei macchinari ed alla distribuzione dei premi di produzione.

Da alcuni mesi a questa parte si assiste inoltre ad una serrata campagna, condotta attraverso i mezzi di comunicazione di massa, per una maggiore sensibilizzazione al lavoro, soprattutto quello dei dirigenti. Questi ultimi sono stati anche minacciati di non vedersi rinnovare la tessera del partito, condizione essenziale per ricoprire un incarico direttivo, se non mostreranno maggiore senso di responsabilità e maggiore creatività per tirare le loro imprese fuori dalle secche della stagnazione.

Anche dal punto di vista economico, il pericolo di ripercorrere la strada già indicata da alcune riforme proposte ai tempi della «primavera» costituisce un freno per una più generale revisione dei meccanismi economici che, secondo le analisi di alcuni economisti, potrebbe favorire una ripresa.

Giulio Pecora

Somoza è giunto in Paraguay

ASUNCION — L'ex presidente del Nicaragua Anastasio Somoza è giunto domenica sera nella capitale del Paraguay con i suoi familiari ed un gruppo di amici; a tutti è stato concesso un visto turistico. Lo ha annunciato ad Asuncion il ministro degli interni Augusto Savino Montanaro il quale ha precisato che il governo del Paraguay non ha concesso l'asilo politico all'ex presidente nicaraguense.

■ INCIDENTE — Quaranta morti e una trentina di feriti sono il bilancio di una sciagura della strada che è sicuramente la più grave accaduta in Kenia. L'incidente è avvenuto presso Nakuru, 160 chilometri a Nord di Nairobi. Un pullman carico di invitati ad un banchetto nuziale si è scontrato con un autotreno, seminando la strada di cadaveri.

IL «GIALLO DELL'ONU» PROVOCA I PRIMI CONTRACCOLPI INTERNAZIONALI

Sotto il peso del caso Young si complica il rebus del M.O.

Le organizzazioni negre in America più vicine alla causa palestinese - L'ex ambasciatore: probabile un complotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Come l'ambasciatore Andrew Young aveva previsto prima delle sue dimissioni, si sta rafforzando fra l'influente comunità negra degli Stati Uniti, quale reazione a queste ultime, la determinazione a spostare l'asse della diplomazia americana nel Medio Oriente sempre più verso l'Olp (organizzazione per la liberazione della Palestina), come provano le dichiarazioni di vari esponenti fatte nelle ultime ore.

Il diplomatico dimissionario, che è negro, ha dichiarato intanto in un'intervista televisiva che gli Stati Uniti «sarebbero stupidi» se non mantenessero rapporti con l'Olp, ha accusato Israele di «testardaggine e intransigenza», ed ha sostenuto che la sua politica di chiusura verso i palestinesi «potrebbe costare al mondo molto sangue».

Funzionari governativi americani hanno intanto confermato al «New York Times» che il dipartimento di stato conosceva la sostanza del criticato colloquio del 26 luglio fra l'osservatore palestinese Zehdi Labib Terzi e Young prima ancora di chiedere a quest'ultimo un rapporto. Lo stesso Young, che non ha escluso di essere stato spiato dall'Fbi, ha lasciato implicitamente capire di essere rimasto vittima di un complotto.

Lo sviluppo che gli osservatori giudicano più importante è, per il momento, quello sul piano interno. Per la prima volta, il sogno dei palestinesi di emulare Israele nell'assicurarsi una «quinta colonna» nell'ambito del mosaico etnico degli Stati Uniti sembra vicino alla realizzazione. Grossi sviluppi si attendono alla riunione che la «National Association for the Advancement of Colored People» (Naacp), la più prestigiosa organizzazione negra d'America, terrà mercoledì per riesaminare l'intera politica estera americana, con speciale attenzione su quella medio-orientale.

In vista del convegno, l'eventualità che venga accettata la proposta di stabilire stretti contatti con l'Olp è stata ventilata dal direttore dell'organismo Benjamin Hooks, dal presidente della «Southern Christian Leadership Conference» (battista) Joseph Lowery, dal deputato negro Walter Faumtroy, dal senatore dello stato della Georgia Julian Bond. Lo stesso Lowery si è fatto promotore di due incontri chiarificatori che egli terrà nelle prossime ore rispettivamente con il palestinese Terzi e con il rappresentante israeliano all'Onu Yehuda Blum.

Gli esponenti dell'influente comunità ebraica sono preoccupati e perplessi. Henry Siegman, dell'«American Jewish Congress», ha sollecitato un incontro con Lowery, Kenneth Bialkin, del «B'Nai B'Rith» ha lamentato che alcuni leaders negri siano stati contagiati dalla «propaganda della nuova sinistra».

L'ambasciatore Young — che rimarrà in carica fino ai primi di settembre e, in quanto presidente di turno del Consiglio di sicurezza, dirigerà fra alcuni giorni un importante dibattito all'Onu sulla questione palestinese — ha continuato a sostenere nell'accennata intervista televisiva che l'Olp è «una potenza legittima, che siate d'accordo con esso o no, che siano dei terroristi o altro». Ciò non mette in discussione la sopravvivenza di Israele, egli ha continuato, significa solo che «Israele non può venir protetto se non si fa qualcosa per la questione palestinese».

«I negri d'America», ha soggiunto il diplomatico, «tendono ad identificarsi con i palestinesi perché li considerano oppressi». Sono parole, annotano diversi osservatori, che la Casa Bianca e il dipartimento di stato non potranno non soppesare con cura, dato l'importante debito che il Presidente Carter ha riconosciuto di avere nei confronti della comunità negra per la sua elezione nel 1976.

Ma non sarà facile, per l'amministrazione, uscire dall'attuale groviglio di interessi interni e internazionali creatosi con il caso Young. La convinzione generale è che il governo sia sostanzialmente d'accordo con Young per mantenere aperto il dialogo con l'Olp e non trascurare occasione per farne avanzare la causa, sia pur senza danni per Israele. Esso non può tuttavia proclamare apertamente tale politica, dato che dal 1975 è formalmente impegnato con quello israeliano a non riconoscere l'Olp finché quest'ultimo non abbia riconosciuto l'esistenza di Israele. Perché, allora, le pressioni che condussero Young alle dimissioni?

Circola la voce che queste ultime siano state in effetti volute dal segretario di stato Cyrus Vance, che nella diplomazia poco discreta dell'amico e collaboratore avrebbe visto un rischio non soltanto per la credibilità degli Stati Uniti nel loro attuale sforzo di mediazione fra Egitto e Israele, ma anche per la sopravvivenza di una seria politica di condizionamento in senso moderato dell'Olp. Condizionamento che non dovrebbe escludere eventuali aperture americane nei suoi confronti.

Aldo Bagnalasta

Senza risultato la missione di Robert Strauss

TEL AVIV — L'ambasciatore straordinario americano Robert Strauss è ripartito ieri per Washington senza essere riuscito a convincere Israele ed Egitto ad appoggiare l'iniziativa americana per una nuova risoluzione delle Nazioni unite sulla pacificazione del Medio Oriente. Alla partenza, Strauss ha detto che avrebbe riferito al segretario di Stato Cyrus Vance. In un breve incontro con i giornalisti, il diplomatico non ha voluto confermare le notizie della stampa israeliana secondo cui egli raccomanderà che il Presidente degli Stati Uniti rinunci all'idea di proporre una nuova risoluzione al Consiglio di sicurezza.

Attentato a Beirut Sette le vittime

BEIRUT — Attentato nel centro di Beirut. Un'automobile «minata» è esplosa provocando la morte di sette persone. L'esplosione ha provocato la morte istantanea delle quattro persone che erano salite a bordo della vettura, una Datsun, e il successivo decesso di altre tre persone che erano su una Mercedes molto vicina. Feriti meno gravi si sono avuti tra i passanti e tra altri automobilisti.

Si fa l'ipotesi che l'attentato derivi da rivalità tra fazioni cristiane. Forse nella Datsun c'erano seguaci dell'ex presidente Suleiman Franjieh, diretti a una missione di vendetta contro il partito della Falange. La famiglia Franjieh, che è del Nord, attribuisce alla Falange di Pierre Gemayel la strage del 13 giugno 1978 in cui furono uccisi il figlio di Suleyman, Tony, la moglie, la figlioletta infante e trenta seguaci.

Intanto nel settore musulmano di Beirut una bomba ha danneggiato alcuni negozi vicini al cinema Montecarlo, in cui si proietta «Il messaggio», un film americano sull'Islam che gli ammiratori dell'ayatollah Khomeini dell'Iran considerano blasfemo.

Incursione sul Libano di aerei israeliani

TEL AVIV — L'aviazione israeliana ha effettuato ieri incursioni sulle basi dei palestinesi nel Libano meridionale poche ore dopo la partenza di Robert Strauss. I caccia israeliani hanno attaccato due obiettivi che secondo il comando militare «servivano come base di partenza per incursioni terroristiche entro Israele». Uno degli obiettivi delle incursioni è stato la cittadina costiera di Aras El Ain, 16 chilometri a Nord del confine israelo-libanese. L'altro, un campo dell'interno 30 chilometri a Nord della frontiera, nel territorio dell'Al Fatah.

Secondo testimoni libanesi, gli aerei israeliani hanno anche mitragliato uccidendo un guerrigliero e ferendo quattro contadini libanesi. Essi hanno detto che l'incursione ha causato gravi danni alle piantagioni di olivi e tabacco e un numero imprecisato di animali sono rimasti uccisi dallo scoppio degli «sharapnel». L'incursione, dicono questi testimoni, è durata un quarto d'ora ed è stata preceduta da tre voli di ricognizione. Sono stati colpiti i villaggi di Mealleyeh e Zahartiyeh, 40 chilometri a Sud di Beirut.

La radio libanese ha dato notizia in serata dell'attacco aereo israeliano contro le località di Ras El Ain, Deir Qanoun e Maaliyeh. Dopo l'aviazione è entrata in azione l'artiglieria. I proiettili sono caduti su Ras El Ain e su Habsaia, una cittadina nella parte sudorientale del Libano. Sempre secondo la radio, 50 soldati israeliani hanno passato il confine in mattinata e bloccato una strada presso l'abitato di Cheeba. Fronteggiati dai militari norvegesi dell'Unfil, gli israeliani si sono ritirati.

Un inviato dell'agenzia britannica «Reuter» che ha visitato Ras El Ain dopo il bombardamento riferisce che due case sono state rase al suolo e una piantagione di aranci è stata danneggiata.

Hanoi manda rinforzi in Cambogia

BANGKOK — Il comando supremo thailandese ha confermato che i vietnamiti hanno inviato di recente altre due divisioni di fanteria nelle province cambogiane di Ratanakiri e Stung Treng, a nord-est della capitale Phnom Penh e sulla strada numero 19 attraverso la quale passano i loro rifornimenti militari. Fonti militari thailandesi hanno pure detto che i vietnamiti hanno riaperto di recente la base aerea di Stung Treng, abbandonata in seguito alla «liberazione» di Phnom Penh.

Domenica, i seguaci del deposto dittatore Pol Pot avevano comunicato di aver colto importanti vittorie a Ratanakiri e a Stung Treng. Secondo i guerriglieri, inoltre il Vietnam ha inviato due brigate di fanteria, con l'appoggio di 10 carri armati, di rinforzo ai reparti che presidiano la frontiera. La zona sarebbe sotto il controllo delle forze fedeli a Pol Pot.

GLI AUTONOMISTI ANNUNCIANO LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO TEHERAN

Si allarga la ribellione dei curdi contro Khomeini

Attacchi anche nell'Azerbaigian - Altre esecuzioni: fucilati due generali e un tenente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *Nella provincia «ribelle» del Kurdistan la situazione permane tesa mentre continua il rafforzamento delle guarnigioni militari della regione. Il giornale di Teheran Ettelaat scrive che dopo Paveh, un certo numero di altre località, fra sabato e domenica, hanno subito attacchi da parte delle forze del Partito democratico curdo che Khomeini ha messo fuori legge. La tensione dal Kurdistan si è trasferita nella provincia dell'Azerbaigian nella parte nord occidentale dell'Iran dove vive una grossa comunità curda. Installazioni governative di diverse località dell'Azerbaigian occidentale hanno subito attacchi isolati da parte di curdi.*

A Zanjan una settantina di guardie della rivoluzione dirette nel Kurdistan hanno dovuto respingere gli attacchi di curdi armati. Le caserme dell'Azerbaigian occidentale sono state poste in stato di allerta. A Kermanshah, la città più vicina a Paveh, il comandante della polizia di stato ha detto che dei circa 2 mila ribelli curdi che attaccarono Paveh, la settimana scorsa, non meno di 500 sono rimasti uccisi o feriti.

«Le montagne nei pressi della città di Paveh sono ricoperte di corpi di ribelli curdi uccisi dalle forze governative» ha detto il colonnello Hassan Akhyani. «Ieri sera un gruppo di curdi armati ha attaccato il posto di polizia di stato circa 60 chilometri a Sud di Paveh, ma è stato respinto dalla polizia di stato ed ha lasciato sul terreno otto morti» — ha aggiunto il colonnello.

Interrogato dal giornale di Teheran Kayhan su quali potranno essere le prossime mosse dei curdi, il colonnello Akhyani ha detto: «E' certo che hanno deciso di tornare nei loro nascondigli sulle montagne. Penso che adesso si ripromettano di sferrare attacchi sporadici ai posti di confine della regione, ma noi siamo pronti a riceverli ovunque». A Teheran una fonte curda ha detto che i guerriglieri autonomisti adesso non hanno altra scelta che intraprendere una lotta a fondo per il loro destino. «L'ayatollah e le forze armate non ci hanno lasciato altra scelta. Non abbiamo nulla da perdere in una guerra prolungata contro le forze governative dal momento che hanno intenzione, comunque, di annientarci».

Frattanto l'ayatollah Khomeini ieri ha diramato una dichiarazione nella quale invita i curdi a rimanere fedeli al governo repubblicano islamico. «Il partito democratico curdo è il partito del diavolo ed è in collusione con gli Stati Uniti e col sionismo internazionale» ha esclamato l'ayatollah nel suo messaggio trasmesso dalla radio.

Intanto è salito a 421 il numero dei fucilati dalla vittoria della rivoluzione. Ieri sono caduti sotto il piombo dei plotoni d'esecuzione due generali, un tenente ed un poliziotto. Tutti erano stati condannati da un tribunale islamico per avere sparato a dimostranti contro lo Scià lo scorso settembre nella piazza Jaleh di Teheran. Fu uno degli episodi più sanguinosi delle dimostrazioni contro lo Scià il primo giorno della legge marziale. Ci furono centinaia di dimostranti uccisi dalla polizia e dai soldati. Ieri inoltre il procuratore islamico di Teheran ha ordinato a tutti «i gruppi politici e partitii» di consegnare le armi e lasciar liberi gli edifici pubblici occupati dallo scorso febbraio. L'ordine colpisce anche i fedain khalq e i mojaedin khalq, i due gruppi della guerriglia che circa dieci anni fa iniziarono la lotta armata contro il deposto regime.

A. P.

Sciopero della fame di comunisti in Egitto

IL CAIRO — Una sessantina di comunisti iscritti al partito clandestino, arrestati la settimana scorsa per cospirazione contro il regime di Sadat, hanno iniziato sabato uno sciopero della fame protestando contro asseriti maltrattamenti. Fonti della sinistra informano che i comunisti sono tenuti nel carcere presso la vecchia cittadella del XII secolo. Essi chiedono il trasferimento in altre prigioni, permesso di leggere, assistenza medica, miglioramento del vitto e visite dei familiari.

Di nuovo in crisi il governo indiano

NUOVA DELHI — Il primo ministro indiano Charan Singh, in carica da appena tre settimane, ha rassegnato le dimissioni. Singh avrebbe dovuto presentarsi in parlamento per ottenere la fiducia. Si ritiene che il primo ministro dimissionario chieda al capo dello Stato, Sanjiva Reddy, di sciogliere la camera bassa e indire nuove elezioni. Singh era subentrato a Morarji Desai costretto a dimettersi dopo aver perduto la maggioranza parlamentare.

Charan Singh, che ha 76 anni, ha confermato di aver invitato il capo dello Stato a indire quanto prima nuove elezioni. A indurre Singh a dimettersi è stata la decisione del Partito del congresso dell'ex primo ministro Indira Gandhi di votare contro il governo. Singh era stato nominato primo ministro il 28 luglio scorso. Tredici giorni prima il suo predecessore Morarji Desai aveva rinunciato al mandato.

Lo «sbarco» a Venezia



Venezia — Una donna vietnamita con i suoi due bambini sbarca al porto San Basilio dall'incrociatore «Vittorio Veneto». (Ansa)

Tito andrà al vertice di Cuba

BELGRADO — Il Presidente Tito ha nominato i membri della delegazione ufficiale jugoslava che parteciperà ai lavori del «vertice» dei non allineati. A capo della delegazione è lo stesso Maresciallo Tito. Fanno parte della delegazione: Vidoje Zarkovic, membro della presidenza della Repubblica, Milos Minic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, Josip Vrhovec, ministro per gli affari esteri, Anton Vratusa, primo ministro della Slovenia.

Secondo le fonti bene informate, il grosso della delegazione jugoslava arriverà nella capitale cubana il 25 prossimo, mentre il Presidente Tito giungerà all'Avana cinque giorni prima dell'inizio del «vertice». Questo anticipo è dovuto all'insistenza di Fidel Castro di poter ospitare il Maresciallo alcuni giorni prima dell'inizio della conferenza per poter ancora una volta «sentire le opinioni e i suggerimenti» del Presidente Tito. Castro sembra tanto desideroso di sentire Tito da averlo invitato, per una visita a Cuba, nei primi giorni di luglio, ma verosimilmente il Maresciallo ha evitato l'impegno.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura in ascesa a Wall Street. L'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso con un aumento di 3,16 a quota 886,52. Azioni scambiate 32,90 milioni contro 31,63 milioni di venerdì.

IN MOTO LE DIPLOMAZIE PER LA COMPOSIZIONE DELLA PROFONDA FRATTURA

Disgelo difficile tra Cina e Vaticano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Due delle più antiche ed esperte diplomazie del mondo, la cinese e la vaticana, hanno scostato per la prima volta il sipario di silenzio attraverso il quale si guardavano con sospetto da oltre vent'anni. Un dialogo tra il governo di Pechino e la Santa Sede sembra ancora distante: ma le dichiarazioni fatte domenica da Papa Giovanni Paolo II sembrano confermare che da ambo le parti si stanno compiendo i primi passi in questa direzione. E' difficile credere che le due diplomazie non siano all'opera già da qualche tempo. Negli ultimi mesi parecchi sacerdoti cattolici avevano ottenuto il permesso di visitare la Cina: tra essi anche alcuni cinesi, che risiedono a Roma.

Il «disgelo» è stato favorito dal maggior respiro dato ora in Cina alla religione, nel nome di una politica che «il sabotaggio di Lin Biao e della banda dei quattro» aveva impedito di applicare. E' la politica basata sulla «libertà di credo religioso» sancita dalla costituzione sin dal 1954. Nonostante diversi episodi di incomprensione e anche di violenza, i cattolici avevano continuato ad essere attivi in Cina per diversi anni dopo la fondazione della Repubblica popolare nel 1949. Fu durante il «movimento di rettifica» del 1957 che le tendenze alla loro «integrazione politica» ebbero il sopravvento: vi furono le prime nomine di vescovi non autorizzate dal Vaticano.

Pio dodicesimo sconfessò recisamente questo episcopato e in Cina fu costituita l'«associazione dei cattolici patriottici», dichiaratamente contraria al primato della Santa Sede. Da allora, la Chiesa cinese ha continuato a vivere ai limiti dello scisma, proclamando la propria indipendenza, organizzativa se non morale e dottrinale, dalla cattedra di Roma. Da parte sua, tenuto conto degli sconvolgimenti politici attraversati dalla Cina, il Vaticano sembra aver sempre evitato che altre sue reazioni rendessero insanabili queste fratture.

Il tempo ha ora cambiato molte delle circostanze politiche che portarono ai più gravi attriti. Con l'apertura al mondo esterno, la Cina si è certo resa conto dell'importanza che molti paesi attribuiscono alla Santa Sede. Da un anno a questa parte la stampa cinese ha cominciato a dare notizie dei principali avvenimenti in Vaticano: nel giugno scorso erano stati pubblicati due ampi servizi sulla visita del Papa in Polonia ed alcune settimane fa una rivista di Pechino aveva pubblicato anche un ritratto di Giovanni Paolo II.

«L'associazione dei cattolici patriottici» resta ferma sulle sue posizioni «indipendentiste»; ma, come ha fatto capire ieri un suo portavoce, non esclude che si possa avviare un dialogo. Le riserve dell'associazione si concentrano in sostanza sulla questione della sua «indipendenza come chiesa patriottica». Finora, secondo il portavoce, tale indipendenza è stata «costantemente attaccata» dal Vaticano: per ultimo è citato l'esempio della disapprovazione espressa a Roma circa l'autonoma elezione del nuovo vescovo di Pechino Michele Fu Tieshan. Un'altra condizione posta di cattolici cinesi alla normalizzazione con la Santa Sede è che sia inequivocabilmente riconosciuto il carattere «patriottivo» della loro chiesa. «No intendiamo amare la nostra patria e opporci all'imperialismo e all'egemonismo», ha detto il portavoce insistendo sulla «necessità che il Vaticano adotti un atteggiamento non ostile alla Cina». E' un dialogo difficile, che richiederà un tatto degno della tradizione diplomatica di ambo le parti. Il problema infatti ha due aspetti diversi ma profondamente connessi: le relazioni ecclesiastiche (e le relative questioni di principio) e quelle interstatali.

I maggiori ostacoli riguardano queste ultime: da una parte, perché la costituzione cinese sancisce la libertà di credo ma non di propaganda religiosa, dall'altra perché la Santa Sede riconosce tuttora il governo di Taiwan.

Ad ogni modo, un fatto è certo: qualcosa si sta muovendo. A Pechino c'è persino chi dice che tra i vescovi cinesi di antica nomina vi sarebbe, ora, un «cardinale in pectore».

Pier Luigi Zanatta

†

Il giorno 19 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Gregori

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina, la sorella, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 21 agosto alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

Profondamente colpiti dal grave lutto del dott. MARIO GREGORI per la perdita del padre i colleghi tutti del centro di calcolo dell'Università di Trieste si associano al dolore suo e della famiglia.

Trieste, 21 agosto 1979

Il Sindacato Scuola Cgil del Friuli - Venezia Giulia partecipa al dolore del compagno MARIO GREGORI per la morte del padre.

Trieste, 21 agosto 1979

†

Il giorno 20 agosto è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Irene Frari ved. Dorigo

Ne danno il triste annuncio la figlia, l'adorata nipote NEVIA, la sorella, il genero ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 agosto alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

Prendono parte al dolore le famiglie BRUMATTI.

Trieste, 21 agosto 1979

†

All'ospedale civile di Udine dopo breve malattia si è spenta

Marisa Cibej in Franco

di anni 27

Il marito, il figlioletto FABRIZIO, i genitori, le sorelle e la nonna con i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a Gorizia nella Parrocchiale dei SS. Vito e Modesto (Piazzutta) domani mercoledì 22 agosto alle ore 11.30.

Per espresso desiderio di MARISA non fiori ma una preghiera.

Udine - Gorizia, 21 agosto 1979

†

Il giorno 20 agosto, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere

Guido Cecchi

lasciando nel dolore la sorella ARGIA, il fratello GIULIO e parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani mercoledì 22 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

La santa messa in suffragio di

Antonio Esopi

verrà celebrata nella chiesa di Roiano il 23 c.m. alle ore 19.

Trieste, 21 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Zora ved. Guardiani

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al dolore.

Trieste, 21 agosto 1979

21.8.77 — 21.8.79

Vladimiro Dobrina

Mio LADI vivi sempre nel mio cuore con tanto profondo rimpianto

TUA MOGLIE SILVANA

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 21 agosto 1979

21.8.1977 — 21.8.1979

Umberto Fabbro

sei sempre tra noi.

I FAMILIARI

Trieste, 21 agosto 1979

Nel primo anniversario della morte della cara

Anna Roncelli

il marito ROMANO La ricorda con tanto affetto.

Trieste, 21 agosto 1979

†

Si è spenta la mia cara mamma

Ludmilla Dolinar ved. Purri

Addolorata ne da il triste annuncio la figlia EVELINA con il marito BRUNO ZEI unitamente ai nipoti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. OKORN ed alla signora ADA LOSER per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— GIORGIO e MARIA ZEI

Trieste, 21 agosto 1979

Partecipano al dolore:
— MANLIO e MERY ALTENBURGER

Trieste, 21 agosto 1979

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giuntonio (Nino)

pensionato portuale

Ne danno la triste notizia le sorelle CARMELA e BRUNA, la sua cara NERINA, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 agosto alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

†

Il 20 agosto è mancato il nostro caro

Luigi Redivo

Cavalier di Vittorio Veneto Pensionato F. S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Semoli

di anni 54

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli ALDO e GABRIELLA, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 21 corr. alle ore 15.15 nella chiesa del cimitero, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, si ringrazia di cuore quanti vorranno onorare la cara memoria.

Sistiana, 21 agosto 1979

†

Il giorno 19 agosto si è spenta

Lorenzina Giannoni

Ne danno il triste annuncio i figli LOREDANA con il fidanzato MARIO VOLPE e PIERO con la famiglia ed il padre UMBERTO.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 21 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 agosto 1979

Nel quinto triste anniversario della scomparsa della

DOTT.

Elsa Pestian in Curri

il marito GUIDO, il figlioletto FURIO e la mamma LYDIA con immutato affetto, infinito rimpianto e costante dolore La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 21 agosto 1979

21.8.76 — 21.8.79

Nel terzo anniversario della morte di

Giovanna Benedetto

il marito e i figli La ricordano con accorato rimpianto.

Trieste, 21 agosto 1979

21.8.1965 — 21.8.1979

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa di

Tomaso Prioglio

la famiglia Lo ricorda con affetto.

Trieste, 21 agosto 1979

A FINE MESE PIOGGE E TEMPORALI

Forse l'estate se n'è andata

ROMA – Nonostante la ricomparsa del sole ed il leggero aumento della temperatura registrato ieri su tutta la penisola, si avranno ancora piogge e temporali almeno fino a fine mese. Secondo le previsioni dell'ufficio meteorologico dell'aeronautica militare per l'ultima decade di agosto, infatti, le condizioni del tempo saranno ancora incerte con alternanza di schiarite ed annuvolamenti.

Le perturbazioni più intense investiranno le regioni del basso Adriatico, mentre la temperatura subirà, in generale, una calo rispetto alle medie stagionali. Le precipitazioni piovose e temporalesche – hanno precisato i meteorologhi – non avranno tuttavia l'intensità dei giorni scorsi, quando si è verificata quella che gli esperti definiscono la prima «rottura estiva».

Il che vuol dire, in sostanza, che coloro che devono finire le ferie al mare o in montagna corrono il rischio di imbattersi in giornate piovose, o di assistere a frequenti mutamenti delle condizioni del tempo nell'arco delle ventiquattro ore.

Qualche rischio vi sarà con tutta probabilità anche per coloro che hanno programmato le vacanze nel mese di settembre. All'ufficio competente dell'Aeronautica militare non hanno effettuato previsioni per il prossimo mese, ma sono propensi a ritenere che si potrebbe anche registrare un certo anticipo, rispetto agli anni scorsi, della seconda «rottura» del tempo, quella che sancisce la vera e propria fine dell'estate e che avviene di norma tra la prima e la seconda decade di settembre.

I BANDITI PER ORA NON SI SONO MESSI IN CONTATTO CON LA FAMIGLIA

Trovata in aperta campagna l'auto del rapimento Freddi



Perugia - L'ingegner Roberto Freddi sul luogo dove è stata ritrovata la macchina usata per rapire suo figlio *(Tel. Ap)*

PERUGIA – La «Peugeot 504», con targa belga, di proprietà della signora Freddi, con la quale erano fuggiti da Valfabbrica (Perugia) i quattro rapitori portando via il piccolo Guido Freddi di 13 anni, è stata ritrovata ieri a Calzolaro, una località a 12 chilometri da Umbertide (Perugia) ed a circa una trentina da Perugia lungo la strada che conduce a Cortona (Arezzo).

L'auto abbandonata è stata segnalata da alcuni contadini della zona. I rapitori al momento di allontanarsi col ragazzo sequestrato avevano detto al padre, l'ingegnere Roberto Freddi, di preparare due miliardi di lire riservandosi di indicare, successivamente, le modalità del pagamento. Lo stesso Guido, un ragazzo sveglio e vivacissimo aveva obiettato ai rapitori «Ma guardate che mio padre non ha tutti quei soldi».

L'ingegner Freddi ha poi ripetuto che le sue possibilità finanziarie non consentono di pensare ad una tale cifra. «Faremo di tutto - ha aggiunto - per cercare una cifra sufficiente da offrire, ma non certo quella richiesta. Io e mia moglie ci appelliamo ai rapitori perché trattino bene nostro figlio».

La strada dove l'auto è stata ritrovata abbandonata (e dove presumibilmente i rapitori hanno trasbordato su altri automezzi) conduce in Toscana, nella zona della provincia di Arezzo dove, come si ricorderà, anni addietro (nell'estate del '73), a Poppi in Casentino (Arezzo) fu liberata Rossella, la figlia del medico di San marino, Italo Rossini, dopo il pagamento di 252 milioni di riscatto.

Alla presenza dell'ingegner Roberto Freddi, padre del ragazzo rapito, la polizia ha controllato la «Peugeot 504». All'interno sono stati trovati un tascapane militare di color grigio-verde ed una penna.

Il motivo per cui la polizia, prima di passare al controllo dell'auto ha richiesto la presenza del genitore, sembra di individuarsi nel fatto che, padre e figlio, nella mezz'ora intercorsa fra l'arrivo dei malviventi e la loro partenza con l'ostaggio dalla residenza di campagna della famiglia Freddi, si siano trovati d'accordo perché il giovinetto lasciasse, se possibile, qualche traccia.

Sulla ricognizione compiuta dagli inquirenti a bordo dell'auto non sono stati resi noti altri particolari. Nella zona è in corso una battuta anche di reparti specializzati della polizia e dei carabinieri.

Alle ricerche hanno partecipato anche unità cinofile ed elicotteri, ma senza esito. Fino a ieri sera non risultava che i rapitori si fossero messi in contatto con i familiari del giovane Guido.

Il magistrato che conduce le indagini ha per ora escluso la possibilità di qualsiasi provvedimento teso a bloccare i beni della famiglia Freddi. Risulta che sono state sequestrate soltanto due agende di proprietà dell'ingegner Roberto Freddi, che erano nell'automobile utilizzata dai rapitori per trasportare l'ostaggio.

FORSE COSTERÀ CARA LA RISPOSTA DATA DA UN MEDICO

«Vada a curarsi in privato!» ...ma era il ministro Scotti

Aperta subito un'inchiesta in una clinica dentistica romana

ROMA – La regione Lazio vuol vedere chiaro nell'episodio accaduto al ministro del Lavoro Vincenzo Scotti la vigilia di Ferragosto, quando, recatosi al pronto soccorso dell'ospedale George Eastman per farsi curare in via d'urgenza un ascesso dentario, si sentì dire: «Perché non va da un dentista privato?».

Il presidente della regione, Giulio Santarelli, ha disposto che un ispettore dell'ufficio di presidenza della giunta, il dott. Giuseppe De Luca, si rechi all'Eastman per condurre una indagine intesa ad accertare la veridicità e la portata dell'episodio. «Se esso è realmente accaduto – dice Santarelli – bisognerà adottare drastiche misure, per stroncare definitivamente una prassi che è tra le cause della dequalificazione della spedalità pubblica a Roma».

L'indagine della regione mirerà anche ad appurare se quanto accaduto al ministro Scotti sia stato un fatto isolato, in parte giustificato dall'eccezionale momento feriale, oppure se rientra in un costume che rivelerebbe «deviazioni» dai doveri di assistenza pubblica quali sono richiesti da un ospedale. «In tal caso – ha detto ancora Santarelli – si dovrebbe approfondire l'intera situazione dei rapporti tra spedalità pubblica e spedalità privata anche alla luce di simili avvenimenti verificatisi in altri ospedali».

L'ispettore regionale Giuseppe De Luca troverà un clima di nervosismo questa mattina quando si recherà all'ospedale per compiere l'indagine sull'episodio.

All'ospedale, infatti, non sospettavano che la regione avrebbe preso le cose con tanta severità (oltre all'iniziativa del presidente Santarelli, si è mosso pure l'assessore alla sanità Ranalli). L'episodio intanto va assumendo più precisi contorni. Il ministro si presentò all'«Eastman» alle ore 17 del 14 agosto. Lamentava un dolore derivante dalla piombatura di un dente. Tolta la piombatura, non c'era altro da fare che attendere alcuni giorni per il ritorno alla normalità. In quel momento erano in servizio due medici. Nessuno dei due ricorda di avergli prestato la cura e, tanto meno, di aver pronunciato la frase: «Perché non va da un dentista privato?». Il nome del ministro Scotti figura però regolarmente nel registro. Egli non se l'è presa più che tanto. Ieri stesso uno dei suoi segretari ha telefonato in ospedale, dicendo che per il ministro si è trattato di un «battuta» e che egli non ha ricriminazioni da presentare.

La vigilia di Ferragosto i dentisti di turno all'«Eastman» praticarono qualcosa come circa 200 interventi. Si può quindi spiegare – rilevano all'ospedale – come non tutti siano stati trattati con la massima accuratezza.

L'istituto è sorto nel 1930 con una donazione di un milione di dollari da parte di George Eastman Kodak. Anche il comune donò il terreno. Fu inizialmente un ente di diritto pubblico che prestava le cure dentarie ai bambini poveri ed era aggregato alla clinica odontoiatrica dell'università. (il direttore era lo stesso). Nel 1971 è stato costituito in ente ospedaliero regionale specializzato con proprio consiglio di amministrazione.

Da qualche settimana, e cioè dal 25 luglio, fa parte dell'ente ospedaliero «Nomentano-Eastman», il cui collegio commissariale è composto da Lazzari, Sartogo e Macchiarelli. Nello stesso istituto si verificò un altro episodio circa due anni fa: il presidente della commissione sanità del consiglio regionale, Paris Dell'Unto, vi si recò di sabato a mezzogiorno e trovò che il personale era in gran parte assente e che la lista delle richieste era incredibilmente lunga.

■ INCIDENTE – Uno scontro frontale fra un pullman ed un camion sulla strada statale Zagabria-Belgrado ha provocato ieri l'uccisione di sei passeggeri del pullman e il ferimento di altri 30.

TRAGEDIA DELLA STRADA PRESSO BOLZANO

Auto nel torrente Morti tre giovani

La macchina ha fatto un volo di duecento metri

BOLZANO – Tre giovani bolzanini sono morti la scorsa notte per un errore di manovra con la loro autovettura lungo la statale 508 della Val Sarentino, vicino Bolzano. Le tre vittime sono il ventunenne Luciano Mazzalai, proprietario della vettura, una «Simca», Antonio Maio di 19 anni e Andrea Zampieri di 16. Un quarto passeggero è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale neurochirurgico di Verona per la gravi lesioni riportate al capo. E' il ventenne Andrea Doria, militare di leva.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale, i quattro stavano cercando di fare manovra su una piazzola di sosta che si trova all'altezza del km 6 della statale, dove la strada corre a fianco di profondi burroni. Forse per un errore di manovra o per la scarsa visibilità l'auto è volata per 200 metri finendo nel sottostante torrente Talvera. Le operazioni di soccorso, data l'asperità del terreno, sono state lunghe e molto pericolose.

I gemelli di Napoli

NAPOLI – Sono ulteriormente migliorare le condizioni delle gemelline Silvana, Anna e Valentina Chianese, le uniche tre ancora vive degli otto bimbi nati quattro giorni fa a Napoli. Le condizioni delle bambine, comunque, sono sempre molto gravi e i medici preferiscono non fare previsioni sulla sorte delle piccole.

Le neonate hanno perso lo stato di cianosi che avevano fin dal momento della nascita, ma hanno ancora difficoltà respiratorie e persiste lo stato di immaturità.

HA RITRATTATO IL GIOVANE CHE LO ACCUSÒ DI SPACCIO DI STUPEFACENTI

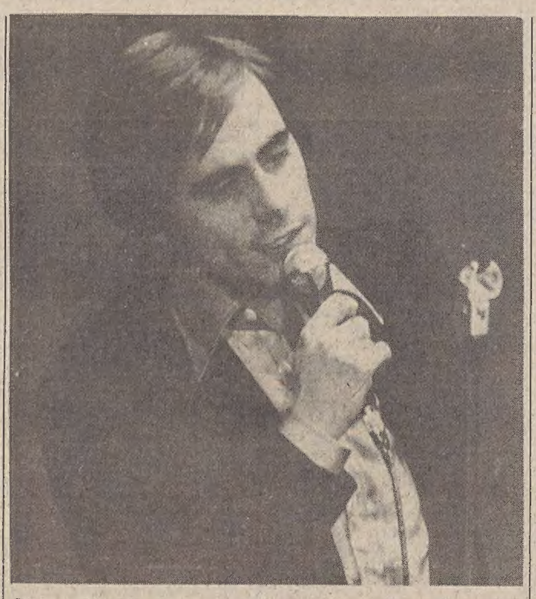
Scarcerato per mancanza d'indizi il cantautore Roberto Vecchioni

MARSALA – Il cantautore Roberto Vecchioni, arrestato venerdì scorso a Milano su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore presso il tribunale di Marsala per presunto spaccio di sostanze stupefacenti, è stato scarcerato per mancanza di indizi.

Roberto Vecchioni, che era stato condotto a Marsala dopo il suo arresto, è stato posto ieri a confronto con il ragazzo – un giovane di Marsala – che lo aveva accusato di avergli offerto, in occasione del festival dell'«Unità» svoltosi due anni fa nella città libebatana, alcune sigarette alla marjuana.

Il confronto è avvenuto alla presenza del giudice istruttore Antonio Spina, che ha sostituito il collega dott. Cassata, attualmente in ferie, autore del provvedimento restrittivo nei confronti del cantautore. Roberto Vecchioni è stato assistito dall'avv. Cosma Acampora. In base ad indiscrezioni emerse, il giovane che accusava Vecchioni avrebbe ritrattato. Né è seguita l'immediata scarcerazione del cantautore.

La posizione di Roberto Vecchioni, a seguito del confronto eseguito ieri nel carcere di Marsala con il giovane Diego Di Dia, dovrà comunque essere meglio esaminata dal giudice istruttore dott. Cassata nei prossimi giorni, al suo rientro dalle ferie.



Roberto Vecchioni (senza barba) in una foto di repertorio *(Ap)*

Pur essendo stato scagionato, il cantautore, che ha già lasciato Marsala, resta attualmente nella posizione di imputato. Il provvedimento del quale ha infatti beneficiato è quello della libertà provvisoria. Il definitivo scagionamento del Vecchioni potrà essere sanzionato dal magistrato soltanto con la sentenza istruttoria.

Prima di lasciare Marsala Roberto Vecchioni, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Sono veramente dispiaciuto, sono sconvolto per quanto mi è accaduto. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che, dopo aver svolto in alcune canzoni e scritti una milizia attiva contro l'uso indiscriminato della droga, mi sono visto raggiungere da un mandato di cattura con l'imputazione che ritengo assurda».

Eclisse di sole

ROMA – Un'eclisse anulare di sole avverrà domani, ma non sarà visibile dall'Italia. Si potrà osservare, infatti, nella zona dell'oceano Pacifico meridionale, in parte dell'America del Sud e dell'Antartide.

Questa eclisse, in cui il disco della luna non copre completamente il sole, ma lascia visibile, nella fase di totalità, il bordo esterno, è l'ultima di una serie cominciata nel 1.060. La prossima si avrà il primo settembre 1997 e sarà parziale.

Vivo un bambino caduto dal sesto piano

MILANO – Un bambino di sei anni, Oscar De Simini, è sopravvissuto dopo un pauroso volo dal sesto piano. Il piccolo stava giocando sul balcone del suo apprtamento, in via Camillo Giussani 24, quando si è sporto troppo in fuori ed è precipitato, finendo sul marciapiede sottostante.

Coloro che hanno assistito alla caduta e gli stessi genitori scesi in strada disperati pensavano che il bambino non fosse sopravvissuto. Invece era ancora in vita: all'Ospedale dove è stato subito trasportato gli hanno riscontrato solo alcune fratture al bacino ed agli arti.

Trovati i turisti scomparsi in mare

CAGLIARI – Paolo Colò di 33 anni e Marzio Renal di 42, i due turisti fiorentini scomparsi avant'ieri sera durante una battuta di pesca nel mare della «Caletta» di Siniscola, sulla costa Nord-orientale della Sardegna. Sono stati ritrovati ieri dalla motonave «Sicilia» della Tirrenia, in navigazione da Civitavecchia per Cagliari.

I due erano sul gommone con il quale si erano allontanati dalla costa a Nord del golfo di Orosei, a molte miglia da terra. Sono stati avvistati dalla nave che li ha presi a bordo e che ora sta navigando per il capoluogo sardo dove arriverà alle 15.

■ **Terremoto** – Una forte scossa di terremoto, valutata in gradi 6,7 della scala Richter, è stata registrata ieri dall'osservatorio svedese di Hagfors. E' stato calcolato che l'epicentro del sisma, piuttosto profondo, debba trovarsi nella regione di frontiera tra l'URSS e l'Afghanistan.

FINIRÀ IN TRIBUNALE UNA DANZA PLUVIALE (A LIETO FINE) ESEGUITA NEL SANNIO?

I «maghi d'Italia» hanno fatto cadere la pioggia Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un reato

BENEVENTO – Una serie di sopralluoghi è stata compiuta dalla polizia nell'alto e basso Sannio per ordine del pretore Antonio Jannelli, il quale intende verificare se sia stato violato quanto disposto dall'art. 661 del codice penale durante i riti compiuti dal mago di Arcella, Antonio Battista, presidente dell'Associazione dei maghi d'Italia, e da un gruppo di stregoni per propiziare la cessazione della siccità.

La danza pluviale – secondo quanto comunicato dai maghi – sarebbe stata compiuta nei giorni 6 e 7 agosto scorsi in un pozzo-grotta dove sarebbe stata pronunciata la misteriosa forma iniziatica «A nome del levante, invochiamo tutti gli spiriti, celesti, aerei ed infernali, dalle quattro parti del mondo: Alias, Silias, Trilias, Atanos. Tutti gli spiriti aderiscano al nostro desiderio e la pioggia cada non oltre 48 ore, per aiutare i nostri fratelli contadini».

«Noi maghi – si affermava inoltre nel comunicato – siamo stati sempre molto sensibili ai problemi della natura e, quando è possibile, interveniamo per aiutare i contadini. E' triste vedere seccare le piante per mancanza d'acqua».

A meno di due ore dalla scadenza del termine fissato dagli stregoni, la pioggia, mista a raffiche di vento di eccezionale violenza ed a scariche elettriche, si era abbattuta sulle zone interne della Campania, dove non pioveva da qualche mese e la siccità aveva messo in pericolo il raccolto.

L'art. 661 del codice penale punisce con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda sino a 400 mila lire «chiunque, pubblicamente, cerca con qualsiasi impostura, anche gratuitamente, di abusare della credulità popolare, se dal fatto può derivare un turbamento dell'ordine pubblico».

Il maresciallo Fucci ed altri sottufficiali hanno compiuto accertamenti nella zona di Sant'Agata dei Goti e di Passo del Barba, a dieci chilometri dal capoluogo sannita, dove – secondo la tradizione – le streghe si riunivano di notte per danzare con la pioggia e con il vento intorno ad un secolare noce. La polizia giudiziaria ha interrogato numerosi contadini ed ha acquisito agli atti dell'inchiesta, coordinata dal dott. Lucio Sarno, alcuni documenti. A quanto pare entro la settimana la polizia invierà un dettagliato rapporto al pretore sulla «ballata della pioggia» e sui suoi protagonisti.

In un comunicato diffuso dall'Associazione nazionale «Maghi d'Italia», è detto tra l'altro che «i riti magici per propiziare la pioggia sono stati compiuti nella massima riservatezza, senza la presenza di estranei, come si può facilmente capire dai luoghi nei quali gli stregoni hanno operato: capanne o grotte e un pozzo dentro una grotta, in un terreno privato. E' assurdo, quindi, parlare e scrivere di "turbamento dell'ordine pubblico" poiché il pubblico era del tutto assente».

«Nessuna cerimonia – continua il comunicato – si è svolta nel Sannio. Il primo rito magico avvenne a Sant'Agata Irpina, cioè in una frazione di Solofra e non già nel Beventano. Il secondo rito si svolse in contrada Bagnoli, nel comune di Aveilino, mentre il terzo ed ultimo fu di ringraziamento e compiuto nella capanna in località Sant'Aniello di Montefredane. Nel corso di questa cerimonia – aggiunge il comunicato - furono messi in libertà verso l'aperta campagna, dalla maga Margherita, due animali ritenuti sacri: un corvo ed un caprone. Pertanto nessun sacrificio è stato fatto – come si è voluto invece insinuare – immolando agli spiriti animali vivi. Queste pratiche barbare erano in uso ai tempi degli dei pagani, ma non hanno mai fatto parte dei rituali compiuti dai maghi di questa associazione».

«Non comprendiamo – afferma inoltre il comunicato – il motivo di questo linciaggio morale nei nostri confronti.

VITTIMA DELLA STREGONERIA IN BRASILE

Bimba messa al rogo a ritmo di «macumba»

SAN PAOLO – Il sincretismo religioso dei riti afro-brasiliani, come la «macumba», può avere, ancora oggi, risvolti tragici, perché si alimenta di stregonerie e sortilegi.

La cronaca riferisce un fatto terrificante accaduto l'altro ieri nel distretto di Belfor Roxo, dove Rio de Janeiro cessa di essere la «città meravigliosa», per trasformarsi in un miserabile sobborgo, in cui vi annidiano miseria, fame e delinquenza.

Due donne che dicevano di essere possedute dal demonio, in un attacco d'isterismo, hanno tentato di ardere viva una bimba di cinque anni, Maria Candida Martins, forse per esorcizzarsi.

Il «sacrificio» è stato consumato in un «terreiro», luogo adibito abitualmente al culto delle divinità della «macumba». Alcuni vicini attratti dalle grida della piccola e allarmati dall'odore di carne bruciata che proveniva dal «terreiro», hanno avvertito la polizia la quale, accorsa immediatamente, è intervenuta in tempo per sottrarre al linciaggio della folla le due donne, rispettivamente zia e sorella della piccola vittima, e per soccorrere la bimba sul rogo già avvolta dalle fiamme.

■ **FOLGORATA** - Una donna di Favaro Veneto (Venezia), Gemma Rossato, di 37 anni, è morta folgorata ieri passeggiando nella zona di Faverghera Alta del Col Nevegal.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

CAPACE prestaservizi dalle 8 alle 17, con referenze, ottime condizioni. Tel. 411641.
CERCASI prestaservizi con referenze, 8-17. Telefonare 568708 dalle 8 alle 15. 14015 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 90 per parola

ASSISTENZA qualificata offresi infanzia inabile anziano. Tel. 773216, 9-12. 13879 C
DIPLOMATO in edilizia, militesente, volonteroso, offresi anche per attività non attinente purché qualificante. Telefono 748166. 14028 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari, Gambini 27-A, 755868. 724092. 13326 CC
AVVOLGIBILI in plastica e legno, tende alla veneziana e verticali, tendoni e capottine da sole, porte a soffietto Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050281 CC
ELETTROTECNICO esegue riparazioni lavatrici frigo cucine lavori elettrici idraulici, 829168. 13928 CC
PIASTRELLISTA esegue rivestimenti e pavimentazioni appartamenti, preventivi gratuiti, 723879 (13 - 17). 13809 CC
PITTORE appartamenti, porte, finestre, muratore, piastrellista. Prezzi onesti. Tel. 764198.
SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte trasportiamo mobilio. Interpellateci sempre telefoni 422298, 410275. 13251 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

ASSUMIAMO per costruzione parti di ricambio per macchine caffè operaio pratico meccanica. Presentarsi Oemmeci, Molino a Vento 84. 14036 D
CERCANSI commesse-i, aiuto commesse-i, conoscenza croato-sloveno, via Milano n. 11.
CERCANSI commessi-e e apprendiste conoscenza lingue slave. Tel. 31249, negozio abbigliamento. 13937 D
CERCASI autista con patente C per distribuzione latte. Rivolgersi Latteria Fontana, via Roma 3, Sagrado - Tel. 99291. 1234 D
CERCASI cameriere. Presentarsi Pizzeria Brigantino, via Corti 4. 14042 D
CERCASI giovane militesente dinamico aiuto commesso negozio colori, via Coroneo 6. Presentarsi pomeriggi 17-19.
CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua serbocroata per negozio abbigliamento. Presentarsi Ostuni, via Machiavelli 28. 11-8 D
COMMESSA-O abbigliamento, volonterosa-o, esperta-o conoscenza croato, cerca junior Laghi, presentarsi via S. Caterina, 8. 13863 D
HOTEL Grado cerca subito cameriere-a sala conoscenza tedesco. Telefonare 0431-80628.

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 200 per parola

UNIVERSITARIO serio cerca stanza in Trieste. Tel. 0434-42149. 050287 E

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 230 per parola

DUE stanze ammobiliate centrali, comfort, affittasi provvisoriamente a distinte studentesse o impiegate. Telefonare n. 34415 dalle 8 alle 10 oppure dalle 20 in poi. 13874 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 200 per parola

A. RINVENITORE libretto risparmio, documenti, accanto mercato coperto, prego trattenere denaro e imbucare posta documenti e libretto, oppure telefonare 55482. 14017 H
SMARRITO bastardino volpino, taglia piccola, senza collare, fulvo chiaro, nome Mirko, anni 4. Telefonare 211292.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 230 per parola

CERCASI magazzino possibilmente pianoterra non umido. Telefono 773842. 14026 L
CERCO mansarda o mini appartamento con servizi, telefonare (0431) - 80042 dopo ore 20. 14004 L
CERCO appartamento 2 stanze più servizio qualsiasi zona Trieste. Tel. 68621, chiedere di Gloria. 14041 L
UFFICIALE E. I. cerca appartamento 2-3 camere e servizi, Trieste - Monfalcone. Telefono 744862. 14045 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

OCCASIONE un tappeto persiano, una macchina da cucire, due caschi per parrucchiere, vendonsi. Tel. 742858.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili vecchi, orologi, tappeti, pianoforti, anche intere giacenze ereditarie. Telefonare 793972. Abitazione 941027. 13876 NN
A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili antichi, moderni, sgombero appartamenti. Telef. 30358.

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230, chiamare dopo 18.15. 13824 O
A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielleria antiche realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET via Roma 20. 13194 O
DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 505373 O
VAILLANT caldaie metano per impianti di riscaldamento autonomo. Agenzia Vailant, telefono 574313. 13966 O

ALIMENTARI
OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA distribuzione bevande di marca offre sino a sabato 1.o settembre: acqua Lora di Recoaro sia gassata sia naturale 170, birra Tuborg 360, Batida nei varii gusti 1950, brondy Fundador 3570, olio di semi vari Gaslini 890, girasole Gaslini 1140. Approfittatene nelle bottiglierie di via commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando semplicemente ai n. 569602 - 793661 - 418762. 13920 OO

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 230 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Sunbeam Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 600 D, 1100 R, 126, 127, 128 coupé, 128 fam., 124, A.R. GT 1750, GTJ 1300, Ford Taunus 1300, Renault 6, R5 TL, Mini 850, Citroen GS 1220 Pallas, NSU 1200 TT, Simca 1000 2S-GLS, rallye 1, 1100 GLS-special, 1300S 1307 GLS-special, Chrysler 160, 2L automatico, Sunbeam 1,6 LS '79, Matra Bagheera, ciclomotore Ciao nuovo. 13881 Q
A. A. AUTOMERCATO DELL' OCCASIONE via Flavia 118 disponibilità autovetture d'occasione con garanzia, permute, massime facilitazioni di pagamento Fiat 500 F, 850 Special, 850 coupé, 128, 128 Special. ALFAROMEO Giulia 1300 Super, 1300 Junior. CITROEN GS. INNOCENTI Mini Minor, Cooper 1300. RENAULT 4 L, 5 L, 5 TL, 12 Familiare, 16 TL, 16 TX. CHRYSLER 180, 2000 automatica. MATRA Bagheera. 16-8 Q
A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire, ritirandole sul posto. Telefono 566355. 14033 Q
A. ALFA ROMEO 1300 ottimo stato, vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 131 familiare '79 nuovissima vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 132 perfettissima ottimo stato vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 125 ottimo stato vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 127 diversi anni, ottimo stato vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 128 coupé buono, ottimo stato vendesi. Viale Ippodromo 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. TRIUMPH SPITFIRE 1500, nuovissima '77 vendesi. Viale Ippodrono 2, Concessionaria TALBOT SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A 112 Abarth 73 due milioni trattabili. Tel. 768695. 13869 Q
ALFA GT 1300 bollata assicurata vendo anche ratealmente tel. 793578. 13850 Q
FIAT 128 coupé dic. 1975, impianto gas, accessoriata, privato vende. Tel. 748335. 13921 Q
FIAT 128 73 buone condizioni vendo anche a rate. Telef. 417395-55001. 14043 Q
FORD Fiesta 1100 S km 12.000 vendesi. Tel. 571988. T.A. 1482 Q
FULVIA coupé ottime condizioni meccanica revisionata vendo 900.000. Tel. 793578. 13850 Q
SIMCA 1301 73 ottimo stato 600.000 vendo. Tel. 573666 mattinata. 14035 Q
VENDO pulmino 750, 850 70, 131 1300 76, R 4 71, 128 fam. 72, 127 74, A 112 71, 500 72, AR GT 1300 71, 125 70, 124 68, Opel 1000 72, 850 69, Mini 74. B. Casale 7, tel. 826084. 13329 Q
VENDO Seaguli 3 HP folle, elica antialga, gambo lungo, rodaggio. Tel. 417232 ore pasti. 0013954 Q
500, 600, 850 lire 350.000 ciascuna, 128 4 porte 1.100.000 vendo. Tel. 793578. 13850 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

ADRIATICA vende negozi calzature abbigliamento, IX X XI XIV Mazzini 30, telefono 68549. 14040 R
ADRIATICA vende occasione: rivendita pane dalciumi pasticceria bevande alcooliche gelati. 8.000.000. Mazzini 30, telefono 68549. 14040 R
CAUSA altri impegni cedo negozio abbigliamento rionale con la merce in regalo eventualmente darei in gestione adatto una persona, unico in zona. Tel. 815093 dalle 9 alle 11. 14038 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende 2 stanze cucina stanzino wc doccia completamente rinnovato zona Fiera. Giulia 13, 794286. 13911 S
A.A.A.A.A. AFFARONE AGENZIA CASA MIA vende due stanze cucina bagno affittato valore 18.000.000 nostro prezzo 9.000.000. Giulia 13, tel. 794286. 14021 S
A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende prestigiosi appartamenti 4-5-6 stanze doppi tripli servizi anche attici zona Ospedale Tribunale centralissimi: Giulia 13, 794286. 14021 S
A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende recente costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucina, abitabile, servizi, poggiolo, posto macchina. Giulia 13, 794286. 13911 S
A.A.A. DOLOMITI Immobiliare Cadore vende a Pieve di Cadore, Tai, Valle, Vodo, Calalzo, Domegge, Laggio, Lorenzago, appartamenti finiti e in costruzione a partire da lire 25.000.000. Possibilità di mutuo. Telefonare 0435/2552. 13794 1 S
A.A.A. MONFALCONE Agenzia Alfa cerca con urgenza appartamenti casette pubblicità e stime gratuite in tutto il Mandamento anche Trieste. Viale S. Marco 55, tel. 41807. 14044 S
A. ACIT. TRICESIMO 400 mq terreno con rustico da restaurare, contributo Regione 60% vendesi. Tel. 68810. T.A. 1476 S
A. ACIT. GRETTA in costruzione appartamenti con vista, 3 stanze, salone, cucina cantina, posti macchina, vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. T.A. 1476 S
A. ACIT. Libero ottobre mansarda zona Tribunale, 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Telefono 68810. 1476 S
ACQUISTEREI con urgenza villa bifamiliare con giardino. Telefonare in mattinata 762076. 14016 S
ACQUISTO appartamento centrale possibilmente da restaurare tre stanze servizi. Tel. 273273 ore pasti. 14030 S
ACQUISTO appartamento seminuovo due stanze salone cucina. Tel. 31792. 14016 S
AL «Terramare» di Lignano Sabbiadoro il porto turistico più famoso d'Italia e più valido coreograficamente, vendonsi appartamenti lussuosamente rifiniti, pronta consegna, monovani, bivani, trivani, vista mare e porto, con possibilità posto barca. Favorevoli condizioni di pagamento e mutuo fondiario, invio depliants a richiesta. Tel. 0431-71210; 0432-208666. 156 UD S
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno vende 15 milioni. Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13919 S
APPARTAMENTO 4 camere cucina andito 2 pergoli ripostiglio e cantina vendesi. Telef. 271654 o 273519. 14022 S
APPARTAMENTO S. FRANCESCO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13919 S
APPARTAMENTO 6 camere ascensore vendesi libero facilitazioni. Visitare Scussa 5, IV, ore 16-19. 14010 S
APPARTAMENTO seminuovo camera cameretta salone cucina bagno posto macchina coperto 90 mq vendo. Telef. 31792. 14018 S
APPARTAMENTO VIALE, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13919 S
GRADO Centro, Immobiliare Marin vende appartamenti e negozi diversa metratura «Residence Morosini», con facilitazioni pagamento e mutui. Occasione medesima vende appartamento 2 camere poggioli e servizi arredato pronta consegna prezzo conveniente. Contattiamo inoltre affittanze appartamenti stagione 1980. Telefonare (0431) 81170. 1234 S
GRETTA appartamento in villetta vista bellissima, soggiorno, 2 stanze, cucinetta, bagno terrazze posto macchina affitta ammobiliato non residenti Trieste. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 13919 S
IL QUADRIFOGLIO, Passo Goldoni, 2 vende terreno costruibile 4.300 mq Opicina 50.000.000. Telef. 772737-764317. 11/8 S
LOCALE d'affari 15 mq Largo Barriera licenza fiori cedo. Tel. 31792. 14018 S
MAGAZZINO 30 metri, paraggi Barriera, vendesi. 9-13 telefono 64216. 13910 S
MANSARDA Foro Ulpiano, 2 stanze, camerino, cucina, bagno, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13919 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento, due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio 24.000.000. Telefono 41807. 14044 S
MONFALCONE, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, vende prontamente Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. Telef. 61712. 13919 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA, viale San Marco 55, vende appartamenti in costruzione in palazzina nel verde. Mutuo 70%. Agevolazione regionale. Altri appartamenti nuovi seminuovi ville rustici e terreni. Prezzi interessanti anche Marina Julia. Tel. 41807.
PRIVATO vende Opicina appartamento 2 stanze cucina, servizi. Telefonare 725396. 14007 S
S. GIACOMO casa recente vendesi appartamento due camere cucina bagno ripostiglio. Tel. 31792. Bonzanini. 14018 S
TERRENI inedificabili varie grandezze vendo Opicina Trebiciano telefonare seralmente 213383. 13987 S
VENDO Muggia centro 3 appartamenti. Tel. 273909 dopo le ore 17. 14037 S
VILLA stile carsico Aurisina con rifiniture legno e pietra saloncino cucina 3 stanze 2 servizi taverna giardino vendesi prontoingresso. 766676. 19/8 S
14.000.000 Revoltella vendesi affittato 50 mq recente cucinino - soggiorno, matrimoniale, bagno, riscaldamento, ascensore, soleggiato. 766676. 19/8 S
500 MQ terreno per villetta S. Sabba Pantaleone vendesi lire 14.000.000. 766676. 19/8 S

ANIMALI
W Lire 250 per parola

CUCCIOLI pastori tedeschi vendesi. Tel